



N. 8 - 2010
SETTEMBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



**Adamello:
una storia
di uomini
e di sacrificio**



IN COPERTINA

La chiesetta del Carè Alto dedicata alla Madonna, è stata il punto di incontro delle colonne provenienti dalla Valle Camonica e dalla Val Rendena.

Qui a fianco, cordate in marcia verso il passo di Cavento. Sullo sfondo il Corno di Cavento, teatro di durissimi scontri fra italiani e austriaci nella Grande Guerra.

(La foto di copertina è di Matteo Martin, la foto qui a lato è di Mariolina Cattaneo)

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it
per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L' Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Chiuso in tipografia il 28 luglio 2010
Di questo numero sono state tirate 394.678 copie

settembre 2010 sommario

- | | | | |
|-------|---|-------|---|
| 3 | Editoriale | 28 | Medicinali dall'ospedale da campo dell'ANA |
| 4-5 | Lettere al direttore | 29 | Braies, a 40 anni dalla tragedia |
| 6 | Consiglio Direttivo Nazionale del 17 luglio | 30-31 | Storia del reduce Alessandro Colombo |
| 7 | Calendario manifestazioni | 32 | Raduno del btg. Monte Cervino |
| 8-11 | L'Ortigara racconta, e dice... | 34-35 | Storia delle nostre sezioni all'estero: Thunder Bay |
| 12-15 | Adamello: il 47° pellegrinaggio | 36-37 | Personaggi: Carlo Carli |
| 16-17 | Raduno al Colle di Nava | 38 | Sport: corsa in montagna |
| 18-20 | Protezione civile | 39-56 | Rubriche |
| 21 | 43° anniversario di Cima Vallona | | |
| 22-23 | Al Falzarego gli alpini danno spettacolo | | |
| 24-27 | Nostri alpini in armi | | |

L'Adunata di Bergamo in 7 Dvd

È possibile fin d'ora prenotare i Dvd (gli ordini inizieranno ad essere evasi dal mese di luglio) con i video in

alta definizione della sfilata dell'83ª Adunata Nazionale di Bergamo.

Ognuno dei 7 Dvd conterrà le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, intercalate dalle immagini delle sezioni ANA selezionate per regione. I Dvd possono essere acquistati singolarmente. Questi i codici per l'acquisto:

Cod. AB101 – Sezioni della Liguria e della Valle d'Aosta;

Cod. AB102 – Sezioni del Piemonte;

Cod. AB103 – Sezioni della Lombardia;

Cod. AB104 – Sezioni dell'Emilia Romagna;

Cod. AB105 – Sezioni del Veneto;

Cod. AB106 – Sezioni del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia;

Cod. AB107 – Sezioni del 4° Raggr.to ANA

Il prezzo di ciascun Dvd è di **11 euro** (Iva compresa), **escluse le spese di spedizione** (per ordini fino a 2 Dvd con la stessa destinazione euro 6,50; di 3 o 4 Dvd con la stessa destinazione euro 9,50; da 5 a 50 Dvd con la stessa destinazione euro 12,50).

I DVD **possono essere acquistati** presso la propria Sezione, direttamente on line sul portale www.ana.it, oppure a questo indirizzo: Oldgame Videogiochi e Dvd di Liza Sartorello, via G. Meda, 37 - 20141 Milano, tel. 028464516 - fax 0287151118, orari 10:30-13; 15:30-19:30 (chiuso lunedì mattina e dal 12 al 24 luglio e dal 16 al 20 agosto), e-mail: alpini@oldgame.biz

Segnaliamo, inoltre, che i Dvd dell'Adunata di Latina continueranno ad essere disponibili, fino ad esaurimento, esclusivamente presso la propria Sezione. ●

NUOVA CRAVATTA ANA

Da fine settembre sarà in vendita la nuova cravatta dell'ANA, realizzata per i 91 anni della nostra Associazione. Le richieste per l'acquisto vanno fatte alla Sezione di appartenenza. Possono essere richiesti anche altri gadget, la cui lista completa è sul sito www.ana.it. ●



Uno scrigno chiamato Dolomiti

Con la proclamazione a “Patrimonio dell’Umanità”, l’Unesco ha calato sul tavolo delle Dolomiti un mazzo di carte molto pesante per la responsabilità dei giocatori, che non sono solo coloro i quali ci vivono all’ombra. Infatti, ora le Dolomiti sono un bene comune appartenente al mondo intero, ma c’è chi è preposto in modo particolare alla sua tutela.

Chi sono i destinatari di tale compito? Affinché lo status di “patrimonio dell’umanità” non possa venire revocato tra qualche anno, l’Unesco ha posto un obbligo ben preciso in primo luogo in capo ai valligiani, poi ai reggitori della cosa pubblica, ai titolari di interessi economici insistenti in quelle vallate, ai turisti, agli appassionati della montagna. Il vero e unico vincolo che è stato imposto è quello di una rispettosa fruibilità e ad esso ci si dovrà attenere scrupolosamente d’ora in avanti.

L’avvio delle buone pratiche per attuare quanto sancito dall’Unesco, però, non è stato dei più facili e scorrevoli, forse perché gli uomini fanno fatica a volare alto e sopra le vette di divisioni secolari che, anche sulle Dolomiti, provocarono immani lutti.

Proprio qui mi pare che stia il punto vero della questione: bandiamo

l’eccessiva terragnità e approfittiamo di questa grande opportunità per elevare lo spirito così come la sacralità dei monti chiede a ciascuno di noi e come bene esprime il buon padre Dante: «... *questa montagna è tale, / che sempre al cominciare di sotto è grave, / e quanto uom più va su, e men fa male*» (Purgatorio, IV, 88).

Se “sotto”, a fondo valle, dove si prendono le decisioni, l’agire è “grave”, facciamo come i rocciatori e viviamo di “ansietà d’altezze”. Saliamo più in su, anche solo con la mente, per respirare aria più pura e per salvaguardare nelle Dolomiti uno scrigno di bellezze da ammirare, godere e, perché no?, utilizzare ai fini dello sviluppo armonico delle vallate che vi convergono.

Se, fatto tutto ciò, vi sono ancora ostacoli, allora è la storia che ci viene in soccorso. Non quella dei libri di scuola, bensì quella silenziosa dei nostri avi che nell’unicum dolomitico vissero con fatica, cacciarono per sopravvivere, costruirono le loro case con tanto sudore, emigrarono, tornarono, combatterono e sacrificarono la loro vita per lasciarci intatta quella splendida eredità che si chiama, per l’appunto, Dolomiti.

Vogliamo buttare al vento i loro sogni? Certamente no! Dentro lo scri-

gno chiamato Dolomiti, infatti, c’è un patrimonio di valori che nel tempo hanno sposato l’anima del montanaro con la cultura della difesa del territorio: gli Alpini nacquero proprio da questo felice matrimonio quando correva l’anno 1872.

Ora i tempi sono profondamente cambiati e ciascuno di noi è chiamato a combattere una guerra, per nostra immensa fortuna, incruenta, disseminata, questa volta, solo di ostacoli culturali dove l’unico vero nemico da combattere siamo proprio noi stessi.

Quando odo sorgere ancora incomprensioni di qua e di là delle Dolomiti, quando vedo la politica arrancare sulla strada delle buone pratiche richieste dall’Unesco, quando avverto segnali di insofferenza davanti a presunti vincoli di troppo, io mi rifaccio alla storia di queste vallate.

Così, davanti alla fotografia sgualcita di un “vècio” del Battaglione “Belluno” del 7° Reggimento, fiero del suo logoro cappello alpino tra le balze della Val Fiorentina, non vedo ostacoli e lui – l’amato nonno classe 1882 – sembra ammonire: «Il nostro sacrificio era per il vostro benessere». È vero: i nonni hanno sempre ragione!

Dino Bridda



ALPINI... DA NORD A SUD

Mi chiamo Ilaria, ho quindici anni. Vorrei complimentarmi con i lettori che mensilmente inviano le fotografie della rubrica "Obiettivo sulla montagna". Allo stesso modo per le pagine dedicate ad "Alpino chiama alpino": sono decisamente simpatiche e rimango stupita nel leggere di alpini che ricordano sempre con grande semplicità e nostalgia la naja cercando con trepidazione i propri commilitoni. Beh, forse è questo l'augurio che devo fare a tutti coloro che hanno fatto la naja e che pur avendo avuto tra i commilitoni ragazzi meridionali oggi sostengono che non si è alpini se non si viene dal nord Italia. Non credo possano esistere alpini veri o non alpini solo per differenza di origine. Non sono estranea alla cultura alpina. Il mio bisnonno era alpino nella Grande Guerra, mio nonno artigiere in Piemonte e mio padre ufficiale di complemento di artiglieria da montagna. La mia prima Adunata è stata a Catania. A chi è "incazzato" rispondo che i nostri ragazzi rappresentano l'Italia intera nel mondo, distinguendosi per coraggio e spirito di sacrificio. L'umanità, l'amore per la propria terra, la semplicità e l'umiltà sono caratteristiche che si riscontrano sempre in un vero alpino.

Ilaria Cossu

Nord e sud, un tema che si ripropone all'infinito. Forse perché, come ha detto qualcuno, l'Italia è troppo lunga. Ma veniamo al tema. L'espressione 'alpini esercito del Nord' appartiene ad una parte politica, non all'ANA, e ha fatto solo danni alle Truppe alpine. Per noi, ribadisco, c'è solo l'Esercito Italiano. Strumentalizzare le più sacre testimonianze storiche per finalità di bottega è ignobile. Negare però che con il passaggio all'esercito di professionisti ci sia stato uno stravolgimento di presenze di ragazzi e ragazze del sud nei nostri reparti significa misconoscere l'evidenza. Com'è altrettanto vero che i giovani del Nord non hanno dimostrato un grande entusiasmo per la divisa e quando l'hanno fatto, non raramente, sono stati scartati. Sul valore e sulle capacità operative dei nostri soldati, con o senza penna, provenienti dal Brennero o da Pantelleria poco importa, nessuno ha mai sollevato dubbi. Operano nei teatri di guerra più impegnativi del mondo con professionalità, coraggio e sono stimati da tutti. Altro discorso la tradizione alpina. Se dicessi di essere un uomo di mare, magari perché nato nella terra di Pigafetta, direi una bestialità. Se mi fosse passata per la testa, in via puramente ipotetica, l'idea di andare in marina, sarei diventato marinaio. Ma quello che a volte fa imbufalire qualche carattere impulsivo è sottovalutare l'azione educativa della vita di montagna, l'importanza delle tradizioni, del reclutamento locale, dei dialetti, delle canzoni e ... continuate voi. Sono elementi che hanno strutturato la figura dell'alpino e costruito il mito dei nostri battaglioni. Ora è compito degli ufficiali confezionare un nuovo 'cemento' per trasmettere quello spirito che ci ha resi unici. E chiudo. Il gen. Di Giorgio, che ha comandato in prima linea dal 1916 al 1917 gli alpini dell'Ortigara, parlava siciliano o più precisamente messinese. Non se l'è cavata male.

SOGNANDO LE MONTAGNE D'ABRUZZO

Gli alpini del 9° reggimento, quando non sono impegnati in missioni all'estero, come quella di questi mesi in Afghanistan, durante l'anno svolgono le cosiddette attività escursionistiche di specialità: ascensioni, arrampicate su parete naturale, movimenti tattici in zone di alta montagna nel meraviglioso e incontaminato scenario del Gran Sasso e dei monti della Laga. Scrive dal teatro operativo il maresciallo Bisegna: "Siamo orgogliosi di questa missione. Sappiamo che stiamo facendo il bene della popolazione afgana. Ma ci mancano le belle montagne dell'Abruzzo. Un elemento accomuna le nostre arrampicate al lavoro di ogni giorno qui in Afghanistan: la fatica, il sudore e quella strana sensazione di disagio e apprensione. Le stesse sensazioni che si avvertono in parete si provano quando usciamo dalla nostra base per recarci in pattuglia". E aggiunge il caporal maggiore Stortini: "Qui, però, la corda è costituita dall'affiatamento del team e l'addestramento rappresenta i chiodi che ci tengono saldamente ancorati alla parete".

Giuseppe Genovesi

Le parole e i fatti. I nostri alpini in Afghanistan non stanno 'giocando', discutendo, ipotizzando. Sono in teatro di guerra. Anche il presidente degli Stati Uniti ha riconosciuto che sono bravi. In bocca al lupo, ragazzi. Sognate pure le montagne d'Abruzzo. Un giorno anche quelle afgane, con il vostro sudore e i vostri sacrifici, saranno lì, ci auguriamo, solo per farsi ammirare.

GLI ALPINI IN AFGHANISTAN

Con la morte dei nostri alpini della Taurinense è per me giorno di cordoglio ma anche di riflessione. Gli alpini continuano a fare storia con amor di patria e attaccamento al dovere. Ho 78 anni e senza eufemismi posso dire "i nostri ragazzi" della Taurinense sono alpini veri, generosi, alpini del Sud del nostro paese. Quanto orgoglio nel mio cuore di ex ufficiale del btg. Saluzzo (ai miei tempi solo nordici cuneesi, piemontesi, veneti, lombardi, liguri, emiliani) nel veder chiudersi il cerchio di una sempre più necessaria completa italianità. Li saluto idealmente con la mano al mio cappello alpino.

Ermanno Zecchettin - Castelleone (CR)

Stasera ho nostalgia di Boves. Sono le 22,30. Nonostante tutto (razzi talebani permettendo) tutto ok. Sono Mauro Capello, cappellano militare del 3° Alpini e bovesano di nascita. Sono ad Herat da quattro mesi e ho un raggio di competenza di oltre 350 chilometri che percorro la metà in autoblindo "Lince" e per il resto in elicottero per trovare gli alpini. Incontro varie etnie e l'altro giorno ho consegnato aiuti raccolti con gli alpini di Boves. Grazie per quello che avete fatto.

Don Mauro Capello - Herat, Afghanistan

Un vecchio soldato e un cappellano militare, il passato e il presente con la stessa passione per un servizio che onora una nobile tradizione nel nome dell'Italia. Al di là e al di sopra di sterili e pretestuose diatribe.

LA MANOVRA ECONOMICA

Avrei voluto che la manovra economica emanata dal governo fosse stata con tagli più mirati sugli sprechi. Avrei voluto una manovra che favorisse, con piccoli investimenti a partire da subito, opere socialmente utili che contribuissero a far ripartire l'occupazione. Poi bisognerebbe fare tutto il possibile per non cadere nelle



condizioni di paura, di incertezza, anche di disperazione di chi ha perso il lavoro o rischia di perderlo e deve rinunciare a progetti di speranza.

Francesco Lena - Cenate Sopra (Bergamo)

Non entriamo nel merito della manovra economica. Non è di nostra competenza. Guardiamo tuttavia con attenzione alle sorti del nostro paese e non nascondiamo le preoccupazioni. Gli sprechi e, aggiungo, le costose furbate di personaggi senza scrupoli ci sono. Se è vero, come dicono giornalisti non di parte, che solo le auto blu e alcuni costi della politica, incomprensibili se rapportati con quelli di paesi di più antica democrazia, darebbero un deciso sollievo alle finanze dello Stato, qualche perplessità nasce. Un decreto relativo alla spedizione dei periodici, approvato a fine marzo scorso con una celerità fulminea, costa alle casse dell'ANA, cioè alle nostre tasche, circa un milione di euro. Poco o nulla importa se sul nostro Libro Verde della Solidarietà compaiono cifre incredibili di giornate di lavoro gratuite ed elargizioni in favore della comunità. Vedi l'Abruzzo. Evidentemente per qualcuno siamo uno dei tanti enti inutili. Non per questo, caro Francesco, siamo disposti a rinunciare a "progetti di speranza".

IL CAPITANO CESARE COSTANTINI

Recentemente un alpino, Francesco Saverio Positano, ha perso la vita in Afganistan cadendo da un blindato. Un incidente banale quanto tragico. Lo considero un Caduto al pari dei, purtroppo, tanti altri militari uccisi in attentati. Anch'io ho un ricordo: quello del capitano Cesare Costantini, comandante della 52ª compagnia del battaglione Edolo. Nell'estate del 1967, in alta Val di Pian, nel Meranese, a 2.500 metri di quota, alla ricerca di un maresciallo dei carabinieri disperso mentre, di primo mattino, si allontanava dall'elicottero dopo aver caricato il sottufficiale che aveva soccorso in fondo a un canalone e vegliato per tutta la notte, venne colpito dalla pala e ucciso. Da soccorritore divenne vittima. Vorrei che il suo sacrificio non cadesse nell'oblio.

Marco Costantini - Bolzano

GLI EREDI DEGLI ANNI DI PIOMBO

Non dico una terapia di bombe a mano, ma svegliarsi (Governo) un po' sarebbe ora. Anche perché, ormai siamo circondati da "fuoriusciti" che se la ridono alle nostre spalle. In Francia schiere di terroristi della sinistra extraparlamentare, in Slovenia e in Croazia "branchi" di titini (foibe ecc.), in Austria e Germania diversi "tralicci" (così li chiamo a Verona) bombaroli altoatesini e, per finire, in sud America una nutrita colonia di terroristi della sinistra (Battisti, Lolli). Ora, veramente, auspicherei la formazione (in segreto) d'una sezione catturandi, come fecero gli Israeliani nel 1960, quando accompagnarono in galera Eichman.

Daniele Finzetto - Gruppo S. Michele Extra (Verona)

Non vai per il sottile, caro Daniele. Fortunatamente l'Italia non è assediata da eserciti di fuoriusciti perché ha saputo emarginare per tempo fenomeni pericolosi di terrorismo ideologico e rivendicativo. Inevitabilmente qualche frangia pateticamente nostalgica sopravvive all'estero, e non solo. Ho ammirato gli israeliani di Entebbe, quando con un raid spettacolare liberarono i loro connazionali ostaggi di terroristi, meno nell'operazione Eichman. Le leggi, nazionali o internazionali, devono essere rispettate. Se sopra ogni cosa poniamo sia pur legittime motivazioni morali, è giungla.

IL BOCIA CON IL DISTINTIVO DEL REDUCE

Adunata di Bergamo: splendida. Mi ha però un po' rattristato notare che alcuni alpini relativamente giovani sfoggiassero sul

loro cappello il distintivo dei reduci di Russia. Ad un paio ho chiesto come mai portassero quel distintivo ed entrambi mi hanno risposto che il loro papà aveva fatto la Campagna di Russia e a loro spettava il diritto di portarlo. Io credo che il distintivo spetti solo a quei valorosi che hanno realmente partecipato a quella terribile Campagna e non possa, per nepotismo, essere trasmesso da padre in figlio, nipote.

Ivan Lenardon - Gemona del Friuli

SECONDA LUNA ONLUS

Come genitori di ragazzi e ragazze accomunati da uno stesso destino che poteva essere quello di vivere una vita colma di parentesi di "estraneità, lontananza e spesso solitudine" non ci siamo dati per vinti e dal 2006 abbiamo creato a Clusone una nuova realtà: l'Associazione "Seconda Luna ONLUS". Seconda Luna perché questa particolare patologia, che ha origini poco chiare ancora oggi, nell'antichità si spiegava dicendo così: sono figli della luna ... stanno nei loro pensieri e non sanno, non possono, non riescono a capire. Non ci siamo arresi. La medicina ci dà speranze. Molto è già stato fatto ma occorre sostegno morale e anche concreto. Sta prendendo forma presso la "Casa dell'Orfano", fondata nel dopoguerra dal cappellano militare alpino, medaglia d'Oro, mons. Antonietti, la realizzazione del nostro sogno. Al teatro Donizetti di Bergamo, 83ª Adunata, sul palco c'eravamo anche noi a ricevere un generoso contributo dalle mani del presidente Perona. Perdonatemi, ma anche ad un vecchio alpino quale sono, l'emozione ha davvero fatto scendere una lacrima.

Bono Morstabilini

Le piccole cose che gli alpini cercano di fare nei confronti dei grandi problemi, soprattutto la salute dei bambini, sono solo un segno di condivisione delle sofferenze con famiglie segnate da malattie particolari dei propri figli. A chi nella quotidianità di un impegno gravoso cerca un filo di speranza, vogliamo dire che con loro ci siamo anche noi, convinti che si può dare un sostegno anche modesto sotto il profilo economico ma importante per aiutare a guardare con fiducia alla vita.

CAPPELLO E MUSICA

Sono una suonatrice che partecipa ai raduni alpini. Una sera, alle prove del nostro corpo musicale, ho appreso che la sezione di Sondrio ha proibito alle donne, ai bambini ed ai ragazzi di portare il cappello alpino. Leggo su "L'Alpino" che ne è vietato l'uso a chi non ha svolto il servizio militare nelle Truppe alpine. Reputo che queste due indicazioni siano a dir poco vergognose!!! Il servizio militare non esiste più, le donne sono ammesse nei corpi militari e posseggono altrettanta dignitosa divisa, i corpi musicali sono misti e non più solo maschili. Sicuramente la Valtellina è maschilista. Ma che in una manifestazione dove il 90% degli uomini che indossano il "santo cappello" sono ubriachi fradici, sia negato il cappello a chi sfila in divisa solo perché donna o ragazzo ... è veramente vergognoso!

Sonia Barini

La signora ha le idee chiare. Peccato che non ne abbia una di "alpina". Forse il cappello è visto da parte sua come un corredo per partecipare al carnevale di Rio. Lasciamo perdere il tono della lettera sopra le righe, ma non capire che l'ANA è presente nelle piazze e nelle città non per dilettere il pubblico ma per rendere testimonianza di una tradizione militare, civile e patriottica che attraversa l'unità d'Italia, è sconcertante e toglie la voglia di spiegarle come sia lontana dallo spirito di un vero alpino. Maschio o femmina che sia.



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 17 luglio 2010

Sabato 17 luglio, presso il Soggiorno Alpino di Costalovara (Bolzano) si è riunito in seduta straordinaria il CDN, allargato ai due ex-vice presidenti nazionali Lavizzari e Spiller.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Giugno: 13, Carcare, sezione di Savona, cerimonia di assegnazione del "Premio Alpino dell'Anno", inaugurazione di un monumento e intitolazione di una piazza alla Divisione Cuneense. - 20, Como, 90° di fondazione della Sezione. - 23, Torino, cambio del comandante Regione Militare Nord: il gen. B. Valente sostituisce il gen. D. Cravarezza. Nel pomeriggio, sopralluogo alla caserma Lamarmora e visita al caporale Cristina Buonacucina ferita in Afghanistan. - 24, Aosta, presentazione in municipio del Libro Verde della Solidarietà. - 26/27, raduno al Rifugio Contrin.

Luglio: 2, Biella, presentazione del Libro Verde della Solidarietà. - 4, Monghidoro, raduno della sezione Bolognese Romagnola. - 6, Alleghe, incontro con l'assessore regionale Elena Donazzan per Progetto Difesa e custodia dei Sacri Militari. - 7, Falzarego, esercitazione alpinistica 2010 delle TT.AA. - 10/11, cerimonia all'Ossario del Leiten di Asiago e pellegrinaggio all'Ortigara.

2. ... E DEI VICE PRESIDENTI

Valditara: giugno, 18/22, Sofia, visita al gruppo autonomo di Bulgaria e incontro con i capigruppo di Romania. - Luglio: 2, Udine, comando Brigata Julia, per concordare modalità aiuti di solidarietà in Afghanistan. 4, Resia (UD), 80° di costituzione del Gruppo. - 11/12, Asiago, Pellegrinaggio dell'Ortigara.

Capannolo: Giugno, 12/13, Carcare, Savona, "Premio Alpino dell'Anno". - 18/21, Sofia, visita al gruppo autonomo di Bulgaria. - Luglio, 3/4, L'Aquila, 34° campionato nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta. - 10/11, Pellegrinaggio all'Ortigara.

Favero: giugno, 12/13, Carcare, Savona, "Premio Alpino dell'Anno". - 19/20, Polaveno, sezione di Brescia, 38° campionato nazionale ANA di marcia di regolarità in montagna. - 26/27, manifestazione al Contrin. - Luglio, 3, Costalovara, sopralluogo lavori e riunione commissione Grandi Opere. - 6, Alleghe, incontro con l'assessore Donazzan. - 7, Falzarego, esercitazione TT.AA. e a Trichiana, con D'Inca, per incontro con i ragazzi delle scuole medie in attività di P.C. - 11, Pellegrinaggio dell'Ortigara.

3. 84ª ADUNATA NAZIONALE DI TORINO

Dopo un attento esame delle bozze selezionate per il concorso del manifesto e della medaglia dell'Adunata vengono scelti, a maggioranza: per il manifesto, quello di Gabriella Pianca di Pianezza (Torino) e la medaglia presentata da Flavio Biancardi di Torino.

4. L'ANA CAMMINA VERSO IL CENTENARIO. QUALI PERCORSI POSSIBILI?

Il presidente Perona in apertura di seduta manifesta l'intenzione di visitare nel corso del suo

terzo mandato tutte le Sezioni, di incontrare presidenti, capigruppo e consiglieri sezionali per un confronto ed un approfondimento sulle iniziative da intraprendere per conservare la nostra tradizione nello spirito dello statuto. Tutto questo allo scopo di mantenere la nostra capacità operativa ai livelli che, oggi, ci qualificano come un riferimento significativo per la società civile. In una delibera del CDN del 6 marzo 2004, di cui legge la parte conclusiva, in considerazione dell'ineludibile calo conseguente alla sospensione della leva obbligatoria, si dà mandato al Consiglio Direttivo di ricercare modalità e strumenti per conservare l'ANA nella sua peculiarità di associazione d'arma sulla scia della tradizione che ci è stata affidata dai padri fondatori. A questo scopo negli ultimi anni ci si è impegnati a coinvolgere i giovani nelle attività associative, a dare una connotazione più rispondente al lavoro che fanno in associazione i soci aggregati, in particolare con il riconoscimento della qualifica di 'aiutanti', e a collaborare all'iniziativa del ministero della Difesa nel progetto Pianeta Difesa, che proprio in questi giorni è stato approvato ufficialmente con la programmazione triennale del governo. "Questi ragazzi sono una risorsa - aggiunge il presidente nazionale - perché, se i principi su cui poggia l'ANA non possono cambiare, non dobbiamo dimenticare che abbiamo l'obbligo di conservare e trasmettere alle generazioni presenti e future i nostri valori". Cosa dobbiamo fare nei prossimi anni? Cercare di recuperare le decine di migliaia di alpini non iscritti all'associazione, conservare uno stretto rapporto con i reparti in armi con il coinvolgimento anche delle sezioni che non hanno nel territorio di loro competenza caserme attive, operare con intelligenza e lungimiranza nel valorizzare l'apporto degli amici degli alpini, attenendoci con scrupolo alle nuove disposizioni emanate dal CDN. A questo punto si apre un ampio dibattito.

Spiller: in quasi tutte le cerimonie ufficiali in ricordo dei Caduti partecipano quasi esclusivamente le autorità; alla Colonna Mozza dell'Ortigara, ma è solo un esempio, assistiamo ad una manifestazione di popolo. La forza dell'ANA è essere se stessa. Non perdiamo il contatto con il nostro passato e i giovani.

Bertuol: cerchiamo di individuare percorsi su linee di consenso. All'interno dell'associazione, con un'informazione più diretta, e all'esterno, con messaggi da veicolare anche con qualche investimento. A Bergamo abbiamo avuto dei riscontri interessanti sia dai giornali che dalla televisione.

Lavizzari: non dobbiamo ripetere gli errori delle associazioni che sono state costrette a cambiamenti radicali con l'acqua alla gola. Non dobbiamo cambiare il nucleo costitutivo, ma teniamo presente che tutto il resto è cambiato. Infine, togliamoci il velo di mestizia e cerchiamo di avere fiducia in un nuovo mondo. I compagni di cordata devono avere il nostro imprinting, così la nostra esperienza può durare.

Gatti: riservandosi di inviare una riflessione scritta sul suo modo di guardare al futuro, sollecita un coinvolgimento dei giovani negli incarichi associativi, invitando gli anziani a lasciar fare e concludere che bisogna dare maggiore importanza alla comunicazione.

Greco: si può lavorare bene con la Protezione civile. Buoni i rapporti con le TT.AA. Un bacino interessante sono i giovani che vanno in montagna. Si possono recuperare molti alpini non iscritti all'ANA.

Munarini si pone l'interrogativo di cosa pensano i militari della Mininaja.

Valditara: il futuro ci pone l'alternativa di continuare o chiudere. Oggi abbiamo un patrimonio morale, e non solo, da gestire con una continuità sostenuta da consenso interno ed esterno. Buona l'idea del presidente di dialogare con sezioni e gruppi.

Balleri: cerchiamo di fornire una maggior informazione per far conoscere le scelte e le indicazioni dell'ANA, soprattutto a presidenti e capigruppo. Bisogna darsi da fare per contattare i non iscritti, che sono tanti e prevalentemente giovani. I pochi congedati di questi ultimi anni non trovano gruppi cui iscriversi per cui poco incidono sulla nostra crescita.

Bertino: nel futuro dobbiamo crederci e operare in modo da far conoscere il nostro capitale irripetibile. È importante capire le ragioni di chi non si iscrive. I raduni di reparto sono importanti per stimolare l'interesse nei confronti dell'ANA, come pure sarebbe utile attivare una massiccia campagna abbonamenti a *L'Alpino*. Se riusciamo ad avere gli indirizzi dei giovani della Mininaja perché non informarli delle nostre iniziative?

Chiofalo concorda con Valditara sulla necessità di rapporti stretti con le sezioni perché nella sua zona di competenza c'è del malessere da non sottovalutare. Si deve puntare sulla qualità.

Casini: riconosce la bontà delle proposte di maggior collegamento, di obiettivi coinvolgenti, di diffusione della nostra immagine, ma tutto questo ha dei costi che potrebbero essere affrontati con un piccolo sforzo da parte di tutti. **Geronazzo** suggerisce di intensificare il consenso interno con la formazione per eliminare anche alcune carenze organizzative. Consenso esterno da perseguire trasmettendo messaggi positivi. Investire in alcuni esperimenti come quello dei giovani della Protezione civile che si impegnano al recupero dei luoghi della memoria.

Favero: il presidente nazionale in assemblea delegati ha tracciato il percorso dei prossimi tre anni: non è in calendario la chiusura dell'ANA. È necessario dare segnali forti, come Pianeta Difesa e conservazione dei Sacri Militari. Per quanto riguarda gli aiutanti, si deve dare maggiore importanza all'informazione.

Baradello: con il calo dei soci continueremo ad essere associazione d'arma? Cosa vogliamo diventare? Parazzini aveva in mente di riunire tutti i capigruppo e parlare con loro. Non è un'operazione facilmente realizzabile, quindi bisogna trovare altri mezzi per comunicare. Informare per formare.

Perona chiude la seduta dicendo che questo è stato un primo approfondimento sul tema in discussione. Non abbiamo fretta e così abbiamo il tempo per parlare con serenità, pacatezza, buon senso. Il nostro grande passato è una garanzia per le scelte future. ●

ottobre 2010

25 SETTEMBRE (e non più il 26 settembre)

VENEZIA – 138° anniversario TT.AA. e onoranze ai Caduti al Tempio votivo del Lido

2 OTTOBRE

COMO – Al teatro sociale cori sezionali

2/3 OTTOBRE

ASTI – RADUNO E RIUNIONE PRESIDENTI 1° RAGGRUPPAMENTO

PADOVA – 138° anniversario di fondazione delle Truppe alpine e 90° anniversario di fondazione della sezione

3 OTTOBRE

PELLEGRINAGGIO AL SACRARIO DEI CADUTI D'OLTREMARE A BARI

REGGIO EMILIA – A Beleo di Casina visita ai luoghi della memoria e commemorazione degli alpini reggiani Caduti.

9 OTTOBRE

DOMODOSSOLA – 138° anniversario della fondazione delle TT.AA.
PINEROLO – Messa e concerto di cori a San Maurizio
SARDEGNA – 3° anniversario monumento MOVIM ad Alghero

9/10 OTTOBRE

NOVARA – 138° anniversario TT.AA. e 88° di fondazione della sezione di Novara

10 OTTOBRE

MESTRE - FESTA DELLA MADONNA DEL DON (SEZIONE DI VENEZIA)

BIELLA - 41° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI TIRO A SEGNO CON CARABINA E 27° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI TIRO A SEGNO CON PISTOLA STANDARD

DOMODOSSOLA - 38ª marcia degli scarponcini
CARNICA – A Tolmezzo 2° trofeo "Aiutante di battaglia Romeo De Crignis" gara di tiro con fucile d'ordinanza a 300 metri
CONEGLIANO – Raduno sezionale a Susegana
GENOVA – 138° anniversario TT.AA. e festa Madonna del Don a Genova Sampierdarena
OMEGNA – 138° anniversario TT.AA. e festa sezionale
PAVIA – Raduno sezionale a Varzi
VERONA – A Grezzana 138° anniversario TT.AA.

12 OTTOBRE

TRIESTE – Messa per i Caduti alpini e 138° anniversario TT.AA.

15 OTTOBRE

CONEGLIANO – Messa e 138° anniversario TT.AA.

BOLZANO – 138° anniversario TT.AA.

PORDENONE – 138° anniversario TT.AA. al Santuario Beata Vergine delle Grazie

SALÒ – Messa nel duomo di Salò per l'anniversario delle TT.AA.

16 OTTOBRE

PALMANOVA – 138° anniversario TT.AA.

TORINO – 90° anniversario della Sezione

16/17 OTTOBRE

DARFO BOARIO TERME - RADUNO E RIUNIONE PRESIDENTI DEL 2° RGPT. (SEZIONE VALLECAMONICA)

17 OTTOBRE

ALESSANDRIA - 138° anniversario TT.AA. A Tortona

ASTI – 138° anniversario TT.AA. e Messa per i Caduti

CUNEO – Cerimonia di chiusura del Santuario della Madonna degli Alpini al colle di San Maurizio di Cervasca

IVREA – 58° convegno della fraternità alpina

SARDEGNA - 8ª marcia alpina della solidarietà e fondazione TT.AA.

VALSESIANA – Premio fedeltà alla montagna e festa sezionale

ROMA – Cerimonie per l'anniversario della TT.AA.

al monumento all'Alpino a Villa Borghese

NAPOLI – A San Nicola Manfredi, località Monterocchetta,

14ª giornata alpina e 80° anniversario della sezione,

organizzati dal gruppo Sannitico

24 OTTOBRE

MILANO - RIUNIONE DEI PRESIDENTI DI SEZIONE ITALIA

28 OTTOBRE

PADOVA – Apertura mostra fotografica sulle Truppe alpine e "speciale Mario Rigoni Stern"

30 OTTOBRE

CASALE MONFERRATO – Messa per le Penne Mozzate

31 OTTOBRE

BELLUNO – Commemorazione al Sacrario dei Salese

SALÒ – Festa di chiusura al rifugio Campei de Sima

VICENZA – 64° raduno reduci btg. Vicenza e btg. Val Leogra a Montecchio Maggiore



A buon punto la costruzione della chiesa a Fossa, in Abruzzo

È in stato di avanzata costruzione la chiesa che la nostra Associazione sta realizzando a Fossa, nell'area di borgo San Lorenzo, destinata alle attività collettive, posta subito a monte del villaggio di 33 case costruito dall'ANA e consegnato alle famiglie nel novembre del 2009. L'opera sarà pronta entro l'autunno. ●

Ogni tanto, all'Ortigara bisogna tornarci. Non perché si potrebbe dimenticare cosa significa questa montagna, simbolo del sacrificio degli alpini, ma perché ogni volta si aggiunge una tessera al mosaico della conoscenza d'una storia che è davanti ai nostri occhi, che parla di uomini e di orrori indicibili e che continua a stupire e riempirci di pietà e compassione. È la montagna stessa a raccontare con terribile semplicità sacrifici immani di migliaia e ancora migliaia di uomini che dovevano conquistarla ed altrettanti che dovevano impedirglielo. Uomini che si preparavano a morire salendo per quei sentieri fra i boschi di mugho che oggi l'escursionista percorre sereno, spesso con moglie e figli.

Le montagne oggi hanno un nome: Campanaro, Zebio, Colombara, Mosciagh, Caldiera ... ma allora erano soltanto quote con freddi numeri di morte: 2003, 2101,

2105... e significavano un punto sulla cartina dei comandi e tanti battaglioni votati al sacrificio per conquistare una posizione che si riteneva strategica all'andamento della guerra.

Oggi tutto è livellato dal tempo: errori ed orrori. Resta intatto solo lo sgomento di come sia stato possibile tutto questo, la visione netta di quanto senso del dovere ha spinto tanti soldati - alpini, fanti, artiglieri, bersaglieri - a sacrificarsi a tal punto, così tanto e così tanti. Riecheggiano ancora le parole del cappellano Bevilacqua (sottotenente del battaglione Monte Berico e, in seguito, cardinale) all'omelia della storica Messa celebrata nel settembre 1920 su quella montagna che portava ancora evidenti i segni della battaglia durata dal 10 al 25 giugno del '17: "...Qui non è



**L'ANNUALE PELLEGRINAGGIO
SULLA MONTAGNA SACRA AGLI ALPINI,
FRA RICONOSCENZA E MEMORIE**

L'Ortigara rac

pietra non sacra dal crisma del sangue... Monte della nostra trasfigurazione!"

*

Non può essere, dunque, che un pellegrinaggio, quello degli alpini che ogni anno raggiungono la cima di questa montagna considerata sacra, perché è stata il loro Golgota. E ben l'ha spiegato ancora una volta don Rino Massella, cappellano della sezione di Verona, alla Messa celebrata accanto alla Colonna Mozza.

"Il pellegrino è uno che si mette in viaggio verso una meta, non tanto per incontrare qualcosa ma per incontrare qualcuno, che è il Signore ma anche i nostri cari che sono più che mai vivi, come i nostri fratelli che qui vogliamo onorare con questo pellegrinaggio: essi sono con noi,



sono vivi: saranno morti quando saranno dimenticati".

"La stessa parabola del buon pastore - ha continuato don Rino riferendosi alla lettura del Vangelo - è quanto mai consona agli alpini, perché parla del prossimo e della solidarietà che fanno parte del nostro Dna.

Gli stessi nostri fratelli che ricordiamo qui ci dicono di essere 'prossimi' gli uni agli altri, vicini a chi soffre, di non dimenticare nessuno. Amando il nostro prossimo amiamo Dio, e non conosceremo odio e tanto meno guerra".

Alla Messa, celebrata alle otto del mattino, c'erano accanto al Labaro il presidente Corrado Perona con il gen. Gianfranco Rossi, vice comandante delle Truppe alpine, consiglieri nazionali e qualche centinaio di alpini. Facevano corona una dozzina di vessilli e tanti gagliardetti. La parte ufficiale non pre-



Roberto Genero, con a fianco il presidente Perona, taglia il nastro che simbolicamente inaugura il restauro delle trincee al Lozze.

conta, e dice...



La consegna della Croce Nera al presidente Perona. A destra il presidente della Croce Nera austriaca Heinrich Schöll, a sinistra il Console d'Austria a Milano Alfred Handler.

vedeva discorsi ma solo la deposizione di corone: una alla Colonna Mozza e una al cippo che, poco distante, lungo la direttrice di un'unica trincea, onora i Caduti austro-ungarici. Con gli alpini, a deporre questa corona, c'erano – com'è ormai tradizione – i rappresentanti dell'associazione dei Kaiserschützen del Tirolo con l'Obmann Helmut Berchtold.

Poi la discesa al Lozze dove l'ampia conca della chiesetta e del rifugio Cecchin era ormai gremita di alpini e escursionisti. Al colle della Madonnina c'è stata una breve ma significativa cerimonia per

La deposizione della corona al cippo austriaco sull'Ortigara.



l'inaugurazione del recupero dei manufatti della Grande Guerra. Al momento del tradizionale taglio del nastro, il presidente Perona ha passato la forbice a un imbarazzato e commosso Roberto Geronero, già presidente della sezione di Marostica, promotore e animatore per quattro estati, con gli alpini provenienti anche da altre sezioni, dei lavori di recupero degli appostamenti, camminamenti e delle trincee dal Lozze al monte Campanaro, mentre analogo recupero veniva fatto dagli alpini di Valdagno sul Monte Civillina e da quelli di Vicenza a Tonezza del Cimone.

(C'è un simpatico quanto, significativo particolare a proposito dei lavori al Lozze. Il presidente Perona aveva fatto visita al cantiere durante i lavori di disboscamento dai mughi ed aveva trovato una sorpresa: un quadrilatero cintato con la scritta "Riservato al presidente nazionale". Senza fare una piega, il presidente ha lavorato per l'intera giornata, portando a termine l'incarico così ...alpinamente assegnatogli. A sera, sotto il tendone, è stato debitamente festeggiato).

Al Lozze, prima della Messa celebrata da don Rino, Perona ha iniziato il suo intervento citando la fotografia della bandiera di guerra del 6° Alpini "con tutti i suoi alpini" alla Colonna Mozza apparsa sulla copertina del numero di luglio de *L'Alpino*. E rivolgendosi al generale Rossi: "Caro generale, è una fotografia che ci fa riflettere positivamente, perché la presenza di questi uomini e di quella bandiera sta a significare la continuità di una tradi-

La Messa al Lozze. La spianata era gremita di alpini ed escursionisti.



zione che non deve spegnersi. Mi hanno detto che questi vostri, e nostri ragazzi si sono commossi e hanno voluto interessarsi sulle vicende belliche che coinvolsero, tanti e tanti anni fa, l'Ortigara. È una prova di grande umanità che dà vitalità non solo alle Truppe alpine ma anche alla nostra associazione.

Ha quindi salutato i rappresentanti delle forze dell'ordine e i rappresentanti delle associazioni dei Kaiserschützen austriaci e dei Landeschützen tirolesi che tradizionalmente partecipano al pellegrinaggio, nonché il presidente della Croce Nera austriaca dr. Heinrich Schöll, accompagnato dal console d'Austria a Milano Alfred Handler. Perona ha evidenziato il legame che unisce la nostra e le loro associazioni nel comune impegno ad onorare senza distinzione tutti i Caduti perché sono per entrambi "ricchezza di ideali, di sacrificio ed esempio del dovere. Eravamo avversari novant'anni fa, ma onoriamo insieme i nostri morti e i sacrifici di due nazioni che avevano perso la testa".

Si è infine rivolto agli alpini e a quanti hanno lavorato in questi anni per riportare alla luce le testimonianze della Grande Guerra, un lavoro durato oltre quattro anni, come riportiamo in queste stesse pagine.

"Miei carissimi alpini – ha proseguito –



graziato Perona per la “lezione civica e morale”. Ha ricordato quando, bambino, veniva portato dai genitori nei fine settimana sull’Ortigara o sul Grappa. Con gesti semplici mi hanno tramandato quello che è il significato della nostra presenza qui: la memoria di quelli che ci hanno preceduto, il ricordo dei padri dei nostri padri. Tutti, indistintamente e ad uno a uno, perché ciascuno ha avuto, magari inconsapevolmente, un suo ruolo importante. E mi impegno a seguire quell’esempio, come militare in servizio e come membro della grande famiglia degli alpini dalla quale raccolgo il testimone morale che qui, col presidente nazionale Perona, ci è stato con forza evidenziato. Grazie, Associazione alpini, perché della memoria siete i custodi e la nostra benzina morale”.

Poi don Rino ha celebrato la Messa ed all’omelia ha affermato che “l’egoismo porta alla solitudine, all’imbarbarimento della società”, ed ha invitato di nuovo gli alpini ad essere buoni samaritani. “Sono ancora pochi quelli che sanno fare quello che fate voi. La nostra società ha tanto bisogno di compassione, di essere amata e rifondata su ideali e valori autentici. Chiediamo ai nostri Caduti di aiutarci in questo lavoro per vivere con un autentico spirito di concordia e di solidarietà.

La Messa si è conclusa con la Preghiera dell’Alpino, sulle note del coro La Preara della sezione di Verona. Una volta tanto, l’Ortigara ha concesso una giornata senza nuvole. ●

(Foto di Mariolina Cattaneo)

La foto dello sfondo-titolo è di Simone Sanson.

sento sempre la necessità di rivolgermi a voi. Vorrei parlare ai presidenti e agli alpini delle tre sezioni organizzatrici, Asiago, Marostica e Verona, e a tutti coloro che si dedicano da anni all’organizzazione di questo pellegrinaggio. Un caloroso abbraccio a tutti gli alpini e a quanti sono saliti quassù e hanno sentito la responsabilità di questo luogo sacro perché quella medaglia d’Oro Cecchin dice loro: bisogna andare avanti. E loro non si sono fermati, hanno dato inizio a lavori stupendi - anche grazie alle comunità che hanno riversato sostanze economiche e risorse umane - per andare a riscoprire i resti di una storia che resta incancellabile. Ho visto anche giovani, studenti e studentesse, che sono venuti quassù per dare luce e vita a quelle trincee che hanno visto sofferenze, sacrificio e senso del dovere...”

A proposito dei giovani che ci sono stati e ci sono vicini Perona si è tolto un sassolino dalla scarpa. Non l’ha detto esplicitamente, ma tutti hanno capito che si riferiva ai giovani della mininaja. “A volte anche noi ci perdiamo in futili polemiche, mettiamo “i puntini sulle i”. Sono d’accordo che la precisione è una gran cosa, ma non la polemica a tutti i costi, perché se facciamo polemiche, se facciamo dei distinguo, che associazione alpini siamo?

Dobbiamo essere alpini e tramandare la storia ai giovani perché è scritto lassù che non dobbiamo dimenticare. Certo, ci sono i libri e i trattati di storia, ma i libri scadono mentre lo spirito non muore mai. Viva l’Italia, viva l’Ortigara, viva gli alpini.

Presentato dal presidente della sezione di Marostica Fabio Volpato, che ha fatto il conduttore nella due giorni, il generale Gianfranco Rossi, vice comandante delle truppe alpine, dopo aver portato il saluto del generale Alberto Primicerj ha rin-



Gli onori ai Caduti al Sacrario del Leiten.



Perona: commemoriamo

**ADAMELLO - IL 47° PELLEGRINAGGIO
DEDICATO A DUE COMANDANTI
CHE 92 ANNI FA SI FRONTEGGIARONO
E CHE POI DIVENNERO AMICI**



gli uomini, non la guerra

di Matteo Martin

I primi raggi del sole illuminano le vette e indicano la via agli alpini che marcia-no dalla Valcamonica e dal Trentino per raggiungere, a quota 2.459 metri, la chiesetta del Carè Alto, mèta del 47° pel-legrinaggio in Adamello, dedicato al co-lonnello Fabrizio Battanta e al maggiore austriaco Alfred Schatz.

Erano due degli avversari che nel 1918 si affrontarono sul Corno di Cavento e che cinquant'anni dopo la fine della Grande Guerra vollero ritrovarsi su quella monta-gna dove avevano combattuto e dove avevano perso tanti compagni. Fu un in-contro intenso e commovente, carico di quei silenzi che valgono più di qualsiasi parola e che ancora oggi ci trasmette un messaggio forte, come ha sottolineato il presidente nazionale Corrado Perona: "Gli alpini non ricordano la guerra ma il sacrifi-cio degli uomini che hanno combattuto per la loro Patria. Comme-morarli in monta-

Il presidente Perona durante il suo intervento alla chiesetta. In secondo piano l'arcivescovo di Trento mons. Bressan e mons. Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi. Nella foto grande: alpini assistono alla Messa, sullo sfondo il rifugio del Carè Alto.



gna, che è l'altare dei nostri Caduti, è co-me lasciarsi guidare dall'insegnamento che ci hanno trasmesso e che l'Associazione vuole seguire per raggiungere il tra-guardo dei cent'anni e andare oltre. È co-me quando camminiamo in montagna: mai mettere lo zaino a terra, occorre fer-marsi e guardare dove sono le

nostre radici e poi ripartire con uno slan-cio maggiore". Ad ascoltare le sue parole, attorno alla chiesetta dedicata alla Ma-donna, c'erano oltre mille persone, il La-baro, scortato dal vice presidente nazio-nale vicario Marco Valditara, dal vice pre-





La Messa alla chiesetta del Carè Alto.



Il Labaro a Spiazzo, in Val Rendena.

sidente Sebastiano Favero e da alcuni consiglieri nazionali. Decine i vessilli e i gagliardetti delle Sezioni e dei Gruppi, su tutti quelli delle due Sezioni che organizzano il pellegrinaggio: Trento e Vallecamonica, scortati dai presidenti Giuseppe Demattè e Giacomo Cappellini. Tra le autorità, il presidente della provincia di Brescia Daniele Molgora, l'assessore alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della provincia di Trento Lia Beltrami e i sindaci di Spiazzo e di Pelugo, Michele Ongari e Pietro Stefano Galli. Accanto agli alpini in armi con il vice comandante delle Truppe alpine generale Gianfranco Rossi, c'era un plotone del 233° Gebirgsjäger Bataillon di Mittenwald, comandato dal ten. col. Konrad Herborn.

La Messa, accompagnata dal coro ANA "Re di Castello" di Daone, è stata concelebrata dall'arcivescovo di Trento mons. Luigi Bressan e dal presidente della Fondazione don Gnocchi, mons. Angelo Bazzari. Vedere tante penne nere, tanti giovani e

grandezza della montagna: per arrivare alla mèta ci vuole allenamento, ma soprattutto ci vuole forza di volontà. Come ricorda il presidente Perona: "Ogni persona che passa tra queste vette, dove i nostri Padri combatterono, lascia qualcosa di se stesso", e torna a valle più ricco.

Il senso di ritrovarsi sull'Adamello, in fondo, è proprio nella parola "pellegrinaggio", ovvero un viaggio verso una mèta carica di significato. È un viaggio che per noi alpini si compie con le gambe, ma soprattutto con il cuore. È il viaggio verso le origini: la montagna - senza la quale non esisteremmo - e i Padri fondatori, molti dei quali combattenti, che hanno pensato e voluto l'Associazione formata da Gruppi distribuiti sul territorio, perché avevano intuito che la vera forza proviene da quelle piccole, grandi comunità che erano e sono la più vitale espressione del popolo e che, come le radici di un albero, si vedono forse poco, ma sono essenziali perché possa nascere un succoso frutto.

Ne è uno splendido esempio il gruppo di Spiazzo Rendena (Trento) guidato da Renzo Bonafini, che quest'anno, in occasione del 50° di fondazione, ha organizzato il pellegrinaggio. Quando nacque, nel 1960, il Gruppo aveva 82 soci e oggi ne conta ben 440, residenti in quasi

tutti i paesi della Val Rendena. Alcuni di loro sono stati premiati la sera di sabato 24 luglio nel teatro parrocchiale. Nel corso dell'incontro è stato presentato anche il libro "Pellegrini in grigioverde - ANA Spiazzo: 50 anni di storia" di Marco Cimmino e Walter Facchinelli, che racconta l'Adamello attraverso i luoghi, la storia e gli alpini della Valle Rendena. Domenica il pellegrinaggio si è concluso a Spiazzo. Gli alpini hanno sfilato tra le strade imbandierate e gli applausi della gente. Hanno raggiunto il piazzale delle scuole medie per assistere alla Messa conclusiva officiata dal vescovo di Macerata mons. Claudio Giuliodori, legato alla storia di queste valli anche perché dal 1998 si reca in Adamello e in particolare alla croce di granito di Punta Giovanni Paolo II. "La camminata verso la cima costituisce un'impresa spirituale", ha detto mons. Giuliodori all'omelia. "L'Adamello è stato teatro di tragedie immani, ma vi è nato forte l'anelito alla pace e all'unità dei popoli. È questo il luogo dal quale bisogna partire per costruire la pace e la giustizia". Il "Viva gli alpini!" pronunciato dal ten. col. Konrad Herborn al termine del suo saluto, e la fraterna stretta di mano con il presidente Demattè hanno concluso la giornata. Il prossimo appuntamento per la sezione sarà in ottobre a Trento per celebrare il 90° anniversario di fondazione. Il prossimo anno gli alpini saranno in Valcamonica per salire nuovamente tra le solitarie vette dell'Adamello. Torneranno dove quasi un secolo fa c'era il frastuono delle artiglierie e dove si indovinano, ormai in sfacelo, quelli che furono i baraccamenti e i fragili rifugi dei soldati.

Torneranno lassù, dove ora il fruscio delle ali di un gracchio che gioca con il vento rompe il silenzio della montagna. ●

Le foto del servizio sono di Matteo Martin - L'Alpino



Selva di gagliardetti alla sfilata.



LE BATTAGLIE PER LA CONQUISTA DEL CORNO DI CAVENTO

Molti furono i protagonisti delle battaglie del Corno di Cavento. Le loro gesta sono nella storia. Ecco il profilo di due di essi: il col. Fabrizio Battanta e il maggiore Alfred Schatz, ai quali è stato dedicato il pellegrinaggio in Adamello di quest'anno.

La presa del Cavento – Nel 1916 le nostre truppe controllavano gran parte del Massiccio dell'Adamello che culmina con i 3465 metri del Carè Alto. La parte meridionale era però in mano agli austriaci che avevano trasformato una delle cime più alte, il Corno di Cavento, in un caposaldo dal quale si potevano minacciare i presidi italiani e controllarne con agio le operazioni.

Dopo accurati preparativi e un silenzioso approccio, la notte del **15 giugno 1917**, quattro compagnie di sciatori (la 1ª, la 9ª e la 10ª al Passo del Diavolo e la 2ª al Passo di Lares), due compagnie del battaglione "Val Baltea" (la 241ª e la 242ª) raggiunsero le posizioni di attesa. Alle 9,30, dopo 4 ore di intenso e preciso fuoco di artiglieria sul Corno, un razzo segnalatore sparato dalla Lobbia Alta, attestò l'inizio dell'attacco italiano. Tre ore dopo gli alpini della 242ª compagnia, comandata dal ten. **Fabrizio Battanta**, raggiunsero la vetta, costringendo alla resa i superstiti difensori austriaci: avevano attaccato con tre plotoni e i volontari del battaglione "Monte Mandrone" la cresta nord e con un altro plotone la cresta sud. Ecco come Battanta ricorda quei momenti: *"Con i miei alpini, in fila indiana, balzando di roccia in roccia, risalii direttamente verso la sommità del monte. Avevo da un lato lo strapiombo e dall'altro la scoscesa parete di quattrocento metri d'altezza (...) Ad un certo momento cessò il fuoco delle mitragliatrici ed il lancio delle bombe, compresi che era venuto il momento dell'ultimo balzo. (...) Alle 12,40 informai il comando della completa occupazione del Cavento"*.

La riconquista austriaca – La scarsa importanza data alla vittoria italiana nei bollettini austro-ungarici sottendeva, in realtà, un grave smacco per l'esercito imperiale, che si riorganizzò all'interno della 96ª brigata alpina.

Dalla parte italiana, dopo una medaglia d'Argento, la promozione a capitano e il nuovo appellativo di "Brigante del Cavento" che si era meritato, **Battanta, con un centinaio di alpini**, era rimasto a difesa del Corno. La postazione difensiva più avanzata era costituita da una galleria ad arco, chiamata **"trincerone"**, scavata 200 metri più a valle rispetto alla cima. Per evitare l'impatto frontale con il "trincerone" gli austriaci scavarono dalla loro linea più avanzata per tre mesi, silenziosamente, una galleria al di sotto del ghiacciaio. Essa, ramificandosi in tre parti, oltrepassava la trincea italiana e sbucava davanti al Passo di Cavento. La galleria di sinistra fu occupata dagli uomini della 29ª compagnia d'alta montagna, quella al centro e di destra dagli uomini della 12ª compagnia guide. Erano tre squadre d'assalto scelte, composte in tutto da 60 uomini. La pattuglia di centro era comandata dal sergente **Alfred Schatz** di Innsbruck, esperto alpinista e sciatore. Nonostante i suoi ventitré anni aveva già ricevuto una grande medaglia d'Argento e aveva combattuto con il I reggimento Kaiserjäger tirolesi a Sesto Pusteria e con il grado di caporal maggiore (Unterjäger) sulle Tofane e a Monte Piano.

L'operazione scattò alle ore 5 del **15 giugno 1918**. I plotoni austro-ungarici sbucarono dal ghiaccio e si scagliarono, contro il "trincerone" sorprendendo alle spalle 38 alpini comandati dal sottotenente diciottenne Wilfrido Ambrosini. Nel frattempo la vetta fu martellata dall'artiglieria austriaca. Da lì a poco fu presa dai reparti austriaci che salivano dal versante occidentale e quelli comandati da Schatz sul versante orientale. Dopo un furioso combattimento presero la "Bottiglia" (così era chiamata la guglia rocciosa a metà della cresta nord del Cavento) ed ebbero un più facile accesso alla vetta. Il capitano Battanta, avuta notizia della perdita del pezzo d'artiglieria nella galleria principale e dell'obice di vetta, vide la situazione volgere al peggio: *"Ormai avevo intuito che la partita era persa ma non intendevo arrendermi. Gridai: «Si salvi chi può!». Poi attraversai di corsa la galleria andando a finire sull'opposto versante della montagna, sul lato della vedretta di Lares"*. Saltò dalla vetta e dopo uno scivolone di 200 metri di dislivello, si fermò a pochi metri dal crepaccio terminale. Era a qualche centinaio di metri dal Passo del Cavento: *"M'incamminai barcollando (...) Alla sella della Bottiglia due soldati austriaci, lasciati a coprire le spalle agli assalitori, mi presero di mira. (...) Oltre agli austriaci presero a spararmi contro anche gli italiani che si trovavano al Passo. Solo quando giunsi ad una cinquantina di metri, essi mi riconobbero e mi aiutarono a risalire il pendio"*. Battanta era malridotto ma in salvo, il Corno di Cavento era però perduto. Il sergente Schatz venne insignito della medaglia d'Oro al Valore.

Un mese e quattro giorni dopo... – La riconquista del Corno di Cavento fu affidata proprio agli alpini che lo difesero al momento della presa austriaca. L'attacco fu portato dalla 242ª compagnia del "Val Baltea" comandata dallo stesso capitano **Battanta** e dai Plotoni Arditi dei battaglioni "Val Baltea", "Val d'Intelvi" e "Monte Mandrone" (colonna d'attacco centrale sul "trincerone" e sulla parete nord-est), coadiuvata dalla 241ª (colonna d'attacco di destra, dalla parete sud-ovest). Il compito della 280ª era quello di minacciare la ritirata dei difensori (colonna di sinistra), mentre la 933ª compagnia mitraglieri era appostata sui costoni, a "copertura". L'azione sarebbe stata simile a quella vittoriosa di un anno prima, eccetto che per il mancato utilizzo di reparti di sciatori e per un maggiore appoggio delle artiglierie.

All'alba del **19 luglio 1918** iniziò l'avanzata dei reparti mentre un intenso fuoco d'artiglieria batteva il Corno. Dopo aspre lotte al Passo della Bottiglia, i primi a prendere la vetta furono probabilmente gli "Arditi" del sottotenente **Oreste Fioretta**, seguiti dal comandante Battanta con la 242ª, che per l'azione fu insignito della medaglia di Bronzo al Valore.

Saranno 36 gli austriaci morti nelle loro postazioni falciati dalle mitragliatrici, 74 i prigionieri, 3 gli ufficiali. Tra i Caduti il ten. **Franz Oberrauch** che aveva guidato la riconquista austriaca. Morirà poco dopo aver incontrato il s.ten. Fioretta: *"Nella galleria, colma di morti e di feriti nemici, assistetti pietosamente nel trapasso il tenente austriaco che comandava la posizione: aveva le gambe stroncate e mi pregò a gesti di buttargli addosso una coperta che giaceva per terra accanto a lui. Si tolse allora dal fianco la sua carta topografica chiusa in un involucre trasparente di celluloido e me la donò"*. Il passaggio di consegne era avvenuto: non era ancora mezzogiorno e il Corno di Cavento era in mano italiana. (m.m.)



Fabrizio Battanta.



Alfred Schatz.



L'incontro fra Battanta e Schatz (ai lati del prelado) avvenuto sul Corno di Cavento nel 1968.





Quelle testimonianze della



Gli onori ai Caduti.

IL 61° RADUNO IN RICORDO DEI CADUTI DELLA DIVISIONE CUNEENSE, PRESENTI UNA DOZZINA DI REDUCI

di Valeria Marchetti

“Siete voi che dovrete parlare, non io. Prima, quando mi avete raccontato della guerra, mi avete fatto accapponare la pelle”. Con queste parole don Carlo ha iniziato l'o-

melia, rivolgendosi ai reduci seduti con lui, dall'altare allestito per la Messa al campo. E sono stati loro, i reduci della Divisione alpina Cuneense, i protagonisti del 61° raduno nazionale al Colle di Nava, organizzato dalla sezione Imperia, svoltosi domenica 4 luglio.

Alle 9 lo spiazzo dell'ammassamento era già gremito di alpini in attesa di sfilare verso il Sacrario che ricorda i 13.470 Caduti e i 2180 tra feriti e congelati dei 16.500 alpini della Divisione partiti nel luglio del 1942 da Mondovì.

La sfilata è partita puntuale, con in testa la fanfara della Taurinense, seguita dagli alpini in armi del 1° rgt. artiglieria da Montagna di Fossano, dal sindaco di Ponnassio Raffaele Guglierame, da altri 5 sindaci dei Comuni limitrofi, dal presidente della Provincia di Imperia Luigi Sappa, e poi 22 vessilli e una selva di gagliardetti (circa 140). Erano presenti i consiglieri

nazionali Luigi Bertino, Stefano Duretto e Giovanni Greco in rappresentanza della sede nazionale.

La cerimonia religiosa.



Lo schieramento dei vessilli.



Russia sconvolgono ancora

Dopo l'alzabandiera è seguita la Messa al campo accompagnata dal coro sezionale Monte Saccarello, diretto da Gian Paolo Nichele e dalla fanfara "Colle di Nava". Sono seguiti la lettura della Preghiera dell'Alpino da parte del reduce Giacomo Alberti e gli interventi delle autorità. Primo fra tutti il sindaco di Pornassio, Guglierame, che con la voce strozzata dalla commozione ha parlato dei reduci, "sempre presenti nonostante tutto", seguito dal presidente della sezione di Imperia Vincenzo Daprelà, che ha ringraziato in particolare il suo predecessore Gianfranco Marini e il ten. col. Tripodi del 1° da montagna che rappresentava la brigata Taurinense.

Ha chiuso gli interventi il consigliere nazionale Bertino, che ha portato il saluto del presidente nazionale Perona e ha parlato della storia del Sacrario, ricordando il gen. Emilio Battisti ultimo generale della Cuneense, le cui ceneri sono conservate, secondo le sue volontà, nella cappelletta adiacente al Sacrario, tra i "suoi" alpini della Cuneense.

Sono state poi deposte le corone al monumento ai Caduti e alla tomba del generale.

La sera prima, nel cortile del Forte Centrale del Colle di Nava si erano esibiti i cori "Monte Saccarello" e il coro "La Marmotta" di Bernezzo (Cuneo). ●

La sfilata.



Il consigliere nazionale Luigi Bertino.



La Fanfara della Taurinense.



I reduci ai lati dell'altare.



COLLE DI NAVA

A TRICHIANA (BELLUNO) E PRETORO (CHIETI) DECINE DI STUDENTI SONO STATI OSPITI DEI NOSTRI VOLONTARI

Protezione civile: due campi scuola ANA

Nell'ambito delle attività formative, rivolte alla crescita di una capillare coscienza nazionale delle problematiche connesse con le attività di Protezione civile, il dipartimento nazionale della Protezione Civile (DPC) ha promosso una stimolante iniziativa di "campi scuola" che ha coinvolto le diverse Associazioni nazionali riconosciute dal DPC. L'iniziativa ha lo scopo di sensibilizzare i giovani alle molteplici attività del volontariato e di promuovere esperienze utili al fine di costruire una coscienza informata su rischi e pericoli in caso di emergenza.

L'Associazione Nazionale Alpini, sicura compagine nel diffondere questi principi, ha colto l'invito, anche su insistenza del gen. Franco Beolchini, nostro rappresentante presso il DPC, ed ha promosso un coinvolgimento delle sue strutture per la realizzazione del progetto. I giovani partecipanti hanno potuto avere un approccio diretto sul campo con la realtà della nostra Associazione e della sua Protezione civile che ha favorito il confronto, la socializzazione e le relazioni interpersonali senza precludere i momenti distensivi e di divertimento propri della loro età e intervallati a quelli un po' più impegnativi e propositivi. In una visita al Campo di Trichiana mi ha positivamente colpito l'affermazione di un ragazzo: "Siamo soddisfatti perché impariamo divertendoci". Tralascio le appagate e sorridenti espressioni dei volti dei nostri volontari nel proporsi come insegnamenti a questi ragazzi che potrebbero rappresentare la continuità dei nostri valori. Due sono state le località che hanno accolto questi giovani: Trichiana (Belluno) e Pretoro (Chieti).

Trichiana

Un'esperienza unica vissuta da 28 studenti d'ambo i sessi di 13 e 14 anni che hanno partecipato dal 3 al 10 luglio ad un campo scuola nella sede del Gruppo alpini della stessa località.

Nei sette giorni di durata del corso i partecipanti si sono dedicati all'approntamento del campo e alla conoscenza ed utilizzo di mezzi e strumenti dell'orientamento e della cartografia, effettuando



I ragazzi della scuola di Trichiana con il coordinatore della P.C. ANA Giuseppe Bonaldi...

...e quelli della scuola di Pretoro.



anche una visita al vicino Centro polifunzionale di antincendio boschivo della Regione Veneto con l'uso pratico di attrezzature atte a domare il fuoco.

È stato affrontato poi il tema della sicurezza in montagna e in luoghi impervi con illustrazione dei materiali idonei, ma soprattutto con dimostrazioni pratiche di vie di fuga, trasferimenti aerei, evacuazioni improvvise anche con uso di teleferiche. Particolare attenzione è stata dedicata pure ai temi della sicurezza, della sanità e dell'evento sismico con un'esercitazione congiunta delle Squadre cingola-alpinistica-sanitaria.

L'ultima giornata ha interessato le attività relative alle comunicazioni radio, ai problemi connessi con il rischio idrogeo-

logico e relative situazioni di criticità. Il programma si è quindi concluso con la stesura di un piano comunale di Protezione civile.

Al termine, alla presenza di varie autorità - tra le quali il presidente della sezione di Belluno Arrigo Cadore, il sindaco di Trichiana, Giorgio Cavallet, il capogruppo Renato Ranon, il dirigente scolastico, il responsabile del campo Orazio D'Inca, coordinatore triveneto della P.C. dell'ANA, ha brevemente relazionato sull'iniziativa perfettamente riuscita.

Un particolare grazie è stato espresso da D'Inca ai genitori per la disponibilità, ai ragazzi per l'entusiasmo profuso, alle responsabili dirette del campo Elisabetta Mioni e Nadia Pislör per la passione e la



professionalità dimostrate, ai volontari e al personale tutto per il supporto tecnico, pratico e logistico.

Dopo la consegna degli attestati di partecipazione e di alcuni omaggi da parte degli alpini, l'ammainabandiera ha suggellato e coronato con la dovuta solennità l'intensa settimana di lavoro.

Pretoro

Anche qui lo svolgimento del campo è stato compreso tra il 3 e 10 luglio ed è stato organizzato dall'ANA, sezione Abruzzi, Gruppo di Pretoro. L'iniziativa ha riscosso un notevole successo entusiasmando allievi, genitori e volontari.

Al Campo hanno partecipato 22 ragazzi di età compresa fra 12 e 15 anni. Gli obiettivi prefissati sono stati tutti ampiamente raggiunti. I ragazzi hanno socializzato in maniera straordinariamente civile e amichevole, scambiando idee, confrontandosi sia nelle attività didattiche che in quelle ricreative.

Tutti sono stati fortemente interessati agli argomenti trattati teoricamente in aula e praticamente nelle esercitazioni. Particolare successo ha avuto il piano comunale di Protezione civile al quale i ragazzi hanno partecipato con interesse calandosi nella realtà del paese e fornendo suggerimenti veramente intelligenti e pertinenti.

Entusiasmante, poi, è stata l'esperienza dell'esercitazione pratica dello spegnimento incendi con i mezzi a terra e con l'elicottero del Corpo Forestale dello Stato che ha collaborato con la nostra Associazione in maniera totale.

Altro momento saliente è stato quello della ricerca in montagna, con l'ausilio delle unità cinofile, dove si è simulato lo smarrimento di una persona. I ragazzi hanno interagito con i volontari in maniera amichevole e affettuosa suscitando l'entusiasmo dei genitori.

Ampia soddisfazione e compiacimento di Nicola Cianci, neo coordinatore della P.C. ANA del 4° Raggruppamento, così come quella dei suoi collaboratori, per l'alto livello culturale e organizzativo della manifestazione.

I ragazzi hanno espresso, nei test di valutazione del campo, un indice di gradimento molto alto.

Due esperienze profondamente positive per l'Associazione Nazionale Alpini. Sono sicuro, per i risultati raggiunti, che il prossimo anno l'iniziativa sarà largamente sviluppata.

Giuseppe Bonaldi

Il 2° Rgpt in esercitazione a Vetto d'Enza

La sezione di Reggio Emilia ha organizzato l'esercitazione del 2° Raggruppamento di Protezione civile ANA nel territorio del Comune di Vetto, piccolo centro immerso nell'Appennino tosco-ligure-emiliano, meglio conosciuto come le Terre di "Matilde di Canossa". Per l'allestimento del campo base, allestito nella zona degli impianti sportivi di Vetto, sono stati utilizzati materiali ed attrezzature della colonna mobile Regione Emilia Romagna, con la quale l'ANA ha stipulato una convenzione per l'attività di Protezione civile.

Il campo ha ospitato 310 volontari provenienti dalle sezioni ANA dell'Emilia Romagna e della Lombardia; in questa esercitazione, come supporto sanitario, è stato dispiegato il Posto Medico Avanzato della P.C. di recente acquisizione. L'esercitazione è stata impostata su interventi di ripristino ambientale per prevenire possibili criticità per il territorio in caso di prolungato maltempo. Sono stati messi in sicurezza i ponti stradali lungo il corso del torrente Tassobbio e del Rio Vetto con il taglio di piante anche di notevoli dimensioni addossati ai pilastri dei ponti stessi. Gli alpinisti rocciatori sono intervenuti per mettere in sicurezza una parete soprastante la principale via di comunicazione che attraversa il Paese di Vetto, dove una frana aveva lasciato in



posizione pericolante alcuni massi di notevole grandezza (nella foto). È stata impegnata anche la squadra veterinaria, intervenendo in alcuni cascinali della zona visitando gli animali da cortile e da stalla, consigliando possibili migliori da apportare all'alimentazione e ai ricoveri del bestiame. L'esercitazione è stata anche un'altra occasione per evidenziare le potenzialità e l'organizzazione dei volontari della P.C. ANA, soprattutto quando i cantieri sono stati visitati dai presidenti delle sezioni ANA di Reggio Emilia Ivo Castellani e di Modena Franco Muzzarelli, che hanno accompagnato il sindaco di Vetto Sara Garofani e i delegati alla Protezione civile della Provincia di Reggio Emilia Federica Manenti e Luciano Gobbi: hanno espresso tutti parole di apprezzamento, evidenziando la grande mole di lavoro effettuato con perizia in così breve tempo.

Michele Longo

PC-ANA: nuova rete radio nell'Italia centrale



Nella ricerca di continui sviluppi e ammodernamenti delle strutture, dei mezzi e materiali della nostra struttura di P.C., questa volta l'investimento ha coinvolto l'organismo delle comunicazioni radio. È noto che esiste una rete di trasmissioni radio ANA, con frequenza propria e dedicata, che permette di operare 24 su 24 con una copertura radio che si estende a parte del territorio nazionale e che si sviluppa da est (Trieste) ad Ovest (Torino). Nell'ambito di un ambizioso programma per estendere la nostra rete anche lungo la parte sud della

penisola, dove è presente una consistente e affidabile rete territoriale di nostri Volontari della PC, dopo intensi e determinati contatti con il CAI di Roma - proprietario del Rifugio Duca degli Abruzzi al Gran Sasso d'Italia, collocato in idonea posizione per i nostri scopi - abbiamo raggiunto un accordo per l'installazione di apparecchiature radio che sono il primo passo per completare il nostro progetto. Il Rifugio Duca degli Abruzzi è posto a quota 2.388, sulla cresta della Portella in Abruzzi, a 30 minuti da Campo Imperatore - Assergi. Recentemente, con la collaborazione di nostri volontari e specialisti del settore, è stata insediata con risultati positivi la specifica apparecchiatura, ed ora ci dedichiamo agli sviluppi per un futuro collegamento con la dorsale EST-OVEST.

(g.bo.)

Nella foto: il rifugio Duca degli Abruzzi.

**A COMO 1.200 VOLONTARI DELLA P.C.
DALLA LOMBARDIA E DALL'EMILIA-ROMAGNA**

Festeggiato il 90° della Sezione, lavorando

Milleduecento volontari del 2° Raggruppamento in campo, per festeggiare il 90° anniversario della sezione di Como, lavorando. Erano stati proprio i volontari del nucleo di Protezione civile sezionale a proporre l'idea al presidente Gregori: una grande esercitazione in territorio comasco per onorare i novant'anni di storia associativa e lasciare un segno tangibile del nostro impegno per dire: "Siamo ancora qui, proprio come novant'anni fa". Per la grande esercitazione del 90° non si è fatto altro che valutare le richieste già pervenute e stimolarne altre, contattando i diversi Enti. Un importante supporto ci è stato dato da Franco Binaghi, responsabile del Settore Ecologia e Ambiente della Provincia di Como. Con lui sono state valutate le necessità più impellenti da affidare ai volontari alpini. Poi ci sono stati i rapporti con i Comuni, che hanno portato alla stesura di veri e propri atti di convenzione, indispensabili per la definizione del "perimetro" dei lavori da svolgere, dei ruoli, delle responsabilità e della logistica.

La centrale operativa è stata ospitata alla caserma De Cristoforis, grazie alla grande disponibilità del comandante, col. Sergio Lepore e la collaborazione dell'Associazione Carabinieri in congedo. Non si sarebbe potuto trovare una struttura più funzionale: grandi spazi per alloggiare gli automezzi, attrezzature e cucine, per la base radio indispensabile alla rete dei collegamenti e la sala operativa che monitorava tutta l'operazione. Chi ha dormito in caserma si è sentito ancora una volta ventenne, ha riprovato la sveglia, l'alzabandiera e la fila per la colazione.

Cantieri sono stati dislocati a Como, Albate-Lipomo, Camnago Volta, Montecolpino e in diversi Comuni della provincia come Bellagio, Brunate, Cabiato, Canzo, Carlazzo, Cavallasca, Lurate Caccivio, Menaggio, Porlezza, San Bartolomeo Val Cavargna e San Siro, concordemente con le amministrazioni locali. A Meda è stato



bonificato un corso d'acqua che ha una sponda sul territorio di Cabiato: la pulizia di alveo e argini di corsi d'acqua è stata piuttosto ricorrente; lavori analoghi sono stati infatti svolti anche a Brunate, a Canzo, a Lurate Caccivio e a San Siro. Altre attività ricorrenti sono state quelle di ripristino di vecchi sentieri abbandonati e diventati impraticabili, per la vegetazione incolta che vi si è insediata. Tra Porlezza e Bene Lario si è anche ripristinata una vecchia pista ciclabile dismessa da tempo. In altre località sono state svolte bonifiche di territori invasi da piante abbattute dai nubifragi nello scorso anno. Diversi lavori sono stati svolti anche nel Parco Spina Verde.

Supervisore il coordinatore nazionale della nostra protezione civile l'ing. Giuseppe Bonaldi con il coordinatore del 2° Raggruppamento Marco Lampugnani e una squadra di esperti di sicurezza sul lavoro. Ospite d'eccezione, arrivato da Roma, il dr. Massimo La Pietra, responsabile del settore volontariato del Dipartimento di P.C. In diversi cantieri di lavoro sono avvenute visite da parte delle scolaresche, cosa molto gradita, in quanto uno degli obiettivi dell'operazione era proprio la diffusione tra i giovani della cultura della salvaguardia dell'ambiente.

A conclusione della "tre giorni", il nostro padre Felice ha celebrato la Messa nel cortile della caserma De Cristoforis, pro-

prio davanti al monumento che ricorda i Caduti. Ovviamente c'è stata anche una parte ...locale, con l'intervento del presidente nazionale Corrado Perona al raduno sezionale ed iniziative di grande valore evocativo, come la salita contemporanea degli alpini dei 122 gruppi, suddivisi in quattro colonne, sul monte Galbica, dove c'è il rifugio che porta i nomi di una delle medaglie d'Oro comasche e di un grande presidente sezionale, Venini e Cornelio, sul Grona e sul Bisbino dove ci sono i tratti di Linea Cadorna restaurati dagli alpini e sul Cornizzolo alla grande croce del 1900, recuperata dagli alpini dopo essere stata abbattuta da un fulmine. Sulle vette sono state celebrate Messe e letti i messaggi del presidente nazionale Corrado Perona e del presidente sezionale Achille Gregori.

A mezzogiorno dalle quattro vette sono salite fumate tricolori, visibili da tutta la provincia. E poi è stata allestita una mostra fotografica, è stato donato uno sterilizzatore chirurgico al nostro ospedale da campo (consegnato al prof. Losapio, che ne è il direttore) e infine c'è stata la sfilata di 1.500 alpini per le vie di Como che hanno fatto dimenticare la pioggia battente d'una domenica di maltempo.

gaf

Nella foto: volontari di P.C. impegnati nella bonifica del greto di un torrente.



NEL 43° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DI CIMA VALLONA

La medaglia d'Oro del presidente Napolitano alle famiglie delle vittime di Cima Vallona



Il momento della deposizione di corone.

“**L**a Medaglia d'Oro del Presidente della Repubblica è stata per me un grandissimo onore e mi ha reso felice. Durante la cerimonia alla prefettura di Treviso ho voluto dedicarla espressamente ai miei genitori che hanno sofferto troppo per la morte di mio fratello Armando". Così Gabriella Piva, sorella dell'alpino di Valdobbiadene, ha voluto commentare il riconoscimento che il presidente Giorgio Napolitano ha conferito nel mese di maggio anche alle famiglie del capitano dei carabinieri Francesco Gentile, del sottotenente Mario Di Lecce, dei sergenti Olivo Dordi e Marcello Fagnani. Quest'ultimo rimase gravemente ferito. Quello del giugno 1967 fu un doppio attentato: una trappola esplosiva ferì a morte l'alpino Piva, accompagnato con un altro commilitone sul luogo in cui era stato minato un traliccio dell'alta tensione. Il giorno dopo giunse la pattuglia guidata dal capitano Gentile, che disinnescò altri ordigni ma non evitò quello nascosto sul sentiero, e che fece la strage. Anche quest'anno i parenti dei Caduti erano presenti al 43° anniversario dell'attentato. Di primo mattino in quota, l'omaggio delle autorità al sacello con le croci, ove avvennero le tragiche esplosioni. Poi la cerimonia ufficiale alla Cappella Tamai, organizzata quest'anno dal gruppo di San Nicolò-Casada, con la fol-

ta rappresentanza delle associazioni combattentistiche e d'arma, tre picchetti armati e una grande affluenza di autorità militari e civili.

Molto consistente la presenza degli alpini cadorini e provenienti da altre zone, ma va segnalata la grande affluenza di paracadutisti, di carabinieri e di ex appartenenti alla Guardia di Finanza. In una meravigliosa giornata di sole, lo spiazzo erboso davanti alla chiesetta ha ospitato il folto pubblico che ha seguito con attenzione i discorsi ufficiali, aperti dal sindaco di San Nicolò Giancarlo Ianese. È

stato lui a ricordare lo sdegno della popolazione comeliana e delle istituzioni bellunesi e venete per la vicenda che ha riguardato uno dei terroristi già condannati all'ergastolo nel 1970 dalla Corte d'Appello di Firenze: il latitante Erhard Hartung, che è stato eletto ad una carica pubblica in una cittadina della Germania. Sono intervenuti, tra gli altri, anche il gen. Federici, già comandante delle Truppe alpine e dell'Arma dei Carabinieri, il gen. Primicerj comandante delle Truppe alpine, il viceprefetto Darco Pellos che ha letto un messaggio del ministro della Difesa La Russa e, per l'ANA, il consigliere nazionale Franco Munarini e il presidente della sezione Cadore Antonio Cason. Tra gli interventi da segnalare quello del vicepresidente del consiglio provinciale di Bolzano, Mauro Minniti che ha richiamato l'attenzione dell'istituzione altoatesina verso un momento storico a lungo dimenticato. "È un processo difficile e impegnativo - ha detto Minniti - e non mi illudo che sarà breve. Ma ci sono già segnali incoraggianti come la visita di Gabriella Piva a Bolzano con una stretta di mano alla vicepresidente della Sudtiroler Volkspartei (SVP), che sancisce un nuovo modo di confrontarsi nel rispetto reciproco". La Messa è stata celebrata da don Giuseppe Bratti, che ha riproposto l'importanza del perdono come concetto basilare dell'etica cristiana.

Livio Olivetto

12 mostre sul Trentino nel dopoguerra del 1919

“**P**aesaggi di guerra. Il Trentino alla fine della Prima guerra mondiale", è un progetto della "Rete Trentino-Grande Guerra" che dal 25 giugno 2010 fino alla fine del 2011 vedrà succedersi una serie di 12 differenti mostre fotografiche per raccontare l'anno 1919, il primo anno di pace. Una delle mostre - dedicata alla Vallagarina - è visitabile a Rovereto, presso il Museo Storico Italiano della Guerra, fino al 31 ottobre 2010, le altre in diverse località, fino a tutto l'anno prossimo. Il programma delle mostre e il calendario delle iniziative collegate sono disponibili sul sito www.trentinograndeguerra.it ●

**FALZAREGO –ALLA SPETTACOLARE ESERCITAZIONE CONDOTTA
AL TERMINE DEI CORSI ADDESTRATIVI ANCHE CON L'INTERVENTO
DI ELICOTTERI DA COMBATTIMENTO...**

Il capo di SME: “Alpini bravi, bravissimi!”

Gli elicotteri da combattimento A-129 “mangusta” con ripetuti passaggi a volo radente fanno “sicurezza” al nuovo NH-90 da cui si calano i ranger del 4° reggimento alpini paracadutisti. È la prima volta che i “mangusta” intervengono fra queste montagne aggiungendo spettacolarità ad una esercitazione che quest'anno sembra particolarmente complessa. Intanto, una compagnia del 7° reggimento Alpini sta muovendo sul terreno, mentre altri 250 colleghi arrampicano, corda doppia e rinvii, lungo vie e ferrate che furono teatro di epici scontri durante il primo conflitto mondiale. Siamo all'esercitazione “Falzarego

2010”, dimostrazione tecnico tattica delle Truppe alpine effettuata al termine dei corsi roccia che annualmente avvicinano all'attività in parete i “soldati della montagna”. Non solo ascensione, quindi, anche se l'approccio alla parete, il movimento e la vita in montagna fanno parte della formazione e del DNA degli alpini, oggi come ieri, non solo rocciatori ma anche uomini, mezzi e materiali che tra le Torri del Falzarego si preparano per operare in tutti i teatri operativi. L'esercitazione dimostrativa - seguita dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. C.A. Giuseppe Valotto, dal nostro presidente nazionale Corrado Perona, da molte autorità civili e da ufficiali di Paesi



alleati che hanno ormai una consolidata esperienza di collaborazione con i nostri militari – è stata condotta da oltre 300 alpini che hanno dato davvero spettacolo e suscitato grande ammirazione per la loro bravura e la loro preparazione.

“La montagna non può essere affrontata da soli e la fiducia che ogni militare ripone nel proprio capo-cordata è la stessa che ogni soldato deve avere nel proprio comandante”, ha ricordato il comandante delle Truppe alpine, gen. D. Alberto Primicerj per il quale “oggi come cent’anni fa, sul Falzarego come sul Lagazuoi o nel teatro afgano, la montagna è portatrice di valori che gli alpini riconoscono come propri”.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito nel suo intervento conclusivo, rivolgendosi agli alpini li ha definiti “Bravi, bravissimi e meravigliosi. Quello che ho visto oggi - ha continuato - mi rende ancora più orgoglioso dell'incarico che occupo: sono veramente contento di avere una Forza Armata di questo tipo”.

Il gen. Valotto, ricordando il legame che lega gli alpini di oggi a quelli di ieri, gelosi custodi delle nostre tradizioni, ha concluso il suo intervento abbracciando il presidente della nostra Associazione Perona. ●

(Foto Comando Truppe alpine)



Qui e nella pagina accanto, la simulazione di una operazione di soccorso.



Alpini del 2° con l'equipaggiamento completo all'attacco di una parete.



Il gen. Alberto Primicerj mentre illustra le fasi di un intervento. Alla sua destra, il capo di SME gen. C. A. Valotto, il comandante delle Forze operative terrestri gen. di C.A. Armando Novelli, il nostro presidente nazionale Corrado Perona e la senatrice Anna Cinzia Bonfrisco.

**CREATA UNA ZONA
DI SICUREZZA NELLA
QUALE I VILLAGGI
TORNANO ALLA VITA**

Afghanistan: la nuova trincea degli Alpini

Per la prima volta dalla fine del conflitto mondiale, una grande unità delle Truppe alpine sta partecipando con tutti i suoi reggimenti ad una missione fuori dai confini nazionali, fornendo gli oltre 1800 uomini e donne che costituiscono il nucleo principale del *Regional Command West* di ISAF, il comando NATO responsabile per l'Afghanistan occidentale.

Nella regione di Herat opera tutta la brigata Taurinense, guidata dal generale Claudio Berto, con il 2° Alpini di Cuneo, il 3° di Pinerolo, il 9° de L'Aquila, il 1° artiglieria da montagna di Fossano ed il XXX battaglione genio del 32° reggimento di Torino, cui si aggiungono i contributi di altre unità dell'Esercito, dell'Aeronautica Militare, della Marina, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, oltre ai contingenti di 10 Paesi amici ed alleati, tra cui Spagna e Stati Uniti, per un totale di circa 4.600 militari.

L'area di responsabilità del *Regional Command West*, vasta quanto l'Italia del nord è suddivisa in tre settori, assegnati al 2° reggimento Alpini (Task-Force North), 3° reggimento Alpini (Task-Force Centre) e 9° reggimento Alpini (Task-Force South). Ciascuna Task-Force opera a partire da un certo numero di basi avanzate (dette 'FOB', *Forward Operational Bases*, base operativa avanzata) che consentono un controllo del territorio più capillare.

Il sostegno italiano alle autorità locali e l'attuazione di programmi di sviluppo, così come il collegamento con le organizzazioni internazionali, viene assicurato dal *Provincial Reconstruction Team* (PRT) di Herat, unità costituita dagli artiglieri del 1° da montagna di Fossano, con la presenza di funzionari della Farnesina.

Tutte le operazioni in corso sono orienta-

te a favore della popolazione afgana e vengono condotte in partnership con le forze di sicurezza locali e i contingenti di USA e Spagna. Le priorità operative attuali si concentrano sul controllo del territorio - nelle zone di Bala Murghab, Shindand e Farah - sulla verifica dei seggi elettorali in vista delle consultazioni politiche di settembre e nella lotta agli ordigni esplosivi improvvisati.

Sono giornate intense e notti d'attesa. Ecco un esempio tipico dell'attività degli alpini.

Siamo a Bala Murghab, nella provincia di Badghis, a poche decine di chilometri a nord di Herat e a qualche centinaio di metri in linea d'aria dal confine con il Turkmenistan. Il paesaggio è aspro: colline aride che racchiudono una valle che si allunga da nord a sud, attraversata da un fiume (il Murghab, appunto) e disseminata di villaggi dove abitano alcune migliaia di persone. Bala, lo vedremo poi, è un punto strategicamente importante per le operazioni militari nella regione occidentale del Paese.

Qui gli alpini del 2° reggimento hanno la loro base, la FOB chiamata Columbus, condivisa con un battaglione afgano e forze USA.

Gli alpini - insieme ai soldati dell'esercito afgano e a quelli americani - hanno assunto il controllo di una striscia oblunga che si estende per oltre 12 km a nord e a sud di Bala, un'area da tempo infestata da insorti e trafficanti che avevano costretto la popolazione della valle a fuggire in quota, abbandonando i campi e i villaggi. Adesso la situazione è cambiata notevolmente: all'interno della bolla è tornata la vita, il lavoro nei campi è ripreso, le greggi di ovini sono di nuovo al pascolo e il bazar espone una gran varietà di merci, mentre nelle scuole ricominciano le lezioni. Sono centinaia le famiglie rientrate dopo mesi di esilio forzato per timore delle vessazioni degli insorti.

Intorno ai villaggi ripopolati ci sono le trincee: ben scavate e protette da sacchetti di sabbia, con le feritoie per i tiratori, i ripari per dormire e le riserve di acqua, cibo e munizioni. La vita è spartana, naturalmente, per le compagnie del 'Doi' (come è soprannominato il reggimento cuneese). Si vive e si dorme all'addiaccio per diversi giorni, in cui capita a volte di sentire la pressione degli insorti e di dover rispondere al fuoco, spesso più come deterrente che altro. I rifornimenti dalla FOB Columbus arrivano quotidiana-





mente, con gli alpini che percorrono i camminamenti a ridosso dei capisaldi trasportando casse di proiettili e razioni da combattimento. La temperatura, d'estate, supera spesso i 40° e non ci sono svaghi di sorta, sotto le tettoie di legno e tela dei posti di vedetta. Le armi sono pulite e cariche, l'elmetto con la penna e il giubbetto antiproiettile sempre indossati e si bevono almeno dieci bottiglie d'acqua al giorno.

Difficile dire se sia tornata l'epoca delle trincee, che si credeva consegnata alla storia: quel che è in corso a Bala Murghab in realtà altro non è che il riflesso di una dottrina recentissima: quella della *counterinsurgency*, che prevede il contrasto degli insorti attraverso la protezione della popolazione civile. Protezione che si attua in più fasi: *clear*, *hold* e *build* (ovvero: libera, mantieni e costruisci). Prima di tutto bisogna ripulire la zona da presenza ostili (*clear*). Successivamente si consolida il vantaggio territoriale raggiunto (*hold*), anche per mezzo di fortificazioni e trinceramenti. Infine si passa alla realizzazione di progetti di costruzione e sviluppo all'interno della zona sicura (*build*). Le fasi non sono necessariamente consecutive e possono essere condotte anche in parallelo.

Il processo è dinamico e comporta una forte presenza sul territorio insieme alle forze afgane e alleate. Quasi ogni giorno si tengono riunioni coi capi dei villaggi della valle per stabilire le priorità da adottare nella zona: ad esempio scavare pozzi d'acqua potabile, ristrutturare il vecchio ponte sul Murghab oppure rifare il tetto della scuola in vista dell'inverno, o ancora fornire assistenza medica alle famiglie. Sono decine, i progetti portati a termine o pianificati dalla NATO nella zona, con budget dell'ordine di una decina di milioni di euro. Su questo versante, da parte italiana, sono impegnati sia il 2° Alpini che il 1° da montagna di Fossano, che costituisce il *Provincial Reconstruction Team* di Herat, l'unità che gestisce complessivamente oltre 5 milioni di euro per interventi di ricostruzione e sviluppo. Per la popolazione sono tutti incentivi a tornare e soprattutto a rimanere, fatto indispensabile nell'ottica della stabilizzazione della provincia di Badghis. L'antidoto alla presenza degli insorti è fornito proprio dalla creazione di un'alternativa certa e soprattutto duratura per la gente del posto, che sempre di più collabora con le proprie forze di sicurezza segnalando bombe rudimentali e nascondigli di armi

e munizioni che vengono poi neutralizzati dai genieri del 32° insieme ai colleghi afgani e statunitensi. Grazie agli abitanti di Bala, in quattro mesi sono stati rinvenuti centinaia di ordigni pronti per la produzione di trappole esplosive da disporre lungo le strade che quotidianamente vengono utilizzate sia dai civili che dai militari.

La posta in gioco a Bala Murghab è molto elevata, perché l'asse di comunicazione che attraversa la valle è di cruciale importanza per l'Afghanistan in quanto parte della cosiddetta Ring Road, l'anello stradale che congiunge Kabul a Herat passando per Mazar-i-Sharif a nord e per Kandahar a sud. Il tratto che passa per Bala non è asfaltato ed è impraticabile nei mesi invernali anche per i mezzi fuoristrada, impedendo i trasporti e i commerci. La bolla è destinata quindi a estendersi fino a saldarsi con le parti asfaltate della Ring Road per poi iniziare i lavori, per i quali sono già state stanziare le cifre necessarie.

Il generale Claudio Berto, comandante della Taurinense (che da aprile ha assunto la guida del comando NATO responsabile per la regione ovest dell'Afghanistan), considera Bala Murghab un esempio di come condurre un'operazione di *counterinsurgency*: "La provincia di Badghis ci vede fortemente impegnati lungo più direttrici. Innanzitutto, la presenza incisiva sul campo delle pattuglie che hanno ripulito la zona e neutralizzato in più occasioni la minaccia degli insorti; poi la protezione della popolazione locale, che non è solo fisica ma anche rivolta al soddisfacimento di bisogni elementari come l'acqua, la salute, l'istruzione e poi le infrastrutture di base. Infine la *partnership* con le forze di sicurezza afgane che consente di operare al meglio su un territorio di cui in futuro assumeranno il controllo in autonomia".

Le trincee, in un territorio come quello di Bala Murghab, non implicano staticità ma segnano il limite mobile della bolla che si espande di mese in mese coinvolgendo un numero crescente di famiglie afgane che - oltre a rappresentare il centro di gravità delle operazioni militari - si rivelano essere il vero fattore di stabilità per il territorio, una volta rese partecipi di un circolo virtuoso a base di sicurezza e sviluppo.

Magg. Mario Renna

*Portavoce del comandante del Regional Command West di ISAF
Herat - Afghanistan*

AFGHANISTAN

AFGHANISTAN – IN UN ATTENTATO A 8 CHILOMETRI DA HERAT PERDONO LA VITA UN MARESCIALLO DEL 32° GENIO ALPINO E UN CAPOREALE DEL 21° REGGIMENTO GENIO DI CASERTA – COMMEMORATI DA LA RUSSA ALLA CAMERA: SONO MORTI DA EROI

Bomba trappola: uccisi due artificieri



Il primo maresciallo Mauro Gigli.

Ancora due caduti sul fronte della pace, in Afghanistan. Sono stati uccisi da un rudimentale ordigno durante l'operazione di disinnescio. Sono il primo maresciallo Mauro Gigli, 41 anni, del 32° reggimento Genio della brigata alpina Taurinense e il caporal maggiore capo Pierdavid De Cillis, 33 anni, del 21° reggimento Genio di Caserta. Nello scoppio è rimasta ferita, in forma non grave, anche il capitano Federica Luciani, del 2° reggimento Genio Pontieri di stanza a Piacenza.

Gigli risiedeva a Villar Perosa con la moglie e due figli, di 19 e 7 anni; De Cillis, padre di una bambina di due anni e mezzo, risiedeva in provincia di Caserta, a San Marco Evangelista, con la moglie che è in attesa di un bambino.

“Sono morti da eroi”, ha detto il ministro della Difesa commemorando i due Caduti, in aula alla Camera. E ha spiegato che il maresciallo, dopo essersi accorto che l'ordigno era una trappola, ha alzato le braccia e gridato a tutti di allontanarsi. Il suo corpo e quello del caporale De Cillis hanno fatto da scudo

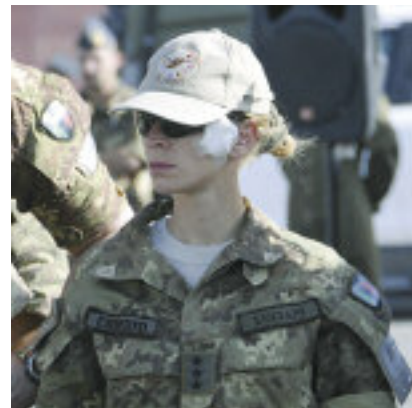


Il caporal maggiore capo Pierdavid De Cillis.

agli altri, salvando la vita al capitano Federica Luciani, che era la più vicina ed ha riportato soltanto lievi ferite e un forte shock. Gigli e De Cillis facevano parte di un team specializzato nella rimozione di bombe improvvisate: 36 uomini che si muovevano a bordo di blindati Lince. Entrambi avevano maturato una lunga esperienza nelle numerose missioni all'estero e un elevato numero di interventi di vario genere. Del resto, il disinnescio degli ordigni è un impegno quotidiano per gli artificieri, che si servono di robot telecomandati, cani addestrati nel fiutare gli esplosivi, pinze, strumenti sofisticati per neutralizzare il pericolo. Purtroppo tutto ciò non basta, perché, come aveva raccontato lo stesso primo maresciallo Gigli proprio qualche settimana prima, parlando del suo lavoro durante una intervista a proposito degli ired, “il momento più delicato è quando c'è l'approccio manuale da parte dell'operatore che deve affrontare l'ordigno. Ogni intervento è a sé, perché si tratta di bombe rudimentali confezionate in modo diverso l'una dall'altra. Per questo – spiegava – dall'individuazione alla conclusione è un susseguirsi di tensione e di adrenalina”. Dall'aprile scorso, non meno di cinquanta ired sono stati disinnescati dal team del primo maresciallo Gigli, che aveva una grande esperienza ed era considerato uno

dei più bravi artificieri del reggimento. Chi li colloca non fa differenza fra militari e civili, tant'è vero che sono centinaia anche le vittime fra la popolazione afgana. Spesso sono gli stessi abitanti dei villaggi a segnalare il pericolo, altre volte la polizia afgana, come in quest'ultimo caso, a otto chilometri da Herat. Le salme dei due militari sono state trasferite direttamente da Herat in Italia, dove venerdì 30 luglio nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, a Roma, sono stati celebrati i funerali di Stato. Era presente una delegazione ANA con il Labaro e il presidente nazionale Perona.

Cordoglio e solidarietà ai reparti in missione e ai famigliari dei Caduti sono stati espressi dalle massime cariche dello Stato. “Quanto è accaduto – ha detto il ministro della Difesa La Russa – non cambia la missione italiana perché gli impegni internazionali vanno mantenuti. Ci sono dei rischi che sappiamo di correre – ha aggiunto – ma vogliamo che il sacrificio dei nostri soldati non sia vano e che la lotta al terrorismo possa essere combattuta a partire dal 2013 dalle forze afgane, in modo che i nostri possano tornare a casa”. ●



Il capitano Federica Luciani, ferita nello scoppio, alla cerimonia della partenza dei feretri per l'Italia.



Cambio di comando alla Regione Militare Nord: il gen. B. Valente subentra al gen. C.A. Cravarezza

Presente il nostro presidente Perona, che dopo la cerimonia ha fatto visita all'alpina ferita in Afghanistan

Avvicendamento alla Regione Militare Nord: il generale di C.A. Franco Cravarezza ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età ed ha ceduto il comando della Grande Unità al gen. B. Pio Valente, del Corpo dei bersaglieri. La cerimonia è avvenuta al Circolo Ufficiali dell'Esercito, a Torino, alla presenza del gen. C.A. Mario Marioli, comandante del 1° Comando Forze Difesa.

Nei suoi cinque anni di permanenza, il gen. Cravarezza ha trasformato il comando Forze di Reclutamento in Regione Militare e, ancora, nella successiva dipendenza dalle Forze Operative Terrestri. Grande è stata la sua collaborazione con le istituzioni civili, ed altrettanto grande



la collaborazione con la sezione di Torino e con la nostra Associazione, da alpino qual è.

Per quanto ha fatto, dal reclutamento alpino alle prospettive di lavoro per gli alpini al termine della loro ferma quadriennale, gli siamo riconoscenti. Sentimento espresso, alla cerimonia del passaggio di comando, anche dal nostro presidente nazionale Corrado Perona, che era accompagnato dal presidente della sezione di Torino Giorgio Chiosso. Al termine, il presidente Perona, con Chiosso e il gen. Valente, è andato a far

visita al caporale Cristina Buonacucina, del 32° reggimento Genio Alpini, ferita il 17 maggio scorso in Afghanistan in un attentato nel quale sono rimasti uccisi il sergente Massimiliano Ramadù, e il caporale Luigi Pascasio. C'è stato anche un secondo ferito: il caporal maggiore Gianfranco Scirè.

Cristina ha riportato fratture multiple alle gambe e una lesione alla colonna vertebrale. Dall'ospedale militare di Ramstein, dov'era stata ricoverata dopo l'attentato, è stata trasferita al Centro traumatologico di Torino.

Molto cordiale è stato l'incontro con il presidente Perona, che le ha formulato gli auguri d'una totale guarigione. La giovane alpina, dal sorriso dolce e un carattere di ferro, ha confermato al presidente la volontà di tornare in Afghanistan, grata di tutte le manifestazioni di sostegno e amicizia che riceve anche da parte degli alpini in congedo.

Nelle foto: il gen. Cravarezza (da sinistra), il gen. Marioli e il gen. Valente; e il presidente Perona, con Chiosso e il gen. Valente al capezzale del caporale Cristina Buonacucina, al CTO di Torino. ●



Una squadra ANA al Trail internazionale dei Tre Comuni

Per la prima volta ci sarà anche una squadra ANA al "Trail 3C", il trail dei tre Comuni (Albisola Superiore, Albisola Mare e Stella), gara internazionale di corsa in montagna organizzata dalla società sportiva Alba Docilia. La competizione, in programma domenica 10 ottobre, si svolgerà su percorsi varianti dai 15 ai 76 chilometri fra i comuni del comprensorio Beigua Geopark e dell'Alta via dei monti liguri.

In particolare, oltre alla partecipazione di atleti della nostra Associazione, la sezione di Savona provvederà anche ad assicurare una serie di servizi di assistenza agli atleti lungo il percorso.

Ulteriori informazioni possono essere richieste al comitato organizzatore, al nr. 349/6430117; e-mail: info@trail3c.it ●

Al 2° Rgt. Trasmissioni Alpino la Croce d'Oro al Merito dell'Esercito

Con decreto ministeriale n. 1015 del 5 maggio 2010, al 2° Reggimento Trasmissioni è stata concessa la Croce d'Oro al Merito dell'Esercito con la seguente motivazione:

"Erede di nobili virtù militari, ha operato, con generosità e ammirevole spirito di sacrificio, senza risparmio di energie, in difficili scenari operativi in Patria e all'estero. Si è prodigato, con eccelsa professionalità, per garantire in ogni circostanza collegamenti affidabili e il puntuale assolvimento delle funzioni di comando e controllo, sia in Patria, nelle operazioni di soccorso in occasione di pubbliche calamità, sia all'estero, nelle operazioni di sostegno alla pace in tutti i teatri operativi. Unità, costituita da personale dotato di formidabili capacità tecniche e sorretto da eccelse doti umane, che ha contribuito, in maniera determinante, ad accrescere il prestigio della Forza armata in Italia e all'estero."

Balcani, Vicino e Medio Oriente e territorio nazionale, 1976-2007.

Complimenti ai nostri trasmettitori alpini! ●

IN BREVE

**FESTA PER TRE ALPINI CENTENARI...**

Il primo è Alberto Da Ren, (al centro con il bastone), iscritto al gruppo di Cagliari, sezione Sardegna, fotografato nel piazzale della sede circondato dagli amici. Terzo da destra è il presidente sezionale Aldo Zuliani.

**...IL SECONDO**

È Gaetano Perbellini, del gruppo di Borgo Primo Maggio, sezione di Verona, qui ritratto davanti alla sede del Gruppo, con i numerosi soci che si sono occupati dei festeggiamenti.

**...E IL TERZO**

Si chiama Spirito Allasina ed è iscritto al gruppo di Venasca, sezione di Saluzzo. Eccolo durante il rinfresco per il suo compleanno.

**FESTA GRANDE PER IL REDUCE MENEGHIN**

Olivo Meneghin, reduce della Campagna di Grecia, è stato festeggiato nella sede del gruppo di Gradišca di Varmo, sezione di Udine, per il suo 90° compleanno. Il capogruppo Gino Iop ha consegnato a Olivo una targa ricordo e, con l'occasione, ha illustrato lo svolgimento dei lavori della "Ciase dai Fruz" struttura per diversamente abili. Era presente il presidente nazionale Corrado Perona che ha avuto parole affettuose per il festeggiato e gli ha donato la targa chiamata "La tormenta". Nella foto, da sinistra: il presidente nazionale Perona, Meneghin, il capogruppo Iop, il sindaco Chittaro, il presidente sezionale Soravito de Franceschi e il gen. Forgiarini.

**DONATI AL 5° ALPINI
IN PARTENZA PER L'AFGHANISTAN****Medicinali dall'ospedale ANA**

Al centro (con gli occhiali scuri) il dottor Lucio Losapio, direttore dell'ospedale da campo ANA. Alla sua destra il col. Stefano Zinno, comandante del 3° reggimento cavalleria dell'aria; alla sua sinistra il col. Coradello comandante del 5° Alpini, e il dottor Ugolini, direttore operativo dell'ospedale da campo.

Un carico di medicinali sarà al seguito del 5° Alpini che da ottobre, con gli altri reggimenti della Julia, darà il cambio alla Taurinense. L'iniziativa è nata all'Adunata di Bergamo, quando il colonnello Giovanni Coradello, presente all'Adunata con due compagnie del 5°, ha fatto visita al dottor Lucio Losapio, direttore del nostro ospedale da campo schierato in piazza della Libertà. Losapio si è detto disponibile a farsi promotore di una raccolta di medicinali per agevolare l'azione umanitaria dei nostri alpini a favore della gente afgana.

L'iniziativa è stata subito raccolta da Carlo Bonometti, direttore generale Ospedali Riuniti di Bergamo e da Giancarlo Taddei, direttore del dipartimento di farmacologia clinica: sono state mobilitate le farmacie della città e della provincia bergamasca, nonché direttamente le aziende fornitrici. Si tratta di medicinali la cui tipologia varia dagli antibiotici a largo spettro, ai cortisonici, ai multivitaminici mirati a combattere le carenze nutri-

zionali, in particolare dei bambini. La consegna del carico – il cui valore è valutato intorno ai 40mila euro – è avvenuta all'aeroporto militare di Orio al Serio, dove è di stanza il nostro ospedale da campo – al 3° reggimento cavalleria dell'aria "Aquila".

Losapio ha specificato che "i medicinali corrispondono ad un elenco giunto dalle stesse autorità sanitarie afgane e sono stati raccolti secondo le regole diramate dall'OMS. Il consigliere regionale Carlo Saffioti ha portato i saluti del presidente della Regione Formigoni che ha molto apprezzato l'iniziativa dell'ospedale da campo ANA. ●





Braies: pellegrinaggio nel ricordo dei sette alpini travolti dalla valanga



La lunga colonna verso la cappelletta degli alpini (foto di Ildo Baiesi).

Sono trascorsi 40 anni dalla tragedia di Ponticello di Braies nella quale il 7 marzo 1970 persero la vita sette alpini veronesi travolti da una valanga. Per ricordare i suoi figli tragicamente scomparsi, la sezione di Verona ha compiuto il 20 giugno un pellegrinaggio sul luogo in cui accadde la dolorosa vicenda. Sono arrivati in più di 500 con nove pullman, oltre ad automobili private e camper.

Mentre salivano lungo la valle di Braies sotto la pioggia insistente e le nuvole basse che nascondevano le montagne circostanti, piano piano le gocce d'acqua si sono appesantite e trasformate in neve. Una neve bagnata e pesante con un freddo pungente, che facevano ricordare con intensità la terribile fine sotto la neve di quelle giovani vite. A causa del maltempo, la Messa in suffragio è stata celebrata dal generale don Quinz sotto il grande tendone che ha raccolto tutti in preghiera.

Erano presenti quattro vessilli sezionali: Verona con il presidente Peraro e numerosi consiglieri sezionali, Bolzano con il presidente Scafariello, Belluno e Belgio con il presidente Agnoli, che in quel triste giorno si trovava in servizio a fondo valle per verificare le piazzole di tiro. Facevano ala all'altare circa ottanta gagliar-

detti di Gruppi. Presenti anche i due reduci Vittorio Benati e Isidoro Bombieri, il consigliere nazionale Angelo Pandolfo ed il revisore dei conti Ildo Baiesi. Per le Forze Armate era presente il ten. col. Vollono e il comandante dei carabinieri cap. Squarciafico.

Tra le diverse allocuzioni pronunciate, merita una citazione quella del sindaco di Braies Alfred Mutschlechner, che ha ricordato la collaborazione ai soccorsi prestata dalla popolazione locale ed i

buoni rapporti sempre esistiti con i reparti alpini presenti sul territorio. Tre vigili del fuoco volontari di Braies rappresentavano il gruppo che partecipò alle ricerche e prestò i primi soccorsi.

Al termine della Messa un lungo corteo si è incamminato sotto la pioggia verso la cappelletta eretta a ricordo dei sette alpini, dove la cerimonia si è conclusa con l'alzabandiera, la deposizione di due corone d'alloro e la recita della preghiera dell'alpino. **(i.b.)**

In settembre a Milano la "Settimana della Protezione civile"

Dal 24 al 28 settembre Milano ospiterà la "Settimana della Protezione civile" a cui parteciperanno, tra gli altri, i volontari della Protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini.

Il raduno nazionale si svolgerà dal 24 al 26 settembre in Piazza Duomo, all'Arena Civica e al Castello Sforzesco, mentre da venerdì 24 a martedì 28 settembre all'Ippodromo del trotto di San Siro sarà allestito l'Ospedale da Campo ANA in tutti i moduli e si potrà visitare la mostra dedicata proprio all'ospedale. Il pubblico potrà inoltre assistere alle esercitazioni dell'ANA e della Colonna Mobile della Regione Lombardia. Sempre all'Ippodromo, domenica 26 settembre, alle ore 9, si aprirà il convegno internazionale "La Sanità in emergenza: esperienze a confronto", curato dal Dipartimento Nazionale della Protezione civile. ●



La doppia guerra di Alessandro, classe 1915 del “Tirano” in Grecia e della Folgore a El Alamein

Seduto in seconda fila nell'angolo della tribuna d'onore, a Bergamo, c'è il reduce Alessandro Colombo, classe 1915, 5° Alpini, battaglione Tirano, e poi paracadutista della Folgore, uno dei pochi reduci superstiti delle disperate battaglie di El Alamein (Egitto, 23 ottobre-4 novembre '41). Il suo cappello, sformato, sgualcito e glorioso racconta una storia lunga e tormentata.

Lui si guarda attorno un po' smarrito, perché si trova a disagio in tribuna con le autorità: avrebbe voluto sfilare con gli altri reduci, sulle camionette, ma gli era stato detto che non c'era posto, e non aveva insistito, rassegnato.



Alessandro Colombo, al momento dell'arruolamento nel 1936 e settantaquattro anni dopo, in tribuna a Bergamo.

Insiste invece per stare seduto tante ore, dalla mattina fino a sera, anche quando il genero voleva riportarlo a casa, per non farlo stancare troppo perché la sfilata “sta andando per le lunghe e chissà quanto durerà ancora”. Lui lo guarda, serafico: “Non importa”. E aggiunge: “Siccome non so se ci sarò l'anno prossimo all'Adunata di Torino, intanto continuo a godermi questa...”.

A novantacinque anni conserva intatto lo spirito alpino della gioventù, senza preoccuparsi se è tardi, se ogni tanto piove e il vento di traverso che mette i brividi porta la pioggia fino a lui, se sta facendosi buio... Se ne sta lì, sereno, appoggiato con entrambe le mani al suo

bastone, come se non gli importasse nulla se non quello che avviene in strada, come se volesse mandare a memoria le immagini di quel continuo passaggio di penne nere, saziarsi di alpini e confondersi con loro. Siccome non sa se ci sarà a Torino, l'anno prossimo...

Senza rimpianti, perché da troppo tempo ha raggiunto la seconda ingenuità, che è quella del disincanto, dell'immediatezza, della realtà cruda e ineluttabile del momento, del gusto delle piccole cose. E dei ricordi, perché: “Quando nella vita ti sei dato uno scopo e lo raggiungi, ti senti contento di averla vissuta”. E questo gli basta.

Quanta ricchezza in questo giovane di

quasi cent'anni. Così distaccato da tutto il resto da parlare della sua vita come se fosse quella di un altro. E si ha l'impressione che si diverta lui stesso a raccontarla, asettica, senza un commento né chiedersi il perché di quella follia che gli ha rovinato, fra guerra e prigionia, dieci anni di vita, gettandolo prima nel gelo delle montagne greche e poi nella sabbia rovente del deserto da dove soltanto un decimo dei nostri soldati sarebbe tornato a casa.

*

Colombo Alessandro, dunque, residente a Mozzo (Bergamo) ma “nato il 21 maggio 1915 a Solza da una famiglia di contadini... È il paese dove nacque Bartolomeo Colleoni - aggiunge. E continua: Inizio il servizio di leva il 13 aprile del 1936 e vengo destinato al 5° Alpini, battaglione Tirano. La ferma dura 18 mesi (avevo 21 anni) e vengo congedato con il grado di caporal maggiore...”

Un congedo durato poco...

“Infatti, nel '39 in Europa c'era già aria di guerra. Vengo richiamato e mandato sul fronte greco-albanese. L'imbarco avviene a maggio, con destinazione Durazzo, attraversando l'Albania verso Koritsa (lui la chiama Gorizia, ndr.), il Monte Cucco e il Gori Topi”.

Non dev'essere stata una passeggiata, ma la rimuove dalla memoria, come fanno spesso i reduci perché ricordarla è come riviverla ancora una volta. Si ferma, come se non ci fosse niente da raccontare di quel calvario che fu la guerra in Grecia per i nostri alpini, mandati allo sbaraglio da un dittatore invidioso dei successi di Hitler. (Il “reduce” Vitaliano Peduzzi soleva dire, con rammarico, che “tutti parlano della Russia, come se per noi la Grecia fosse stata una passeggiata...”, n.d.r.).

Riprende Colombo: “Ad inizio gennaio venni informato dal mio comando che un mese addietro era morta mia madre. Immaginatevi il mio stato d'animo apprendendo questa notizia!”.

Nell'aprile i tedeschi vennero in nostro aiuto, e dopo l'occupazione di Corinto, fatta dai paracadutisti, le truppe dell'Asse entrarono in Atene”.

La guerra sembrava finita...

“Ci aspettava invece un altro fronte. Via mare ritorniamo in Italia. Il molo di Bari era gremito di gente che ci salutava agi-



tando le braccia. Sul molo erano schierate le massime autorità militari, con il capo del governo Benito Mussolini. Ci resero gli onori militari in quanto truppe "vittoriose"...

Si ferma. Stringe le mani sul bastone, i pensieri vanno altrove. "Parlare di vittoria oggi mi sembra una cosa stonata, se penso agli amici lasciati in terra albanese, che non tornarono. Mi domando della necessità di quella guerra contro la Grecia e l'Albania e non trovo una risposta. Eravamo là tanti giovani scarsamente equipaggiati e con poche armi. Poco fiduciosi nella vittoria finale, fummo informati della ritirata dei greci per l'intervento dei tedeschi ed accogliamo con gioia la notizia. Sui monti della Grecia soffrì molto freddo e molti di noi rimasero congelati, ricordo infatti che una sera per scaldarmi i piedi tagliai le maniche del maglione per farmi un paio di calzini".

Ma com'è finito nella Folgore, dal battaglione Tirano?

"Ci mandarono a Pinerolo dove siamo stati smistati chi per il fronte russo e chi per l'Africa settentrionale. Io avevo sofferto abbastanza il freddo in Grecia, per cui scelsi l'Africa: pensavo che era meglio morire al caldo".

Anche questa non fu proprio una passeggiata. Il trasferimento prima a Tarquinia, per il brevetto di paracadutista, poi a Civitavecchia per l'addestramento da incursore e guastatore, infine, partenza con una tradotta fino a Mestre poi, via Zara e Fiume, di nuovo in Grecia fino ad Atene "da dove con aerei tedeschi Junker veniamo trasportati a Tobruk, dove atterriamo durante una tempesta di sabbia".

SUL FRONTE DEL DESERTO

"Da qui in autocolonna con pochi mezzi meccanici e con poche armi, si va verso El-Alamein passando dal passo del Carro e del Cammello. Impieghiamo 3 mesi a raggiungere il fronte di El-Alamein, dove erano schierate diverse divisioni di fanteria. Quale guastatore, ero in prima linea, ci dividevano dagli inglesi i campi minati. Ho vissuto così le battaglie di El-Alamein.

Il 7 ottobre del 1941 viene fatto prigioniero. "Ricordo che avevamo scavato una trincea nella sabbia per lanciare bombe a mano contro le autoblindo inglesi. A un certo momento una granata nemica esplode vicinissima, un forte boato e una nuvola di sabbia si solleva;

quasi accecato dalla sabbia vedo un mio compagno che esce dalla trincea e fugge impaurito e va di corsa verso un campo minato. Lo conosco, mi metto a urlare: "Billi, fermati, buttati a terra", e lui grida: "Colombo ... tutti morti ... tutti morti!". Non erano tutti morti, eravamo solo sepolti di sabbia. La situazione era critica, le autoblindo nemiche erano ormai vicinissime. Penso tra me, ci siamo. Poco dopo, un'autoblindo con la mitraglia puntata su di noi, ci costringe alla resa, ci fanno prigionieri. Non hanno infierito. Ci dissero: andiamo, ragazzi. Rimorchiarono il nostro mezzo e via verso il campo di concentramento".

E i suoi compagni?

"Dei seimila giovani della Folgore siamo rimasti in poche centinaia. In una delle battaglie di El-Alamein venni impiegato nelle operazioni di guastatore, che consistevano nel mettere le cariche di tritolo per eliminare fili spinati, far saltare aree minate e le postazioni nemiche. In quelle battaglie sono state massacrare le migliori unità italiane, come la divisione corazzata Ariete, le fanterie, come pure la divisione Folgore.

Una sola, pesante e amara accusa: Eravamo sprovvisti di mezzi e di carburante...". Poi la prigionia in campi diversi, prima ad Alessandria poi al Cairo, nel Sinai e in Palestina, a Gaza, al campo n° 113. "Lì, dopo 4 o 5 giorni, sono entrato in una tenda già occupata da nove civili, prigionieri della guerra dell'Abissinia. Io ero addetto alla falegnameria e con il beneplacito degli inglesi, nel tempo libero, se così si può chiamare, avevo intrapreso una attività che forse aiuterà chi mi ha conosciuto ad individuarmi. Vendevo tè caldo, noccioline, marmellata, cioccolato, tonno, ecc. e noleggiavo carte da gioco, il tutto fornito dallo spaccio degli inglesi. Nel 1946, a guerra finita da oltre un anno, mi hanno lasciato libero e da Porto Said sono arrivato a Napoli il 7 luglio 1946. Avevo 31 anni ed al mio ritorno trovai più miseria di quanta ne avessi lasciata 10 anni prima.

Ho solo una richiesta da fare: mi piacerebbe poter contattare qualche commilitone, alpino o paracadutista, se è ancora in vita, al quale io possa scrivere o che possa rivedere su questa terra...". (ggg)

Facciamo nostra questa sua richiesta e sperando che vada a buon fine segnaliamo il recapito del genero di Colombo: Luigi Rota Caremoli, fax.035.462333 – cell. 340.7797462 – luigi@caremoligolf.com. ●

1° Raggruppamento: il 2-3 ottobre il raduno ad Asti



Si svolgerà nei giorni 2 e 3 ottobre prossimi ad Asti il raduno del 1° Raggruppamento, che comprende le sezioni di Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Francia. Questo il programma:

SABATO 2 OTTOBRE

Ore 9, salone d'onore del Comune di Asti: riunione dei presidenti sezionali; ore 15, cortile del palazzo dell'ex Opera Pia Michelerio, arrivo del Labaro con la partecipazione della fanfara della brigata Taurinense e sfilata con vessilli sezionali, gonfalon, gagliardetti. Alzabandiera e deposizione corona presso il monumento all'Alpino; ore 17, piazza San Secondo, discorsi autorità; ore 18, collegiata di San Secondo, Messa officiata dal Vescovo Francesco Ravinale; ore 19, salone d'onore del Comune di Asti, incontro del presidente nazionale ANA e dei presidenti di sezione con il sindaco di Asti, il presidente della Provincia, autorità civili, religiose e militari; ore 19,30, ristorazione in piazza San Secondo e notte bianca delle penne nere con negozi e locali aperti nel centro cittadino; ore 20,30, cena di rappresentanza con presidenti ed autorità; ore 21, chiesa di San Paolo, concerto dei cori: ANA Vallebelbo, ANA Cesen di Valdobbiadene, La Bissòca di Villanova d'Asti; ore 21, piazza San Secondo, concerto di fanfare: brigata Taurinense, La Tenentina di Tigliole, fanfara ANA Valsusa, banda del Cusi di Serravalle d'Asti.

DOMENICA 3 OTTOBRE

Ore 8, ammassamento e sfilata: corso Alfieri, piazza Alfieri, piazza Libertà, corso Alla Vittoria, piazza Alfieri, corso Alfieri; ore 13, pranzo presso i locali dello Spazio Vinci in piazza Leonardo Da Vinci; ore 17,30, ammainabandiera in piazza Libertà davanti al Monumento all'Alpino. ●



Il 52° raduno del btg. Monte Cervino

Domenica 4 luglio le vie di Cervinia hanno risuonato sotto i passi degli alpini che, sulle note della fanfara della sezione ANA di Aosta, si sono ritrovati per il 52° raduno dei reduci del battaglione alpini sciatori Monte Cervino, ricorrenza annuale che riunisce i superstiti del pluridecorato reparto.

Il programma ha visto: sfilata attraverso il paese, salita alla cappella dedicata agli alpini, eretta su un pianoro a metà strada tra Cervinia e la *Gran Becca*, la celebrazione della Messa, i discorsi delle autorità e la consegna di una targa-ricordo ai reduci o ai loro famigliari, tra i quali la signora Imelda Reginato, vedova della Medaglia d'Oro Enrico, eroe dei campi di prigionia sovietici. Non è mancato il consueto lancio dei paracadutisti del IV reggimento alpini paracadutisti ranger Monte Cervino, il reparto che ha ereditato bandiera e tradizioni del battaglione della seconda guerra mondiale.

Il raduno 2010 ha avuto due punti fermi: le memorie familiari e il richiamo alla Patria e all'unità d'Italia.

Tra le autorità c'erano due parenti di "cervinotti": il presidente del Consiglio regionale Albert Cerise e don Maurizio Anselmet, che ha celebrato la Messa. Entrambi hanno ricordato i racconti e le memorie tramandate nelle loro famiglie. Il presidente Cerise ha tratto ispirazione dalla figura del padre per sviluppare una riflessione sul senso del dovere che ha permesso di costruire un cammino ini-

ziato al momento dell'Unità d'Italia. Cerise ha ancora ricordato che, l'Italia va "da Cervinia al mare di Taormina" e occorre "recuperare il senso di fratellanza nazionale".

Hanno quindi parlato il gen. Claudio Rondano, comandante il Centro Addestramento Alpino, il colonnello Giuseppe Moltalto, comandante il IV reggimento, il sindaco di Valtournenche, Domenico Chatillard, e il presidente sezionale ANA Remo Gobetto. Ultimo a prendere

la parola è stato il consigliere nazionale ANA Renato Zorio, che ha portato i saluti del presidente Perona.

Secondo la migliore tradizione alpina, la giornata non si è conclusa dopo le cerimonie ufficiali, ma è proseguita nel pomeriggio, quando il coro sezionale – anch'esso intitolato al Monte Cervino – ha dato vita ad un'apprezzata esibizione in piazzetta delle Guide, fra gli applausi di alpini, familiari e turisti.

Alessandro Celi

Nelle foto: Alcuni reduci con la vedova Reginato durante la cerimonia e, nella foto sopra, il presidente del Consiglio regionale mentre passa in rassegna una compagnia di rangers del Btg. Monte Cervino accompagnato dal gen. Rondano e dal col. Moltalto.



Raduno degli artiglieri del “Bergamo”



Gli artiglieri del 5° rgt., gruppo “Bergamo”, che si sono incontrati nel capoluogo orobico in occasione dell'83ª Adunata, hanno deciso di effettuare un proprio raduno a Silandro o a Merano domenica, 12 giugno 2011. La data è molto in là, ma per questioni organizzative (soprattutto per quanto riguarda il numero dei partecipanti) occorre comunicare l'adesione **entro il 15 settembre 2010** contattando Paolo Moro, del gruppo alpini di Gandino (Bergamo) studio@ninobertasa.com - paolomoro1980@alice.it, cell. 349/5276500, oppure il gen. Elio Carrara, presso la Sezione ANA di Bergamo, via Gasparini 30, 24125 Bergamo, tel. 035/311122, e-mail: bergamo@ana.it ●

Fanfare dei congedati: 3° raduno a Viareggio il 9 e 10 ottobre

È confermato il programma del 3° raduno delle fanfare dei congedati per il 9-10 ottobre a Viareggio. Questo il dettaglio:

Sabato 9 ottobre: ore 20 ammassamento in piazza Campioni, ore 20,30 sfilata, ore 21 concerto in piazza Mazzini sul lungomare.

Domenica 10 ottobre: 9,45 alzabandiera in piazza Mazzini, ore 10 sfilata fino a piazza Campioni, 10,30 onore ai Caduti, ore 11 breve concerto delle fanfare “in libertà” sul lungomare, 12,15 chiusura del-

la manifestazione in piazza Campioni a fanfare riunite che eseguiranno il “33” e l'Inno d'Italia. Ammainabandiera in piazza Mazzini con un picchetto di alpini e trombettiere.

Si invitano Sezioni e Gruppi ad inviare vessilli e gagliardetti nonché una rappresentanza di alpini per rendere più solenne la manifestazione.

I contatti potranno avvenire con il capogruppo di Viareggio, Paolo Benedetti, cell. 380.5267848, e-mail: flibenedetti2009@libero.it ●

Il monumento come discarica

Monumento come deposito di bottiglie e altro. Avviene a Montereale Valcellina, in provincia di Pordenone. “Il monumento ai Caduti alpini si trova nei pressi di una discoteca – ci scrive Enrico Roveredo – Vi prego, ditemi che i giovani non sono tutti così”.

Per fortuna la stragrande maggioranza dei giovani ha altri ideali. Pensiamo ai giovani dei reparti alpini, a quanti sono iscritti alla nostra Associazione, ai tanti giovani che studiano e lavorano, a quelli che sono impegnati nel volontariato, a coloro che si sono offerti per la mininaja, concludendola entusiasti. Fortunatamente gli autori di questi stupidi gesti sono davvero una piccola minoranza. ●



IN BREVE

IL MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO

Il *Messaggero di sant'Antonio*, edizione italiana per l'estero, ha dedicato una splendida copertina alla nostra Adunata nazionale di Bergamo. All'interno, su due pagine, un bel servizio di Giovanni Lugaresi.



I NOSTRI GIOVANI

Diego Ossoli, figlio del capogruppo di Travagliato, sezione di Brescia, fotografato (al centro) con i commilitoni al termine del servizio come volontari del 5° Alpini. Ora è socio del Gruppo. Questi sono i nostri giovani.



IL VESCOVO E GLI ALPINI

Il vescovo di Como Diego Coletti, circondato dagli alpini di Gironico, in occasione dei festeggiamenti per il 50° di fondazione del Gruppo.

UNA MEDAGLIA D'ONORE

Il 27 gennaio, giornata della memoria, il prefetto di Torino ha consegnato ai fratelli Ido e Alfio Pastore la Medaglia d'Onore conferita alla memoria del padre Arduino, internato per lunghi anni in Germania.



10 LUSTRI PER IL GRUPPO DI COURMAYEUR

Foto di gruppo in occasione dell'anniversario della fondazione del gruppo di Courmayeur, cinquanta anni or sono. Accanto al vessillo sezionale, il presidente Gobetto, i consiglieri sezionali, e il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard.

STORIA DELLE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO GRUPPO AUTONOMO DI THUNDER BAY



I "fortissimi" 51 di Thunder Bay

a cura di Giuliana Marra

Thunder Bay, importante centro commerciale della provincia dell'Ontario che conta oggi 110.000 abitanti, è nata nel 1970 dalla fusione di due città, Fort William e Port Arthur e dai paesi di Neebing e McIntyre. Prende il nome dalla grande baia del Lago Superiore, sulla quale si affaccia, conosciuta nel XVIII secolo come "Baie du Tonnerre" (Baia del tuono, n.d.r.).

Anche qui ci sono gli alpini, e dove ci sono gli alpini c'è anche, inevitabilmente, un Gruppo o una Sezione. La città è sede del Gruppo autonomo di Thunder Bay che, alla sua nascita, nel 1969, contava 130 soci ora scesi a 51, ma più attivi che mai. Primo capogruppo è stato Dante Gasparotto, in carica fino al 1979, poi Domenico Romito fino al 1981, Mario Greguoldo fino al 1983 e ultimo, tutt'ora in carica, Giuseppe Sabotig.

Il gruppo di Thunder Bay - dedicato alla Medaglia d'Oro Olivo Maronese di Pasianno (Pordenone), caduto in Russia il 20 gennaio 1943 - è ben inserito nella realtà locale, e si dedica a numerose iniziative sociali e culturali che interessano tutte le famiglie della comunità italo-canadese: ricordiamo in particolar modo le due borse di studio per i figli dei soci che tutti gli anni vengono consegnate al banchetto di primavera.

Il Gruppo fu fondato da 25 alpini guidati dall'artigliere Dante Gasparotto, che si dedicarono con costanza e passione alla ricerca delle "penne nere" residenti nella provincia per costituire il primo nucleo. L'impegno investigativo e l'instancabile opera di proselitismo diedero ottimi risultati, coronati dalle cerimonie indette per la fondazione ufficiale del Gruppo iniziate con la Messa e culminate con la benedizione del primo tagliando.



Le penne nere di Thunder Bay in una foto storica del 1977.

Nel 1974 ha inizio la costruzione del Centro Culturale Italiano che sarà chiamato "Galileo Galilei". In una delle sue sale viene ospitata la sede del Gruppo, i cui soci hanno molto lavorato per la sua realizzazione. Tutto qui porta l'impronta italiana: l'idea, la progettazione, il capitale, il buon gusto architettonico.

Le penne nere di Thunder Bay hanno degli appuntamenti annuali irrinunciabili: la Messa per i defunti seguita da una colazione con la partecipazione di famigliari e amici e il tradizionale picnic, con la cucina curata da Ido Caratti e l'accompagnamento di fisarmonica di Eligio Pauletig. Non poteva mancare il coro, fondato nel 1976 con l'aiuto di Aldo Mascarin. Nel 1990, diretto da Philip Cotton, si esibisce alla cerimonia di inaugurazione della "Settimana italiana" presso la "Italian

Centennial Hall", dove ha avuto luogo una cena con ballo alla quale parteciparono oltre 400 persone.

E siamo al 1991, anno importante per Thunder Bay, che ha l'onore di ospitare il VI Congresso Intersezionale delle sezioni canadesi. Per l'occasione giungono dall'Italia l'allora presidente nazionale Leonardo Caprioli e il delegato per i contatti con le Sezioni all'estero Giovanni Franza. In loro omaggio sul pennone dell'aeroporto vengono issate insieme la bandiera italiana e quella canadese.

Prima dell'inizio dei lavori gli ospiti vengono coinvolti in varie e piacevoli iniziative tra cui una "due giorni" di pesca nei grandi laghi. Sabato 31 agosto si aprono i lavori del congresso. In serata il galà con 600 persone alla presenza delle autorità locali. Prendendo la parola durante la se-

Foto di gruppo durante una festa nel 2008, con le fisarmoniche.





Il consiglio sezionale in una foto scattata nel 2009. Nella fila in alto il primo da sinistra è Gino Vatri, e il terzo da destra è il capogruppo Joe Sabotig.

rata Caprioli ha ricordato i sacrifici degli alpini emigrati e delle loro spose che in silenzio hanno saputo essere il loro sostegno. Domenica ricevimento presso la società italiana "Principe di Piemonte" fondata nel 1909 da emigranti piemontesi. C'erano l'ambasciatore d'Italia a Ottawa Balanzini accompagnato dall'addetto militare gen. Zardo. Dopo un momento conviviale l'ambasciatore ha offerto una targa ricordo al capogruppo, ricambiato con un cappello alpino in bronzo montato su pietra locale.

Nel 1994 una grande manifestazione celebra i 25 anni del sodalizio. Moltissimi i partecipanti tra cui il presidente intersezionale Gino Vatri e molte rappresentanze di Gruppi e Sezioni canadesi.

Momenti di commozione durante il discorso del capogruppo Joe Sabotig che ha ricordato le tappe più importanti della storia del Gruppo ed il grande sogno: realizzare un monumento in onore dei Caduti per la Patria. Gino Vatri ha portato il saluto del presidente nazionale Leonardo Caprioli.

Grande festa anche nel 2008 per il 39° anniversario dove, durante una indimenticabile serata, è stata stanziata la somma di mille dollari a favore del coro alpino di Thunder Bay diretto da Ernie Slongo e presieduto da Tony Buttazzoni. Con l'occasione sono stati ricordati i veci che hanno compiuto 80 anni: Rinaldo Belgrano, Antonio Buttazzoni, Beppina Rassat e Alfredo Rassat.

Lo spirito di iniziativa, l'attaccamento al lavoro, la serietà nell'operare hanno sempre permesso ai soci di raggiungere buone posizioni sociali, restando fortemente legati alle tradizioni di famiglia e all'amore per la Patria lontana.

Ma è per la celebrazione dei 40 anni che tutti hanno dato il meglio.

È stata una festa pianificata con cura - i preparativi sono iniziati già nel 2008 - da un comitato appositamente costituito, che ha lavorato affinché ogni dettaglio fosse perfetto.

Dopo un primo evento chiamato "The night of remembrance", organizzato il 19

settembre 2008, durante il quale sono stati ricordati i soci deceduti, ecco nel luglio 2009 la grande serata del 40°.

"Chi dorme non piglia pesci", e così già dal mattino presto gli alpini sono al lavoro per rendere la serata impeccabile. Il comitato esecutivo si dà appuntamento presso il salone Michelangelo del "Leonardo da Vinci Centre" per preparare la serata, con il conforto di un buon bicchiere di vino abruzzese portato da Bruno Di Gregorio e del frico (piatto friulano di formaggio montasio e patate, o cipolle, n.d.r.) preparato da Beppina Rassat. Ma è Rita Pradissitto a coordinare i preparativi. Da tanti anni la signora non risparmia le sue energie per aiutare il gruppo di Thunder Bay. Bellissima la serata con la cena, e l'esibizione del coro: si balla fino all'una dopo mezzanotte. Buonissima la porchetta offerta da Bruno Di Gregorio, uomo d'affari e socio del Gruppo.

C'era anche una rappresentanza degli alpini di Winnipeg e, naturalmente, la mascotte del Gruppo, la statua del mulo che compare in tutte le feste alpine.

Nei visi degli alpini si poteva leggere l'orgoglio e la commozione, a cominciare dal capogruppo Sabotig, dal vice capogruppo Mario Greguoldo, e dagli altri membri del comitato organizzatore: Ido Caratti, Mattia Fragnoli, Mario Margarit, Aldo Mascarin, Livio Nadin, Nello Pradissitto, Alfredo Rassat, Alfredo Tomasini, e Franco Topatigh. Da rimarcare la presenza di tre veterani della seconda guerra mon-



Il coro in una foto ricordo del 2003.

diale: Bruno Bergamo, Domenico Romito e Armando Simeoni. Gino Vatri nel suo intervento ha ricordato il fondatore e primo capogruppo Dante Gasparotto e Ugo Frattolin, entrambi andati avanti, e ha detto: "Ritrovarsi tra alpini significa rinnovare la propria fratellanza negli ideali comuni, ravvivare la fiamma dell'amicizia e dell'amore per l'Italia lontana, mantenere lo spirito di collaborazione e l'altruismo; dovunque ci sono Gruppi e Sezioni alpine si notano questi sentimenti". Ha concluso potando il saluto del rappresentante per le sezioni all'estero Ornello Capannolo e del presidente nazionale Corrado Perona. Ed ha proseguito con un pensiero ai fratelli abruzzesi, colpiti dal terremoto. Una serata fatta di voglia di ricordi, di amicizia, di fratellanza: su uno schermo è stato proiettato un DVD che ha raccontato i primi 40 anni di vita del Gruppo. Questo video, dal titolo "40° anniversary celebration" è stato realizzato da Loredana Bene ed Elaine Dudar ed è costato un lungo lavoro di ricerca.

Una mostra organizzata per l'occasione ha proposto una retrospettiva degli alpini dalla loro nascita nel 1872 ad oggi.

È volata via la serata di festa, tra buon cibo, canti, discorsi, ballo e tante chiacchiere tra amici. In fondo ogni festa degli alpini è anche una festa dell'amicizia, amicizia che una volta nata può solo diventare più forte. ●

Lo striscione delle sezioni canadesi all'adunata di Bergamo.





CARLO CARLI

Un uomo semplicemente Alpino

La riviera ligure è terra di marinai. La bellezza delle città, il clima particolarmente piacevole, la lunga e gloriosa storia della sua gente, tutto ci fa pensare fuorché agli alpini. Eppure la divisione Cuneense era formata anche da battaglioni liguri, basti pensare al *Pieve di Teco*, che in fatto di virtù alpine non fu secondo a nessuno. Per un'atavica tradizione di gente seria, i liguri non sono propensi ad esibire le loro imprese, come del resto la ricchezza o le benemerenze. Sulla tradizione alpina fanno eccezione e ci tengono in modo particolare a ben figurare nelle manifestazioni che organizzano, com'è successo a Carcare (Savona) qualche mese fa (*vedi il n° 7 pagg. 36/38*).

Fu quindi del tutto casuale, parlando con il consigliere nazionale Luigi Bertino e con Vincenzo Daprelà, presidente della sezione ANA di Imperia - che vanta una sede prestigiosa in centro storico, recentemente restaurata con arte nel pianoterra di un nobile palazzo appartenuto agli Scolopi - venire a sapere che gran parte dei lavori furono possibili grazie al-

la sensibilità di un alpino novantaduenne, Carlo Carli. Così abbiamo pensato di andarlo a salutare e farci raccontare la sua storia di combattente e di imprenditore.

*

Come avrete capito si tratta di un industriale di Imperia, leader conosciuto in Italia e nel mondo nel settore oleario e l'incontro non poteva avvenire che nella sede direzionale della sua azienda. Si tratta di un complesso articolato in una serie di edifici che all'esterno si caratterizzano per la presenza di alcuni reperti di frantoi centenari e bei giardini curati con passione, mentre all'interno tutto è organizzato come fossimo in un centro NASA. Di straordinario interesse è il museo che ripercorre la storia dell'olio a partire dal Medio Oriente, passando per la sponda africana del Mediterraneo, risalendo attraverso la Spagna per lambire infine la Costa Azzurra e concludere il percorso ad Oneglia. Con un'organizzazione espositiva di prim'ordine, supportata da diorami e reperti archeologici di alto valore didattico, il visitatore esce

con una ricchezza di immagini e di informazioni che nessun trattato di storia sarebbe stato in grado di offrirgli in modo così efficace.

*

La passione alpina di Carli risale alla giovane età, quando con amici cominciò a frequentare il CAI, per continuare poi da solo a godere i momenti magici dei silenzi ad alta quota. Una casetta di famiglia ad oltre 2.000 metri sul livello del mare aggiunsero un ulteriore elemento che doveva portarlo senza incertezze, il 10 dicembre 1941, alla Scuola Militare di Aosta. Il duro addestramento non lo impressionò particolarmente, allenato com'era alla fatica della montagna. Ebbe inoltre due ufficiali d'eccezione, simpaticissimi, a comandare la sua Compagnia: il capitano Rasero e il tenente Scagno di Torino. Dal suo album di naja, ricco di foto tenute con cura, si possono ricostruire i momenti più significativi di quell'esperienza.

Passato a Merano, dove l'addestramento si fa veramente duro, prima di essere assegnato al 3° Reggimento, arriva a Bassano del Grappa, ma un attacco di appendicite lo porta all'ospedale di Vercelli e

quindi destinazione Pinerolo. Il 25 luglio 1943 la caduta di Mussolini lascia tutti sgomenti. Il capitano Andreis di Cuneo lo abbraccia. Comincia un periodo di estrema incertezza e tra gli ufficiali c'è qualche scambio di opinioni piuttosto critico nei confronti del fascismo.

La sera dell'8 settembre la notizia dell'armistizio lo coglie in un'osteria durante la libera uscita. Mentre parla del suo rientro in caserma si emoziona e dice: "Si squagliava tutto... e il comandante diede il si salvi chi può". Comincia la triste e rischiosa via del ritorno. Escluse le armi, ognuno si porta nello zaino tutto il corredo. Carlo si era fatto confezionare a Merano una mantella fuori ordinanza, di ottima stoffa calda, lunga come quella degli ufficiali tedeschi: la porterà con sé fino alla fine della guerra. Gli salverà la vita nei duri inverni che dovrà affrontare in montagna negli anni seguenti. In due giorni, un po' in treno, dove il controllo tedesco lo permetteva e molto a piedi, passando per Ormea, Madonna della Neve, arriva ad Imperia e trova la sua casa occupata dal comando tedesco.



Nello sfascio dell'esercito qualche idea cominciava a nascere nella testa di alcuni amici e anche la voglia di reagire, di finirla con la guerra. Nella capitaneria di porto, approfittando del caos che regnava, con la complicità di un sorvegliante amico, Carlo riesce a prelevare con un camion tavole ed armi.

In montagna – dice come se stesse raccontando storie di ordinaria quotidianità – si stavano organizzando squadre garibaldine, ma in breve tempo comprendemmo che dovevamo sganciarci da formazioni troppo politicizzate e così costituimmo in Val Tanaro le squadre azzurre, costituite quasi esclusivamente da alpini, tanto da prender la denominazione “Penne nere”. Il comandante Mauri era il nostro punto di riferimento”.

Diventa in poco tempo capo di una formazione di quaranta uomini. Non sono pochi nel contesto della guerra partigiana. Sono abbastanza bene armati perché oltre alle armi individuali dispongono di mitragliatrici pesanti e soprattutto di ottimi mortai che consentono di disturbare il traffico militare tedesco tra la Liguria e il Piemonte. Si era costituita anche una sezione “cannoni”, con un solo pezzo, ma non rispondeva molto alle esigenze della guerriglia. “C’era tanta disorganizzazione”, commenta sottovoce quasi parlando a se stesso.

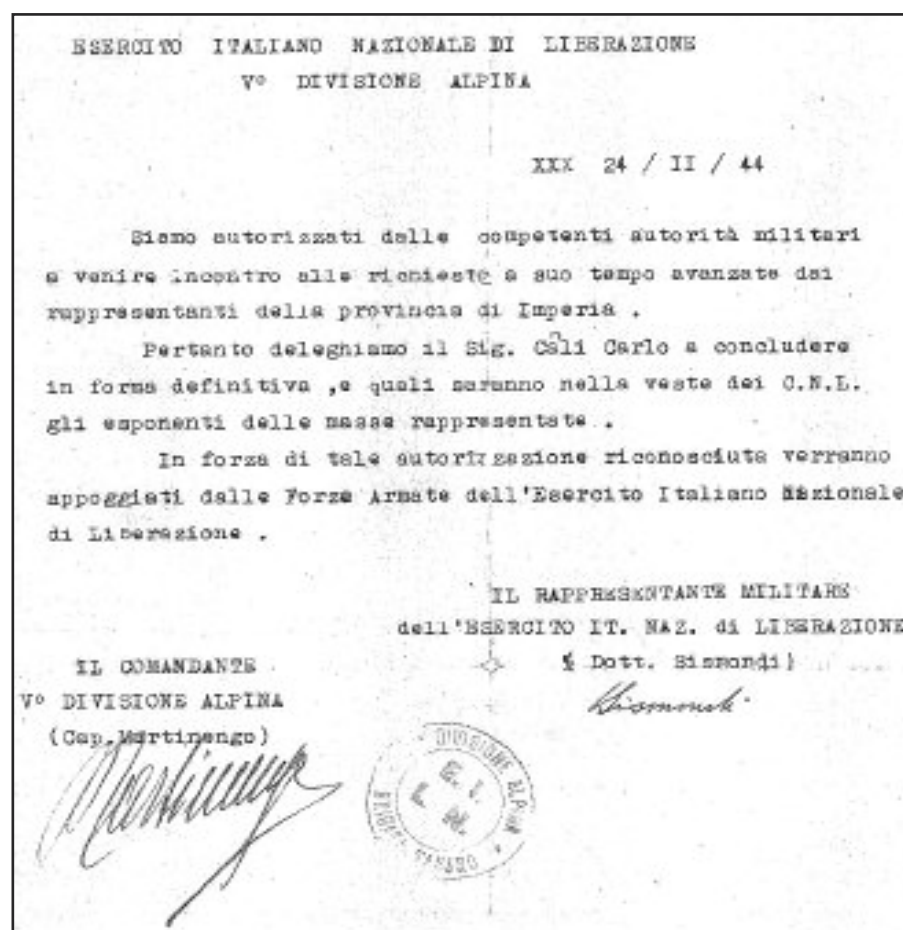
Il 23 dicembre 1943 l’azienda di famiglia, con due disastrosi bombardamenti alleati, viene completamente rasa al suolo. Ricorda commosso la vista di quelle impressionanti rovine. In data 24 novembre ’44, riceve l’ordine da parte del Rappresentante Militare dell’Esercito Italiano Nazionale di Liberazione, dott. Sismondi, e dal comandante della 5ª Divisione alpina, cap. Martinengo, l’incarico di costituire la brigata Liguria, con lo scopo di dare un supporto, più che militare, di informazioni agli Alleati in previsione di

un prossimo sbarco sulla costa ligure. Che non ci fu. La brigata non viene costituita perché ormai non c’erano più uomini da reclutare. O erano prigionieri in Germania o già in montagna. Nel frattempo nell’inverno ’44/’45 per ragioni di sicurezza si spostano dalla Val Tanaro, troppo chiusa e quindi pericolosa alla Val Casotto. Fino alla fine della guerra non ci saranno mai scontri frontali con tedeschi o fascisti e le azioni di guerriglia si limiteranno ad ostacolare i collegamenti sulla direttrice Ceva-Mondovì.

*

Passata l’euforia della fine della guerra comincia il lavoro di ricostruzione dell’azienda, nata nel 1911 e condotta dal padre fino al 1951. L’anno prossimo ci sarà il centenario di fondazione della ditta Carli, un colosso dell’industria alimentare, e il 60° di questo ‘capitano’ alpino novantaduenne che ne regge ancora il timone arrivando in azienda, alla guida della sua auto, ogni mattina prima delle otto, salutandoli per nome con cortesia i dipendenti. Il suo cappello alpino e le sue memorie, gelosamente custodite in tante foto di montagne, alpini, adunate lo accompagnano e, non credo si esageri, lo sostengono nelle difficoltà di un mondo sempre più complicato. È al vertice di una realtà industriale importante e dinamica, ma si commuove ripetutamente al ricordo dei tempi duri della guerra e il suo volto si illumina del sorriso più bello quando la moglie al cellulare accetta di condividere una spaghettonata con Bertino, Daprelà, il capogruppo Gabbi, l’addetto stampa sezionale Alassio e lo scrivente in un caratteristico ristorante sul lungomare. Un uomo semplicemente alpino.

Vittorio Brunello



Questa è la lettera, datata 24 novembre '44, con la quale il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) autorizzava Carlo Carli a costituire una brigata partigiana nella provincia di Imperia. La brigata farà parte della 5ª Divisione alpina dell'esercito italiano di liberazione.



IL 34° CAMPIONATO NAZIONALE A L'AQUILA CON LA PARTECIPAZIONE DI ATLETI DI 24 SEZIONI E DEL 9° ALPINI

Corsa in montagna: oro al terzetto orobico

L 3 e 4 luglio, con grande orgoglio e con quell'entusiasmo che l'ha da sempre contraddistinta, la sezione Abruzzi ha organizzato il 34° campionato ANA di corsa in montagna a staffetta, una manifestazione a carattere nazionale che ha coinvolto la sezione ospitante, ben 23 Sezioni ANA e le pattuglie del 9° reggimento Alpini comandato dal col. Franco Federici. Gli atleti e i loro accompagnatori, fin dal loro arrivo a L'Aquila, sono stati accolti e gratificati da un senso di ospitalità degna delle grandi tradizioni alpine dalla sezione Abruzzi.

Il 4 luglio, presso la caserma Rossi, dopo l'alzabandiera si è dato inizio alla gara su un percorso di 7 chilometri per 484 metri di dislivello tra salita e discesa, tracciato dal sergente maggiore Giuseppe Di Rocco insieme ai suoi alpini del 9° reggimento.

Dopo un serrato confronto l'ha spuntata per il quarto anno consecutivo il trio bergamasco formato da Danilo e Luciano Bosio e Isidoro Cavagna, seguiti ad un'incollatura da Giuseppe Puntel, Flavio Franco e Marco Primus della sezione Carnica. Terzi Guido Dalla Torre, Cesare Morassut e Michele Ermacora della sezione di Pordenone. Tra gli alpini in armi hanno vinto la 1ª categoria i caporali maggiori Gianluca Silva, Salvatore Podda e il caporale Giovanni Giuliani; nella categoria femminile, i caporali Eleonora Di Francia e Federica Mangifesta.

Nella classifica per Sezioni, valevole per il trofeo "Ettore Erizzo", prima è risultata Bergamo, seguita da Valdobbiadene e Brescia. Il Memorial sezionale dedicato a Gino Coccovilli – che tiene conto del miglior tempo delle Sezioni nelle diverse



Il trio vincitore.

categorie – è andato a Bergamo che si è imposta sulla sezione di Valdobbiadene. Medaglia di bronzo per la sezione di Brescia.

* * *

La gara domenicale ha avuto, come consuetudine, un prologo. Nel pomeriggio di sabato 3 luglio alla Villa Comunale, uno dei più suggestivi luoghi de L'Aquila, è stata deposta una corona di fiori al monumento a ricordo dei numerosi aquilani Caduti in guerra. Alla cerimonia, organizzata dagli alpini del gruppo di L'Aquila guidato dal capogruppo Sebastiano Marchitelli e accompagnata dalla fanfara di Borbona, erano presenti il vice presidente dell'ANA Ornello Capannolo, il consigliere nazionale Ettore Superina, il presidente della commissione sportiva nazionale Onorio Miotto, il presidente della sezione Abruzzi Antonio Purificati, il consigliere comunale de L'Aquila Maurizio Capri e un plotone di alpini in armi.

La sfilata con la fanfara in testa, ha attraversato il centro storico martoriato dal terremoto del 6 aprile 2009. Giunti nei pressi della Fontana luminosa è stata depo-

sta una corona ai piedi della targa posta a ricordo dei Caduti del battaglione Alpini "L'Aquila". Quindi la Messa in via delle Medaglie d'Oro seguita dai discorsi di rito e un concerto della fanfara di Borbona. ●



Un momento della corsa.

CLASSIFICHE

Classifica assoluta: 1° Danilo Bosio - Isidoro Cavagna - Luciano Bosio (sezione di Bergamo); 2° Giuseppe Puntel - Flavio Franco - Marco Primus (sez. Carnica); 3° Guido Dalla Torre - Cesare Morassut - Michele Ermacora (sez. Pordenone); 4° Francesco Bettoni - Giuseppe Corsini - Riccardo Morandini (sez. Brescia); 5° Andrea Spagnol - Paolo La Placa - Ivan Geronazzo (sez. Valdobbiadene).

Classifica trofeo "Ettore Erizzo": 1° Bergamo (695 punti); 2° Valdobbiadene (642); 3° Brescia (440); 4° Verona (420); 5° Pordenone (386).

Militari del 9° Alpini: 1°) c.le magg. Gianluca Silva - c.le magg. Salvatore Podda - c.le Giovanni Giuliani; 2°) m.llo Francesco Fericola - c.le Federico Colamarino - c.le Riccardo Colangeli. Pattuglia femminile: c.le Eleonora Di Francia - c.le Federica Mangifesta.

Classifica memorial "Gino Coccovilli": 1° Danilo Bosio - Isidoro Cavagna - Luciano Bosio (Bergamo A) e Attilio Testa - Moeno Sella - Marco Pasinetti (Bergamo B); 2° Andrea Spagnol - Paolo La Placa - Ivan Geronazzo (Valdobbiadene A) e Gustavo Poloni - Luca Dal Canton - Mario Foltran (Valdobbiadene B); 3° Francesco Bettoni - Giuseppe Corsini - Riccardo Morandini (Brescia C) e Lorenzo Tanghetti - Nicola Balduchelli - Simone Uberti (Brescia B).



Gli atleti del 9° Alpini sul podio.

Sfogliando i nostri giornali

L'alpino zoldano, gr. Val di Zoldo – Sez. Belluno **BUONI PROPOSITI**

“Ci sono momenti nella vita associativa nei quali è molto importante esserci, perché ci si conta, si valuta la forza e la compattezza dell'Associazione e, cosa non trascurabile, si dà risposta degna a iniziative per le quali lavorano molte persone. Noi purtroppo non siamo stati presenti ai molti inviti che ci sono giunti, siamo un po' latitanti, credo che dovrebbe essere un impegno per tutti sentirsi in dovere di partecipare. Con l'arrivo delle feste ci troviamo tutti immersi in un turbinio di sentimenti d'affetto, di calore umano, di bontà, di solidarietà e pieni di buoni propositi. Facciamo in modo che tra questi rientri anche l'impegno a partecipare un po' di più alle manifestazioni in cui è richiesta la nostra presenza...”.

Pensare alpino a Rho, gr. Rho – Sez. Milano **ADUNATA IN NOTTURNA**

“... l'83ª Adunata di Bergamo sarà ricordata come la prima Adunata in notturna, almeno per quanto riguarda la parte finale. È vero che qualche decisione non lungimirante dell'organizzazione, che lasciava troppi spazi tra le sezioni nella parte iniziale dello sfilamento e il cielo che si è scurito anzitempo, con una nuvolaglia carica di pioggia, hanno creato le condizioni perché Milano, la Brianza e Bergamo sfilassero alla luce dei lampioni, ma quest'anno gli alpini erano veramente tanti... L'accoglienza da parte dei bergamaschi è stata straordinaria se non altro per la mancanza di atteggiamenti speculativi: il ristoro è stato offerto a prezzi veramente contenutissimi. Anche in queste cose si manifesta la sensibilità di una città...”.

La plume – Sez. Palmanova **DAI GIOVANI, PER NON DIMENTICARE**

“Già da diverso tempo il gruppo di San Giorgio di Nogaro si è reso operativo per ricordare gli eventi bellici che hanno visto tanti sacrifici dei nostri veci. Così il gruppo ha organizzato un incontro per non dimenticare e, anzi, rivivere nei racconti dei protagonisti e degli storici gli eventi della seconda guerra. All'Istituto superiore “A. Malignani” di San Giorgio di Nogaro si è svolta una lezione di storia sul tema “La tragica ritirata di Russia” con la testimonianza dei reduci Luigi Venturini, Agostino Floretti e Aldo Di Bert, tutti giovani con 90 anni alle spalle e sopravvissuti a tali drammatici eventi”.

Sul Ponte di Bassano – Sez. Bassano del Grappa **SANTITÀ E SERVIZIO MILITARE SONO INCOMPATIBILI?**

“Coloro che, al servizio della patria, esercitano la loro professione nelle file dell'esercito si considerino anch'essi ministri della sicurezza e della libertà dei loro popoli e, se rettamente adempiono il loro dovere, concorrono anch'essi veramente a stabilire la pace”. È quanto recita la “Gaudium et spes n. 79”, uno dei più importanti documenti del Concilio Vaticano II. Può essere un'adeguata risposta a quanti sostengono l'incompatibilità tra accettazione del Vangelo e vita militare. Anche portando la divisa si può, a quanto pare, diventare costruttori di pace. Alla domanda del titolo mi sforzerò tuttavia di rispondere partendo dal concreto, ad esempio della testimonianza di vita di quel don Carlo Gnocchi beatificato a Milano lo scorso 25 ottobre con grande afflusso di penne nere di cui fu cappellano durante la guerra...”.

Mondvì ardi – Sez. Mondovì **EMERGENZA BULLISMO**

“Su richiesta dell'amministrazione comunale di Mondovì e in collaborazione con le varie altre associazioni d'arma, abbiamo contribuito a presidiare l'uscita dalle scuole medie del Comune di Mondovì dove si erano verificati gravi atti di bullismo. La nostra presenza è stata consistente e significativa (siamo la più numerosa associazione d'arma presente sul territorio comunale) ed ha contribuito a che tali episodi non si ripetessero...”.

Notiziario, gr. San Marco **Sez. Bassano del Grappa** **GIOVANNI E FRANCESCA A QUOTA 3.000**

“Ciao a tutti. Noi siamo Giovanni e Francesca e abbiamo rispettivamente 8 e 5 anni. Questo è il terzo anno che partecipiamo al trekking in Svizzera con il nonno Tito e ogni anno ci piace sempre di più. Oggi, in particolare, abbiamo compiuto una piccola-grande impresa: abbiamo conquistato il nostro primo quota 3.000 (per essere proprio precisi quota 3.057)... C'erano dei fiori bellissimi: anemoni, pansè e soprattutto soldanelle, piccole campanelline appena sbucate dalla neve. Quello però che più ha attratto la nostra attenzione sono state le marmotte: ne abbiamo viste tante, belle, buffe e grassottelle... La montagna è una cosa meravigliosa”.

Sempre alpin – Sez. Savona **GIUSEPPE CESARE ABBA**

“Pochi probabilmente sapevano che il noto scrittore Giuseppe Cesare Abba, il celebre Cantore dei Mille, avesse pubblicato dei testi sugli alpini. In effetti egli fu uno dei primi autori a parlare degli alpini (egli stesso era stato “Cacciatore delle Alpi” con i Mille di Garibaldi) anzi descrisse mirabilmente le Alpi, illustrò i primi tentativi della loro scalata e la nascita dell'alpinismo e dedicò diverse pagine agli alpini. Soprattutto, in due pubblicazioni di carattere educativo è stata ricavata un'antologia di testi...”.

I PERCHÉ DEI NOSTRI INCONTRI

Quella sera del 28 dicembre 1969 dalle finestre delle camerate, noi congedanti, abbiamo ascoltato commossi il silenzio fuori ordinanza. Poi un urlo: "È finita!". Passata l'euforia, seduto sulla branda guardavo gli amici che mi stavano vicino e pensavo a quanto mi aveva detto, con quel suo accento romano che tanto lo rendeva simpatico il comandante del Reparto Comando cap. Paolo Rossi, nel pomeriggio, salutandomi e stringendomi la mano: "Auguri per la tua vita borghese, ricordati sempre dei tuoi comilitoni e della caserma Huber, siete stati dei bravi ragazzi anche se delle gran teste di...". La vita civile con i tanti problemi e preoccupazioni ha anneghiato la mente ma è bastato uno squillo di telefono e sentire una voce, mai dimenticata, perché ritornasse vivo il ricordo di quel periodo passato assieme e di sentire il bisogno di ritrovarci tutti per stare ancora uniti come una volta. Certo, il tempo aveva lasciato il segno: qualcuno aveva i capelli bianchi, per altri erano un ricordo, quasi tutti la pancetta ma gli occhi erano quelli di un tempo e non abbiamo fatto nessuna fatica per riconoscerci. Un forte abbraccio, tanta emozione, qualche occhio lucido. Da quel giorno ci sentiamo spesso al telefono e ci incontriamo quasi ogni anno ed è sempre con infinita gioia che ricordiamo l'incidente con la pompa della benzina, quello al lavaggio, l'arrivo di chi lavorava nelle cucine che si preannunciava da lontano con un "odore" non proprio appetitoso, il brontolio del serg. magg. Calabrese, l'eleganza del maresciallo magg. Montuoro, le imprecazioni degli autisti sempre in servizio, i campi estivi e invernali aggregati alle Batterie, la scuola di tiro al Pederù... Ad ogni incontro ci tornano alla mente fatti che sembravano dimenticati ma che riaffiorano come d'incanto. Purtroppo non sono solo cose belle, qualcuno ha dei problemi di salute, altri sono colpiti da lutti in famiglia ed è in questi momenti che si manifesta ancora di più la nostra amicizia e l'affetto che ci unisce.

Renato Bergamini - Colà di Lazise, sezione Verona

GRAZIE, BERGAMASCHI

Pioggia e freddo. Ecco quello che dalle ore 18 il cielo orobico ha deciso di dare ai suoi alpini ed alla loro tanto amata e attesa Adunata! Non il sole ed il tepore di maggio, ma un clima decisamente autunnale.

Qual è il problema? Siamo alpini, per giunta bergamaschi e davanti alla nostra gente! Tutti bagnati, chi più chi meno, tutti che si scaldavano con una battuta, un sorriso, una vigorosa pacca sulla spalla, un canto intonato lì, per strada in attesa di marciare attraverso quel meraviglioso bagno di folla che di lì a poco ci avrebbe aspettato. Chi in quell'attesa, sotto la pioggia, non ha per un momento ricordato un turno di guardia o una marcia sotto l'acqua quando quel cappello che indossavamo sovrastava la testa di un giovane alpino in armi?

Che emozione quando abbiamo iniziato a metterci in fila per nove e a fare i primi passi verso la nostra amata gente che bagnata ed infreddolita come noi era lì ad aspettare i suoi amati alpini bergamaschi,

figli, mariti, nonni, papà... L'ingresso in via Maj ci ha fatto dimenticare il freddo, l'attesa e la pioggia che bagnava le nostre penne. Il cuore e gli occhi di tutti noi si sono improvvisamente riempiti: il primo di gioia ed i secondi di lacrime, accolti dal boato della nostra gente orobica. Accolti dal grido "Bergamo, Bergamo!!". Il passaggio in viale Papa Giovanni è stato indescrivibile. Noi alpini bergamaschi nel cuore della nostra città. Non trovo le parole per descrivere le emozioni che abbiamo provato.

Grazie a tutti gli alpini, a coloro che hanno sfilato, a coloro che non hanno sfilato, ai bergamaschi che hanno riempito e onorato le strade della città: "Berghem de sass"!

C.R.

IL PRESIDENTE, UN ALPINO

Quando in occasione della cerimonia di apertura del XV Congresso degli Alpini del Nord America, Corrado Perona ha preso in mano il microfono, sarebbe stato facile aspettarsi il solito discorso di circostanza a cui troppo spesso le autorità ci hanno abituati. E invece non è stato così.

Il passo tranquillo, lo sguardo gentile, nessun bigliettino di appunti, il presidente nazionale degli alpini chiaramente non è persona da discorsi scontati. Saluta, ringrazia e fa complimenti, ma poi va dritto al sodo: la storia della Sezioni alpine è a un punto di svolta in Italia ed ancora di più all'estero. La fine del servizio di leva obbligatorio e l'arresto del flusso migratorio hanno privato le Sezioni all'estero del ricambio generazionale che sta alla base di qualunque organizzazione associativa.

Del resto basta guardarsi intorno. La sala dove si svolge il Congresso è gremita di quegli stessi alpini che con passione stanno insieme da ormai diversi decenni. Il destino sembra segnato.

Ma il presidente non ci sta. Non ci vuole stare. Nel suo discorso Corrado Perona paragona le Sezioni a delle luci e dice chiaramente che gli alpini del Nord America hanno il dovere di fare di tutto per tenere quelle luci accese perché una volta che si saranno spente resterà solo il buio. Un buio in cui si sarà perso l'enorme patrimonio che la cultura alpina rappresenta da ormai più di novant'anni in Italia e nel mondo. Lo spirito di sacrificio, la capacità di adeguarsi alle situazioni difficili, la disponibilità ad aiutare chi ha bisogno sono alcuni dei valori che costituiscono le fondamenta delle tradizioni alpine. Questi valori vanno tramandati perché non vengano dimenticati. Il discorso di Perona è appassionato, privo di ogni forma di retorica. La commozione che a tratti gli strozza la voce è cosa vera. Non si può rimanere indifferenti di fronte alle sue parole.

Il presidente degli alpini durante il XV Congresso degli Alpini del Nord America ha fatto ben di più che semplicemente interpretare il suo ruolo istituzionale. Ha saputo comunicare in perfetto stile alpino: pratico, diretto e senza fronzoli. E se il popolo alpino lo ha ascoltato con ammirazione, non è perché Perona è un'autorità, né perché è il presidente nazionale o perché è venuto in visita dall'Italia. Lo ha ascoltato perché Corrado Perona è prima di tutto uno di loro: un alpino.

Ivan Blunno - da "Alpini in trasferta"

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.



BRUNO ERZEG
I DISTINTIVI DELLE TRUPPE ALPINE 1915-1945

Catalogo dei distintivi e storia dei reparti alpini. Un ottimo strumento di ricerca e catalogazione per mantenere viva la conoscenza della storia e delle tradizioni delle Truppe alpine.

Pagg. 330 – euro 28

Aviani & Aviani editori – Udine

Tel. 0432/884057 – www.avianieditore.com



CLAUDIO BOTTEON
GRECIA: LA CAMPAGNA DEL FANGO

La tragedia degli alpini in Grecia 1940 – '41. La Campagna di Grecia dalle testimonianze degli ultimi reduci alpini. Il racconto di una delle vicende più drammatiche della nostra storia militare.

Pagg. 239 – euro 18

Per informazioni tel. 0438/388138 – cell. 349/8114666

claudio.botteon@vetreriacon.it

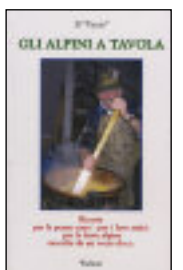


A CURA DEL GRUPPO ALPINI DI BORGOSATOLLO
EROI DELL'ADAMELLO
Lettere e diari di guerra degli alpini Elia Ernesto Begey, Emilio Bonardi e Attilio Calvi

Nel 75° del Gruppo, un agile volumetto dedicato alla grande guerra combattuta sulle montagne bresciane, con alcune testimonianze di alpini che ne furono protagonisti.

Pagg. 135 – euro 10

Per l'acquisto contattare il gruppo di Borgosatollo (Brescia) – tel. 030/2702063
info@anaborgosatollo.it



IL "VECIO"
GLI ALPINI A TAVOLA
Ricette per le penne nere, per i loro amici, per le feste alpine, raccolte da un vecchio doc.

Un simpatico volumetto che può essere fonte di ispirazione per chi nelle feste alpine si occupa della cucina. Per star bene intorno a una tavola in allegria.

Pagg. 142 – euro 10. Walmar Editore – Brescia.

Per l'acquisto: Centro Libri Brescia, tel. 030/3539292 – info@centrolibri.it

I DIAVOLI DI ZONDERWATER

Zonderwater nella lingua dei boeri significa "senz'acqua": era un territorio desolato anche se l'acqua abbondava, come scoprirono i 94mila militari italiani – dei 108.885 deportati in Sudafrica dai vari fronti – internati nei cinque campi che costituivano il complesso di Zonderwater. Una prigionia durata dal '41 al '47, anche a guerra finita: non fu certo una vacanza, ma nemmeno l'inferno di altri campi di prigionia grazie al comandante, il col. Hendrik Fredrik Prinsloo, che permise ai prigionieri grandi libertà, di lavoro e di svago. Memorabili le partite di calcio e le gare di atletica, che vedevano impegnati campioni già affermati o che lo sarebbero diventati. E, a guerra finita, molti andarono ad abbracciare il 'loro' comandante. I diavoli di Zonderwater racconta splendidamente questa storia. La prefazione è di Gian Antonio Stella.

CARLO ANNESE

I DIAVOLI DI ZONDERWATER

Pagg. 303 – euro 18,50

Sperling & Kupfer Editori – www.sperling.it

In tutte le librerie



LA BATTAGLIA PER IL PASUBIO

Kaiserjäger alpini e artiglieri sul pilastro difensivo delle Prealpi vicentine

L'opera ripercorre le vicende belliche dei reggimenti Kaiserjäger con un ricco, e in buona parte inedito, corredo iconografico a supporto di un interessante confronto con le fonti memorialistiche ed archivistiche degli avversari di un tempo. La lettura consente di scoprire così in modo coinvolgente il coraggio e la tenacia di chi, da una parte e dall'altra del fronte, dovette battersi contro avversari valorosi e risoluti. La natura difficilissima, a quota 2.000, rese ulteriormente disumane le condizioni di una guerra sanguinosa per cui si ritiene doveroso commemorare alpini, fanti, artiglieri, genieri, italiani ed austriaci in un unico grande affresco per conservarne la memoria.

P. POZZATO R. DAL MOLIN P. VOLPATO

LA BATTAGLIA PER IL PASUBIO

Pagg. 224, 170 foto e 5 cartine – euro 22,50

Editore Itinera Progetti – Bassano del Grappa

Tel. 0424/503467 – www.itineraprogetti.com



MARIO BUSANA, PAOLO POZZATO, RUGGERO DAL MOLIN

MONTE ORTIGARA

Guida ai campi di battaglia dell'altopiano dei 7 Comuni

Una guida escursionistica sintetica e aggiornata che conduce il visitatore attraverso i luoghi teatro delle grandi battaglie.

Pagg. 165 – euro 13,50

Gaspari Editore – Udine

Tel. 0432/512567 – www.gasparieditore.it



MARIANO DAMMACO

FIORI NEL GHIACCIO
Storia dei fratelli Calvi e della loro mamma

Il racconto delle imprese di guerra e di alpinismo dei fratelli Calvi, eroi della prima guerra mondiale e il ritratto di Clelia Calvi Pizzigoni, la loro mamma.

Pagg. 64 – euro 12 comprese le spese di spedizione. Per tutti i Gruppi e le Sezioni interessate all'acquisto di almeno 30 copie il costo sarà di euro 6 cad. sempre comprensivo delle spese di spedizione. Per l'acquisto rivolgersi alla tipografia Valgrigna – Esine – tel. 0364/360966 e-mail: valgrigna@libero.it



FABIO OGNIBENI

PRESENTAZIONE DI BRUNO PIZZUL

DVD - SULLE TRACCE DELLA MEMORIA

Il segno della Campagna di Russia nei sentimenti delle nuove generazioni

Il DVD si divide in tre parti: il viaggio di Ognibene sul percorso della ritirata di Russia, un'intervista a Nelson Cenci e il monologo teatrale "La notte che inghiottì il nulla".

Chi desidera acquistare il DVD, venduto a offerta libera, contatti: www.ognibeni.it

fabio113@ognibeni.it – fax 0462/813214

Il ricavato sarà destinato in beneficenza alla fondazione Don Gnocchi ONLUS.



RUGGERO REMONATO
SPIGOLATURE BASSANESI

Dedicato a tanti alpini che, in una 'guida' particolare per chi conosce Bassano, vogliono ricordare i mesi importanti della loro vita in divisa, scoprendone l'anima discreta ed affascinante nei segni del suo passato.

Pagg. 227 – euro 20

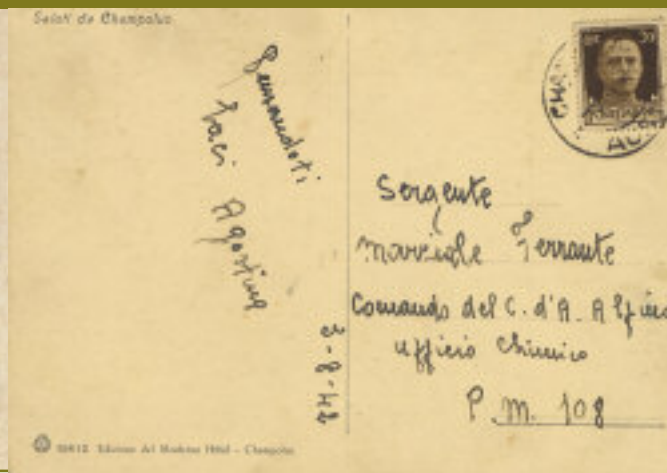
Editore Libreria Bassanese – Bassano del Grappa

Tel. 0424/521230 – www.labassanese.com



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

TRE CARTOLINE DAL PASSATO



Andrey Popov, che lavora per la filiale russa di una società multinazionale, si è messo in contatto con noi tramite un collega di una filiale italiana. Ha ritrovato tre cartoline scritte nel 1942 a soldati italiani, un carabiniere e due alpini, che il nonno aveva trovato a Rossosch, durante la seconda guerra mondiale. Gli piacerebbe che i familiari di quei tre soldati, di cui non conosciamo la sorte, potessero entrarne in possesso. Forse Federico Pandiani, Ferrante Marziale e Marino Barbieri (o Barbini?) - questi i loro nomi - sono ancora in vita, tra le fila dei nostri reduci? Pubblichiamo le cartoline, e saremo lieti di spedirle a chi si riconoscerà in questi messaggi. Contattare la redazione de *L'Alpino*, tel. 02-29013181; e-mail: lalpino@ana.it

27° CORSO ACS



SMALP di Aosta, nel 1970, 27° corso ACS, 5ª compagnia. Telefonare a Gianfranco Brazzale, 329-4373670.

CAR A BASSANO



Brg. Julia CAR a Bassano anni 1955-56, 3ª artiglieria. Contattare Aldo Stella, 0437-432049.

LA FANFARA DEL 7°



Fanfara del 7° Alpini di Belluno in sfilata a Bezzeca (Trento) nel luglio del 1961, con il maestro maresciallo Mario Dal Fabbro. Contattare Giuseppe Cortese, 0444-521368; e-mail: bepicorgiu@libero.it; oppure Mario Ferraro, al nr. 0444-830687.

CASERMA LANZO, 1°/85



Caserma Lanzo, 6ª da montagna di Belluno, reparto conducenti, 1°/85. Telefonare a Santino Gheller, 340-4090033.

6° MORTAI A BRUNICO



6° Compagnia Mortai a Brunico, nel giugno 1960 durante il campo estivo a Ponticello. Telefonare a Giacomo Maffessanti, al nr. 338-1793968.

SILANDRO, ANNI 1960-61



Caserma Druso a Silandro dall'agosto 1960 a marzo 1961, prima nella 33ª batteria e poi nel 39° gruppo Berghem de Sass. Contattare Pierluigi Bosatta, 366-4219271.

24ª BATTERIA, GR. BELLUNO



Caserma Italia a Tarvisio, nel 1952: 24ª batteria, gr. Belluno. Carlo Pontini, nella foto, cerca in particolare Fedrigo e Del Zol che si intravedono nella foto. Contattarlo al nr. 0331-831101.

CONTI E BUZZELLA DOVE SIETE?



CAR Montorio Veronese, 1°/38, nel novembre e dicembre 1959. Ruggero Marcon (tel. 0461-753038) cerca in particolare Mario Conti e Antonio Buzzella con lui nel reparto autisti a Monguelfo nel 1961.

RADUNO PARACADUTISTI



Alpini paracadutisti, 1°/64, ritroviamoci il 25 settembre a Polpenazze del Garda (Brescia). Per informazioni contattare Giuseppe Cavagnini, 0365-674019.

REPARTO SALMERIE

Davio Teocchi che era a Silandro nel 6°/82, al reparto Salmerie, gruppo Bergamo negli anni 1982-83 con il capitano Alberici, cerca i commilitoni. Contattarlo al nr. 035-573699; e-mail: gabryedavio@gmail.com

GIUSEPPE FEDRIGHI

Giuseppe Bertoni (tel. 335-221757), 5° artiglieria brg. Orobica, 12ª squadra, 3° plotone, cerca Giuseppe Fedrighi che era con lui al CAR a San Rocco (Cuneo) nell'estate del 1969.

L'ASCENSIONE SUL MONTE EMILIUS



Sul monte Emilius nell'agosto del 1939 i commilitoni della 4ª-5ª e 6ª batteria, gruppo Aosta hanno portato a spalla sulla vetta (quota 3559) il 75/13 e sparato alcuni colpi a salve. Chi si ricorda di questa ascensione scriva a Luciano Ezio Mellè (classe 1918), in via Gran San Bernard 47, 11010 Saint Oyen (AO).

CASERMA ROSSI, 5° ALPINI



A Merano negli anni 1959-60, caserma Rossi, 5° Alpini. Scrivere ad Angelo Dolzanelli, via Fossa 4 - 25064 Gussago (Brescia).

ALLA BATTISTI, ANNI 1971-72



Compagnia genio pionieri Orobica, caserma Battisti negli anni 1971-72. Sono Frigerio, Villa, Panzeri, Perico, Marchesi e Contoni. Contattare Alberto Panzeri, al nr. 335-6942807 e visitare il sito:

www.pionieriorobica.it



BELLE FAMIGLIE



Il segretario e tesoriere **Clemente FAMMA**, alpino storico della sezione di Napoli, con la moglie **Luciana ABBUNDO** (al centro). Accanto (a sinistra) i cognati **Elena e Giacinto BRANNO**, past president della Sezione di Napoli e, ospite d'onore, l'attuale presidente **Marco SCAPERROTTA** con la compagna **Tiziana SERAFINO**.



Il capogruppo di Attimis (sezione di Cividale) **Maurizio GAMBERINI** e la moglie **Veronica PETRICHITTO** con il papà dello sposo **Alfonso** (a destra della sposa), amici e parenti alpini della Sezione, con il presidente **Rino PETRIGH** e il capogruppo di Primulacco **Mario CRIST**.



Nonno **Giulio DI PADOVA**, cl. '32, cannoniere, il papà caporale **Nicola GASBARRO**, cl. '76 e il piccolo **Francesco**, 2 anni: tre generazioni, unite da valori e passioni tramandate dai parenti alpini che non ci sono più: il nonno Francesco e il trisnonno Giuseppe, medaglia d'Argento al V.M. a cui è intitolato il gruppo di Pescocostanzo (sezione Abruzzi).



Festa per **Jenny**, ultima arrivata nella famiglia **GALLINA** del gruppo di Cornuda (sezione di Treviso): da sinistra nonno **Mirto**, lo zio **Ivano SFOGGIA**, nonno **Lorenzo MINORA** con tre cuginetti.



I fratelli **BERTOLINI**, iscritti ai gruppi di Mori e Ronzo Chienis. Da destra: **Enrico, Gioacchino, Fedele, Maria e Vito**. Sono riuniti davanti alla croce eretta in Val di Gresta, in memoria di 3 bambini – tra cui un loro fratellino – morti 75 anni fa a causa dell'esplosione di un residuo bellico.



Diego CARLESSO e **Silvia MANTOAN** nel giorno del matrimonio sono con parenti e amici: il papà dello sposo **Gianni** e gli amici **Luca, Loris, Nicola e Fabio**, vice capogruppo di Cassola (sezione di Bassano del Grappa).

Dal gruppo di Chiampo (sezione di Vicenza) i nonni **Pietro LOVATO** e **Giuseppe ALLEGRI** con il nipotino **Gabriele**.



Dal gruppo di Cornate d'Adda (sezione di Monza) nonno **Amadio GELMI**, alpino paracadutista della "Julia", il figlio **Franco**, 11° Alpini e il nipotino **Roberto**.



Dal gruppo di Locana (sezione di Ivrea), **Tiziano PIANFETTI**, cl. '70, bgt. "Susa", nel giorno del matrimonio con **Laura TARRO LUCIA**. Accanto alla sposa il suocero **Igino**, cl. '43, bgt. "Susa".



Attilio ZAMBON, cl. '39, artigiere del 1° rgt., aggregato alla SMALP e i figli **Mauro**, cl. '65, e **Ivan**, cl. '73, che hanno prestato servizio alla Scuola Militare Alpina. Sono iscritti al gruppo di Gressan (sezione di Aosta).

Il caporale **Loris PRETTO**, cl. '45, 7° Alpini, il genero **Simone GIACON**, cl. '71, caporale istruttore alla caserma Salsa e il nipote **Lorenzo**, "simpatizzante alpino". La foto è stata scattata in occasione del 3° raduno della brigata "Cadore".





Massimo SCARRONE, alpino del 2° rgt. art. mont., gr. "Vicenza" e la moglie **Evelina ROLLINO** con il papà **Franco**, l'amico **Severino Cagna** del gruppo di Quattordio (sez. di Alessandria). Gli sposi ringraziano gli alpini del gruppo di Mirebello e di Cuccaro (sezione di Casale Monferrato) che hanno aiutato a coronare il loro sogno.



L'alpino **Matteo MELZANI** con la moglie **Naïke LANZA** nel giorno del matrimonio celebrato da **don Diego Gabusi**, cappellano della sezione di Salò. Alla sua sinistra il fratello dello sposo, **Ivo** e, attorno, gli alpini del gruppo di Odolo (sezione di Brescia) al quale lo sposo è iscritto: primo a sinistra il capogruppo **Lodovico**.



Dal gruppo di Rocca Pietore (sezione di Belluno) la famiglia **DELL'ANTONE**: papà **Maurino**, cl. '40, bgt. "Val Cismon" e i figli **Fiorenzo**, cl. '66, bgt. "Val Cismon" e **Stefano**, 7° Alpini, bgt. "Feltre".



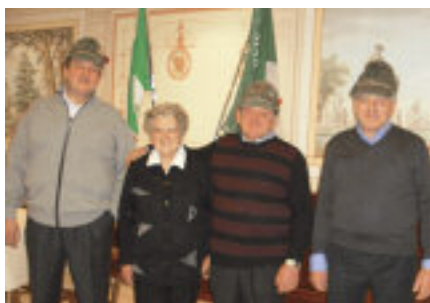
Dalla sezione di Como, l'alpino **Mauro PONCIA** con la moglie **Michela ROSSINI**, il papà dello sposo, **Romolo**, capogruppo di Garzeno, e il testimone **Paolo Gestra**.



Mai fu più azzeccato il termine "matrimonio alpino"! Eh sì, perché **Marco NATALE** e **Angela BELLERI** sono entrambi alpini VFP1 al 24° reggimento di manovra "Dolomiti" di Merano. Nella foto sono con le penne nere del gruppo di San Giovanni di Polavento (sezione di Brescia) al quale sono iscritti: "Un grazie speciale a tutti gli alpini che, trasmettendoci la passione alpina, hanno reso possibile il nostro incontro...".



Giuseppe DE MARI, cl. '40, artigiere del 3° rgt. della "Julia" con il genero **Marco TORRESAN**, 6° rgt., brg. "Tridentina", che tiene in braccio il piccolo **Ettore**. Sono iscritti al gruppo di Follina (sezione di Vittorio Veneto).



Mamma **Maria TONIAZZO** con i figli alpini: **Giovanni SCHIRATO**, cp. Genio pionieri della "Cadore", **Luciano**, 7° Alpini, cp. "Pieve di Cadore" e **Bernardino**, 7° Alpini, 64ª brg. Sono soci del gruppo di Marsan (sezione di Marostica).



Fabrizio COMINI del gruppo di Seveso (sezione di Como) e la figlia **Elisa** nel giorno del matrimonio con **Andrea DANIELI**, ritratto accanto al papà **Maurizio**, socio del gruppo di Ceriano Laghetto (sezione di Milano). I due papà, cl. '59, erano commilitoni alla cp. Controcarrì dell'Orobica. Nella foto ci sono anche il papà di Maurizio, **Valentino**, cl. '33, caporal maggiore della "Tridentina" e il fratello **Giuseppe**, cl. '59, del "Tirano".



Giuliano PAULIN BARES, alpino del bgt. "Tolmezzo" nel giorno del matrimonio con Elena. Accanto alla sposa il fratello di Giuliano, **Fabrizio**, bgt. logistico "Tridentina" e gli amici **Marco Spazzini**, bgt. logistico "Julia" e **Manuel De Crignis**, 5° Alpini. Tra loro anche gli alpini del gruppo di Palse di Porcia (sezione di Pordenone) con il reduce di Russia **Celeste Turchet** (dietro allo sposo).



Sedicesimo ritrovo degli artiglieri del 5° gruppo Vestone che negli anni 1960-61-62-63 erano alla Cesa-re Battisti a Merano. Per il prossimo incontro, nell'aprile 2011, contattare Milani, al nr. 338-2247669.



Alpini del 96° corso AUC che erano alla SMALP di Aosta, a 30 anni dal congedo. Presente anche il comandante del 96°, col. Ottorino Reato.



Incontro a 45 anni dalla naja a Pontebba (Udine): sono gli alpini del 1°/65, 71ª cp., btg. Gemona, caserma Fantina. Li hanno ricevuti il sindaco De Monte, il vice sindaco Clauderotti e l'assessore Polano di Pontebba e hanno visitato la loro caserma dove è stato issato il Tricolore, a 18 anni dall'ultimo alzabandiera.



Rimpatriata degli alpini dell'8° che erano a Tarvisio, alla caserma La Marmora. Per il prossimo incontro telefonare a Cavarzan, 335-8803184; oppure Gallina, 339-2631273.



Raduno dopo 40 anni, degli artiglieri della 16ª batteria, 3°/69, gruppo Lanzo. Sono, da sinistra, Scattolo, Bonetti, Ercolani, Crociani, Casarotto (tel. 0445-672901) e Maioli.



Mario Brutti, Flavio Ruggeri, Luigi Domaschi e Agostino Ferrari erano nel gruppo Asiago, negli anni 1967-68. Si sono ritrovati all'Adunata di Bergamo.



Ritrovo all'Adunata di Bergamo, dopo 42 anni. Sono Rinaldo Candido, Lucio Pantaleo Lo-sapio responsabile del gruppo d'intervento medico chirurgico dell'ospedale da campo ANA, Giulio Cibrario e Francesco Bossini. Negli anni 1967-68 erano nel btg. Susa, 34ª cp., caserma Assietta di Ulzio.



Gruppo di commilitoni della 129ª cp. Mortai, 81ª btg. Bassano che erano a San Candido negli anni 1963-64. Per il prossimo incontro contattare Signorini, 045-550219; oppure Poffe, 347-2926043.



Sergio Poldemengo e Riccardo Barbetti, entrambi classe 1933 hanno svolto il servizio militare nel 1955 alla caserma Cantore di Tolmezzo. Eccoli insieme dopo 55 anni.



Quarantesimo raduno dei genieri alpini della brigata Cadore in Val Vidsende. Presenti anche i generali Astori e Rapaggi e il col. Trevisan, già comandanti della cp. Pionieri. Per il prossimo raduno contattare Sandro Vio, al nr. 041-5344760.



Piatti, Casiraghi, Corbetta, Sacchetto e Cifani assaltatori della 44ª cp., btg. Morbegno di nuovo insieme dopo 40 anni.



Foto di gruppo degli artiglieri della 41ª batteria, gruppo Agordo "La nobile" a Valle Santa Felicità.



Di nuovo insieme dopo 42 anni, gli artiglieri della 52ª batteria "La dura". Sono Mario Ravasi, Angelo Fumagalli e gli allora tenenti, ora generali, Mondini e Zeri.



Alpini del 54° corso AUC di Aosta nel 1969 riuniti a Peschiera del Garda.

Ritrovo dopo 50 anni degli alpini della cp. genio pionieri dell'Orobica, classe 1937. Sono: Berlendis, Noventa, Marchetti, Arioli, Marchesi, Migliavacca, Gotti e Pedrini.



Ritrovo a Sotto il Monte Giovanni XXIII dei commilitoni dell'8°/85, della 49ª cp., btg. Tirano. Era con loro il col. Alfredo Massimo De Fonzo, già comandante del 5° Alpini.



Alpini paracadutisti con il col. Giuseppe Montalto, comandante del 4° Alpini paracadutisti.



AUC del 23° corso SAUSA del 1959 a Foligno si sono ritrovati dopo 50 anni a Torri del Benaco sul lago di Garda.



Alpini della 108ª cp., btg. L'Aquila con il cap. Federico Petrocco, fotografati ad Isola del Gran Sasso.



Dopo 40 anni gli ufficiali di complemento del 59 corso AUC artiglieria da montagna, sono tornati a Foligno per ricordare il corso alla scuola SAUSA. Per loro è stata aperta la caserma Gonzaga, dove erano allievi nel 1970.



Schiavoi, Pellicciari, Bordignon, Casadio, D'Inca e Fantuz insieme dopo 43 anni. Erano nella 78ª cp., btg. Belluno. Per futuri incontri chiamare il nr. 348-5274358.



Alpini della 72ª cp., btg. Tolmezzo a Gemona nel 1960. Dopo il primo incontro a Modena nel 2001 si ritrovano ogni anno (quest'anno a Macerata in visita al tenente Giovanni Marchetti).



Raduno degli allievi ufficiali del 65° corso AUC che si ritroveranno la prima domenica di ottobre 2011 ad Aosta in occasione dei 40 anni dall'inizio del corso. Per informazioni centrovista@formelli.com



Incontro dei componenti della banda Orobica di Merano del 1968. Per il prossimo raduno contattare Gino Buzzi, al nr. 347-5987175.



Gli allievi degli anni 1960-61 del 18° corso ASC della SMALP di Aosta si ritroveranno sabato 9 ottobre a Trento. Contattare Giancarlo Bendin, 347-0195257; oppure Umberto Dalla Vecchia, 348-7309650.



Ritrovo a Barzana (BG) a 31 anni dal congedo degli alpini del Tirano, 46ª cp., 8°/78. Sono: Diotti, Corti, Bettoni, Corna, Cozzi, Surini e Gambetta.

CASALE MONFERRATO



Mirabello imbandierata per i “Veci del ’34”

A Mirabello una giornata di festa dedicata ai “veci” del 1934, con tanti alpini, tante autorità e una sfilata con la regia di Ermanno Zavanone. Il programma prevedeva l'ammassamento alle 9,15 ma le avanguardie erano già sul posto dalle 8,30. Alle 10 una breve sfilata fino ai monumenti davanti ai quali si è svolto l'alzabandiera e gli onori ai Caduti. Il monumento agli alpini si presentava nella nuova veste, con l'aquila di bronzo che lo sovrasta che pare in procinto di spiccare il volo. C'erano 25 gagliardetti e tre vessilli sezionali, Casale Monferrato, Alessandria e Acqui Terme con i rispettivi presidenti Gianni Ravera, Bruno Pavese e Giancarlo Bosetti, l'allora consigliere nazionale Alfredo Nebiolo, il gen. D. Franco Cravarezza comandante della Regione militare Nord e il gen. Claudio Rondano comandante del Centro Addestramento Alpino. Quindi il gonfalone della Provincia di Alessandria decorato di M.O.V.M., sindaci ed assessori dei Co-

muni limitrofi, le infermiere volontarie, i volontari della Protezione civile e centinaia di alpini.

Prima della celebrazione, il capogruppo Giancarlo Piacenza ha rivolto un indirizzo di saluto, poi brevi interventi del sindaco di Mirabello Luca Gioanola, del presidente della sezione Gianni Ravera, dei generali Cravarezza e Rondano e del consigliere Nebiolo.

Una speciale medaglia è stata coniata per l'occasione della “Festa dei Veci” ai quali, nel corso del rancio alpino, è stata offerta una pergamena a ricordo della giornata. ●



TRENTO

Mezzocorona: 80° sulle orme di Franco Bertagnolli

Ottant'anni sono tanti, anche se un gruppo alpini resta sempre giovane. Questo di Mezzocorona fu fondato nel 1929 per iniziativa di Beniamino Bacca che tre anni dopo ne diventò il capogruppo, sostituendo Tullio De Melchiori. Dopo la tragica parentesi della seconda guerra mondiale, il gruppo venne ricostituito nel 1955, e ne divenne capogruppo Franco Bertagnolli che nel 1972 sarebbe diventato presidente nazionale dell'ANA. Un grande presidente, ricordato soprattutto per l'opera di ricostruzione del Friuli



dopo il terremoto del 1976 e la nascita di quella che diventerà la Protezione civile in Italia e della nostra Associazione. I festeggiamenti per l'80° sono iniziati proprio con l'omaggio alla tomba di Franco Bertagnolli alla presenza della vedova Scilla e del presidente sezionale Giuseppe Dematté. Quindi è stata inaugurata la nuova sede con l'intervento del parroco che ha benedetto il nuovo gagliardetto.

Alla cerimonia erano presenti numerosi gagliardetti dei gruppi limitrofi, il presidente sezionale, la madrina Ines Gasperi, il sindaco Mauro Fiamozzi, socio del Gruppo, e il presidente della Cassa Rurale Sandro Pancher, anch'egli socio del Gruppo.

La serata è proseguita presso il teatro San Gottardo ed è stata allietata dall'esibizione dei cori “Vigolana” e “Lago Rosso”; l'incasso è stato devoluto in beneficenza. La mattina seguente più di sessanta gagliardetti e oltre duecento alpini, accompagnati da numerose autorità, hanno sfilato per le vie della borgata preceduti dalla fanfara della Sezione. Quindi sosta al monumento per rendere omaggio ai Caduti di tutte le guerre, il saluto del capogruppo Roberto Tessadri e la celebrazione di una Messa nella chiesa parrocchiale a suffragio di tutti i Caduti. Infine, rancio alpino preparato dai NU.VO.LA. ●



VERCELLI

Trino: festeggiato l'80° del Gruppo

A Trino (Vercelli) festa per l'80° del gruppo, nato nel 1930 per opera di 25 alpini reduci dalla prima guerra mondiale guidati dal sergente Erasmo Calvo. Fu il primo gruppo della sezione di Vercelli, nata nel 1924.

La settimana di festeggiamenti ha avuto inizio con l'inaugurazione della mostra "Alpini - Storia e cronache di umili eroismi", con le prime pagine tratte dalla "Domenica del Corriere" concesse dall'alpino Paolo Scavarda e oggetti risalenti alle due guerre mondiali, concessi dal museo alpino di Cantavenna di Gabiano (Alessandria).

Il mercoledì, alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona, del presidente sezionale Gian Domenico Ciocchetti e delle più alte cariche della provincia e locali, con una suggestiva cerimonia il Gruppo ha donato all'Istituto alberghiero di Trino, il Tricolore. Il venerdì, il prof. Gianni Oliva ha tenuto una lezione sulla storia degli alpini, dalla nascita del Corpo ai giorni nostri.

Sabato, recital "Impronte sulla neve - Racconti di chi non ha più voce", con brani tratti da "Il Sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern e da "Cristo con gli alpini" del beato don Carlo Gnocchi, il tutto intervallato dai canti del coro ANA "Sesia" di Biandrate (Novara).

La domenica, tradizionale sfilata per le vie cittadine imbandierate, presenti il consigliere nazionale Zorio e l'allora consigliere nazionale Nebiolo, 6 vessilli sezionali, 24 gagliardetti ed alcune centinaia di penne nere provenienti da Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria e Piemonte. ●

Il momento della deposizione dei fiori al monumento ai Caduti.



TRIESTE

Alla chiesetta di Scapa Flow, in Scozia nel ricordo dei prigionieri di El Alamein

Trieste città di mare... ma anche di montagna.

Non è infatti raro tra i *muli* triestini dividere le giornate estive tra una nuotata a Miramare o un'uscita in barca a vela, ed una bella arrampicata sulle pareti di Monte Grisa che sovrasta la riviera di Barcola o sulle rocce "Rose d'Inverno" della Val Rosandra dove, fino a pochi anni fa, la brigata Alpina Julia teneva i corsi militari di roccia a due passi dal mare. E così i nostri giovani crescono con la passione del mare e della montagna e capita che Trieste dia i natali a bravi alpini e sciatori e ad altrettanto bravi velisti.

Non c'è nulla di strano, dunque, nel fatto che il 13 giugno una barca a vela di 14 metri sia partita da Göteborg, in Svezia, con un equipaggio tutto di alpini triestini per arrivare a Trieste all'inizio di settembre.

Si tratta degli alpini Roberto Pacorini, Roberto (Boby) Gefter Wondrich, Mario Malossi e Paolo Alberti, tutti esperti velisti. Un altro alpino, Mario Gregovich, si è imbarcato durante il tragitto.

Il 23 giugno hanno fatto scalo nella baia di Scapa Flow, nelle isole Orcadi (Scozia) dove, durante la seconda guerra mondiale esisteva



un campo di concentramento di soldati italiani catturati ad El Alamein. E fu proprio durante la prigionia che gli italiani costruirono la chiesetta.

A questa hanno sostato gli alpini triestini (nella foto) per commemorare i nostri militari che in quel campo soffrirono e morirono, e per lasciare in ricordo un guidoncino della Sezione ANA di Trieste. Poi, rotta verso casa. ●

TORINO

Il gruppo di Traves e i suoi primi 50 anni



Il gruppo di Traves nasce l'8 maggio 1960 ad opera di alcuni giovani che, piacevolmente colpiti dalla cerimonia dell'inaugurazione della statua della Madonnina sul Monte Basso, ad opera degli alpini di Lanzo, decisero di fondare un nuovo Gruppo che negli anni, aiutato dai simpatizzanti, ha dato vita a moltissime iniziative. I festeggiamenti per il 50° hanno preso il via con un concerto della

locale filarmonica, seguito dalla proiezione di un video di 470 diapositive che raccontano i 50 anni di storia del Gruppo.

Già vent'anni fa, in occasione del 30° di fondazione, era stato pubblicato il libro "Trent'anni della nostra storia", distribuito poi a tutti i travesini. Il video vuol essere un ringraziamento ai soci fondatori e allo stesso tempo la testimonianza che l'impegno proseguirà affinché i valori ricevuti in eredità dai "veci" non vadano perduti. Una dedica ricorda i soci "andati avanti": *"Tanti alpini, persone care, amici o semplici conoscenti che si avrà modo di rivedere in queste fotografie non sono più tra noi, ma è dedicando alla loro memoria questo video che gli alpini di Traves dicono: sempre presenti"*.

Sabato, la sfilata, preceduta dalla fanfara "Montenero" della sezione di Torino, quindi gli onori ai Caduti e lo scoprimento del cippo a ricordo degli alpini "andati avanti" (nella foto).

Poi la Messa, la benedizione delle lapidi dei Caduti e il saluto del capogruppo Franco Massara e del sindaco di Traves Osvaldo Cagliero. Al termine della manifestazione, il pranzo alpino. ●

VITTORIO VENETO

A Montaner d'Italia: adunata sezionale e nuova sede

La pioggia è caduta per tutta la mattina, senza tregua. A Montaner, piccolo paese alle pendici del bosco del Cansiglio, sotto un cielo grigio e nuvoloni bassi che coprivano il panorama tutto intorno, c'erano comunque tanti alpini.

L'alzabandiera e l'inno di Mameli, davanti al monumento ai Caduti, hanno dato inizio alla cerimonia, poi la deposizione di una corona sulle note del "Piave", fiume simbolo di questa terra.

Acqua e forte vento anche dopo la Messa, all'uscita dalla chiesa. Nonostante questo però, gli alpini, che proprio non volevano rinunciare alla sfilata, si sono inquadriati e con in testa la fanfara di Borsoi hanno marciato fino alla nuova sede.

Lì dinnanzi, una breve cerimonia con lo scoprimento di un piccolo monumento a ricordo del sacerdote alpino, promotore del gruppo, monsignor Giuseppe Faè, figura nobilissima di cappellano durante la prima guerra il quale, una volta tornato a baita, si adoperò per la costruzione di una scuola che desse ospitalità ai bambini orfani e che oggi è l'asilo del paese.

Il taglio del nastro ha permesso a tutti l'ingresso nella bellissima "baita", costruita con enormi sacrifici e tanto lavoro - ricorda il capogruppo Francesco De Martin - da parte degli alpini e con l'indispensabile contributo economico della Banca Prealpi e del Comune. Poi l'intervento commosso del sindaco Eddi Canzian e ancora quello del presidente Angelo Biz, che ha parlato con orgoglio della sua sezione, piccola è vero, ma con bellissime realtà al suo interno: tre cori, il celebre reparto salmerie e una fanfara che oggi è ancora un sogno, ma domani chissà...

La chiusura degli interventi è toccata al consigliere nazionale Nino



Geronazzo: davanti a lui tanti alpini, tante "zucche" diverse fra loro, bocia e veci, occhi segnati dalla fatica, mani grandi e forti, camicie a scacchi e abiti eleganti... insieme, così, magicamente "dal ministro al mandriano". Geronazzo ha parlato della ragione che spinge gli alpini a ritrovarsi nonostante tutto, a restare uniti, a continuare il cammino tracciato dai Padri fondatori che vollero

questo sodalizio: *"I nostri Veci - ha concluso - si sono stretti in cerchio e hanno giurato di non aprire la catena se non per dar la mano a chi s'aggiunge: dobbiamo ricordarlo sempre, questo nostro giuramento"*.

È una promessa antica, che ha più di 90 anni, una promessa a cui gli alpini hanno voluto tener fede ovunque, in tutta Italia... e anche qui, a Montaner, piccolo paese affacciato sull'elegante pianura veneta.

Mariolina Cattaneo

CUNEO

Un memoriale per la "Cuneense"

Dopo tre anni dall'Adunata nazionale di Cuneo la sua onda lunga continua a sentirsi in tutta la provincia, ed in particolare tra gli alpini, con il fiorire di tante iniziative scaturite dalla presa di coscienza da parte dei cuneesi della forza della nostra Associazione; molte sono state le iniziative dell'allora Comitato organizzatore che a tutt'oggi, anche se ufficialmente sciolto, continua ad operare. Un avvenimento molto sentito è stato l'inaugurazione della sede sezionale completamente ristrutturata ed ampliata con l'aggiunta di nuovi locali.



Erano presenti molte autorità civili e militari che nei loro interventi hanno ricordato con nostalgia l'80ª Adunata nazionale e ringraziato gli alpini per quanto fanno in favore della comunità. Nell'occasione è stato presentato il progetto del Memoriale della Cuneense - il comitato che si occuperà della sua realizzazione è stato costituito a Cuneo il 5 ottobre 2009 - che avrà sede a Cuneo nella vecchia stazione ferroviaria di Borgo Gesso, dalla quale sono partiti per la Russia moltissimi alpini della Cuneense. Raccolgerà testimonianze, materiali, immagini, ricostruzioni storiche. Auguriamo a questa iniziativa, che vanta il patrocinio della nostra Associazione, un'ottima riuscita, certi che i nostri Caduti e le loro gesta non debbano essere dimenticati. ●

Nelle foto: Il taglio del nastro. Da destra il sindaco di Cuneo Alberto Valmaggia, il presidente sezionale Antonio Franza, l'assessore provinciale Lauria e il gen. D. Franco Cravarezza e la sala riunioni.

PARMA

Nuova sede sezionale



Nella foto: lo scoprimento del nuovo monumento ai Caduti. A sinistra, uno scorcio della nuova sede.

È stata inaugurata su un terreno concesso in uso novantennale dal Comune, la nuova sede della sezione di Parma, alla presenza del presidente nazionale Perona, del past-president Beppe Parrazzini, dell'allora vice presidente nazionale Cesare Lavizzari, del tesoriere Michele Casini e del consigliere Corrado Bassi. Presenti anche il presidente della Provincia Bernazzoli, l'assessore Marini in rappresentanza del sindaco della città, l'ex sindaco di Parma Ubaldi, diversi assessori dell'attuale amministrazione comunale e pro-

vinciale ed i generali alpini Ferrari e Perelli. Madrina dell'inaugurazione la signora Maria Molinari Schreiber, vedova di un indimenticato presidente della Sezione.

Dopo la Messa nella vicina chiesa dello Spirito Santo officiata dal vescovo di Parma mons. Enrico Solmi, figlio di un artigiere da montagna modenese ed una breve sfilata per le vie del quartiere, il presidente Perona, esprimendo l'apprezzamento per la sede e per il monumento - che rappresenta un'aquila bronzea che atterra su una colonna mozza simbolo dell'Ortigara - ha rilevato come sia un segnale in controtendenza di vitalità e di capacità di crescita la realizzazione di una struttura dove gli alpini continueranno a lavorare, com'è loro costume, per far conoscere la storia e

le attività di oggi del loro Corpo leggendario. Non si occuperanno però soltanto di cose militari, ma anche di cultura della montagna e difesa dell'ambiente, protezione civile e sport alpino, beneficenza, canto corale.

La Sezione nata nel '21, con i suoi 48 Gruppi, in particolare quello di Parma città, avrà l'onore di gestire la nuova struttura. Le penne nere parmensi hanno da anni adottato il motto che il loro compianto indimenticato vescovo emerito Cesare Bonicelli, alpino bergamasco mutuò dal 5° reggimento della Tridentina: *Nec videar dum sim*. Non hanno cioè bisogno di farsi vedere, per essere se stessi. ●

CARNICA**Bravo, Nicola**

Nicola Pittino, maresciallo capo in servizio al 3° artiglieria da montagna, campione italiano di slalom gigante dell'Esercito, è stato festeggiato dalla sezione Carnica per i risultati conseguiti nell'edizione 2010 dei Ca.STA svoltisi sulle piste di San Candido, in Alto Adige. Due le medaglie conquistate: una d'oro, nella gara di slalom gigante, ed una di bronzo, nella combinata che comprendeva la prova di 15 km di fondo con tiro con arma in dotazione.

Il campione – socio del gruppo di Sutrio – accompagnato dal 1° maresciallo Stefano Boemo (capogruppo di Arta Terme) e dal capogruppo di Sutrio Fermo Dorotea, è stato ricevuto nella sede sezionale dal presidente Umberto Taboga e da alcuni consiglieri.

Nato a Udine il 14 giugno 1972 Pittino è guida alpina, accademico militare e maestro di sci ed è cresciuto nello sci club Zoncolan. Ha svolto un periodo di servizio anche al Centro Addestramento Alpino di Aosta nella formazione ufficiali e sottufficiali.

Il presidente sezionale Taboga ha ricevuto il campione con parole di grande compiacimento e durante l'incontro, in modo inaspettato,



Pittino con il vessillo sezionale tra il presidente sezionale Taboga (con la maglia rossa) e il capogruppo di Sutrio Fermo Dorotea.

Pittino ha consegnato alla Sezione, affinché le custodisse, sia la coppa che le due medaglie, vinte ai Ca.STA. Il presidente Taboga ha garantito che i trofei saranno gelosamente custoditi.

Fausto Coradduzza

COMO**Presentato il libro
“Comaschi in Guerra”**

Con una riuscitissima serata è stato presentato il libro “Comaschi in guerra”, curato dalla sezione di Como e pubblicato da Mursia Editore. L'opera è una rassegna di memorie raccolte tra gli alpini del territorio di Como reduci dalle vicende belliche di Albania, Grecia, Russia e dai vari campi di concentramento. Con la pubblicazione di questo nuovo libro la sezione di Como vuol dare l'avvio alle celebrazioni di quest'anno in cui ricorre il suo 90° anniversario di fondazione. La presentazione dell'opera è avvenuta all'auditorium dell'Istituto Don Guanella, gremito di alpini e cittadini, con una serata articolata tra interventi, letture di brani tratti dal libro ed esibizioni del “Davide Calvi Trio” e la formazione musicale che ha tradotto magistralmente brani alpini in chiave jazz. L'incontro, condotto dall'alpino Bruno Pizzul (iscritto alla sezione di Gorizia) ha avuto la partecipazione di numerosi reduci autori dei brani, delle classi comprese tra il 1918 ed il 1924, che hanno preso parte attiva allo svolgimento della serata, suscitando entusiasmo e commozione

tra il pubblico. Tra gli ospiti, la medaglia d'Argento al V.M. Nelson Cenci, l'allora vicepresidente nazionale Cesare Lavizzari, il consigliere nazionale Adriano Crugnola e numerose autorità comasche, che hanno dato lustro all'evento. Il libro “Comaschi in guerra” è destinato soprattutto alle scuole della provincia di Como, per accostare i giovani alla storia scritta dal sacrificio di tanti uomini che con semplicità e determinazione hanno compiuto il loro dovere. ●





SEZIONI ESTERO

CANADA CALGARY



Un omaggio alla famiglia Moro

Margherita e Angelo Moro di Rivalta, allora piccola frazione di San Nazario (Vicenza), avevano ben 5 figli alpini. Nella foto, dove si vedono tutti gli alpini di Rivalta, molti dei quali Caduti nella seconda guerra mondiale, sono i primi 5 in alto a sinistra: Tranquillo (cl. 1908), fronte francese e prigionia in Germania - Emilio (cl. 1914), guerra in Africa e in Russia, dove fu ferito - Silvio (cl. 1922), fronte francese e prigionia in Germania - Gervasio (cl. 1925), servizio militare in Italia e Guido (cl. 1927), servizio militare in Italia. Solo Guido è ancora in vita: nel 1957 emigrò in Canada con la moglie Ida (nella foto), stabilendosi a Exshaw, piccolo paese vicino al-



le Montagne Rocciose. Ora Guido è in pensione, dopo una vita di lavoro nel cementificio locale ed è membro attivissimo del gruppo autonomo di Calgary. La sua casa - dove si parla con orgoglio il dialetto veneto - è sempre aperta agli amici e conoscenti che possono ammirare, al posto d'onore nel soggiorno, la foto degli alpini di Rivalta, insieme a molti cimeli alpini. All'esterno sventolano le bandiere italiana e canadese, simbolo dell'amore per la vecchia e la nuova patria. Guido vorrebbe chiedere a chi si ricorda di lui, ai paesani, ai veneti, di mandargli una cartolina: ne sarà felice.

Guido Moro - P.O. Box 215 - Exshaw, Alberta - Canada T0L 2C0
Tel. (403) 673-3659

CANADA



Windsor: Perona consegna una borsa di studio

Cerimonia d'eccezione a Windsor nel corso della visita del presidente nazionale agli alpini del Nord America: a Windsor ha consegnato la borsa di studio della Sezione alla studentessa Felicia Gabriele, nipote del socio alpino Americo Simone, originario di Barisciano (L'Aquila), emigrato 45 anni fa. Eccolo felice con la nipote premiata da Perona e con il presidente della Sezione di Windsor Vittorino Morasset. ●

AUSTRALIA

Sydney: festa annuale e compleanno del "vecio" Peruch

Ogni anno la sezione di Sydney organizza una cerimonia allo Scalabrini Village Austral. Dopo la Messa, sfilata dalla chiesa al monumento agli alpini di Sydney, dove viene deposta una corona di fiori in ricordo dei Caduti e degli alpini di Sydney e Wollongong andati avanti. Oltre alla delegazione di Wollongong, hanno partecipato anche il gruppo Abruzzi e il gruppo Marconi. In quel giorno ricorreva anche il compleanno (94 anni) del socio Agostino Peruch, reduce di Abissinia, Albania e Russia dove fu condotto come prigioniero al seguito dei tedeschi. In suo onore è stata organizzata una grande festa con il taglio della torta a forma di cappello alpino da parte del vecio Peruch. ●





AUSTRALIA

Innamorati è Cavaliere della Repubblica

Davide Innamorati, presidente della sezione ANA di Adelaide, dedicata a Franco Bertagnolli, è stato insignito dal presidente Napolitano della Croce di Cavaliere della Repubblica. Eccolo, orgoglioso, con il suo meritissimo diploma, dopo una vita di lavoro trascorsa in Australia tenendo sempre alto il nome dell'amata Italia. ●



CANADA



Festa annuale e nuovo direttivo del gruppo

Il 14 febbraio, la festa annuale del gruppo di Laval, sezione di Montreal, è stata vissuta con una grande partecipazione di alpini e cittadini. Il capogruppo Italo Spagnuolo, ha parlato del lavoro degli alpini, che nelle nazioni in cui sono presenti tengono alto il nome dell'Italia e dell'impegno di pace nella Protezione civile. Si è poi soffermato sulla "Giornata del ricordo", celebrata il 10 febbraio, dedicata ai martiri delle foibe, ricordando l'importanza di parlare alle nuove generazioni di quei tragici eventi perchè non abbiano più a ripetersi.

Nella foto, il direttivo 2010-2012 del gruppo di Laval. Seduti, da sinistra: Lamberto Cacchione, il vice capogruppo Pasquale Pasquarelli, il capogruppo Italo Spagnuolo, il tesoriere Alfiero Di Battista, Tullio Simonetti e Palmerino Tulliano. In piedi, da sinistra: Antonio Stabile (sezione di Montreal), Mimmo Bellino, Ludovico Forlini, Gino Ciciotti, Ettore Di Meo, Benito Ruscitti, Marco Di Pietro.



ARGENTINA



Messa pasquale a La Plata

ALa Plata – sede dell'omonimo Gruppo – è stata celebrata una Messa pasquale in italiano, con l'accompagnamento del coro alpino La Plata (nella foto). Era presente anche il socio Giuseppe Rauss, 95 anni (qui con i nipoti argentini) uno dei fondatori del Gruppo. ●



GRAN BRETAGNA

A Londra alpini della Valsesia

La sezione Gran Bretagna ha ospitato a Londra una delegazione di alpini della sezione Valsesiana guidati dal loro presidente Giampiero Rotti e composta principalmente dai componenti del coro "Alpin dal Rosa".

Diretto da Romano Beggino, il coro si è esibito prima al Business Design Centre e poi nella chiesa italiana di San Pietro in Clerkenwell in due occasioni: il sabato sera, di fronte ad un folto pubblico e la seconda il mattino seguente, durante la Messa. In occasione dell'incontro, il tesoriere della sezione Gran Bretagna Marino Maccini ed il vice presidente Francesco Maroso hanno consegnato rispettivamente a Bruno Orella ed al direttore del coro un ricordo della loro visita a Londra. Questa trasferta era il sogno dell'alpino Bruno Orella, che negli anni Settanta e Ottanta viveva a Londra: si era iscritto alla sezione Gran Bretagna ed era attivissimo membro del coro sezionale. Rientrato in Italia Bruno non ha mai mancato d'incontrarsi con il gruppo di alpini residenti in Gran Bretagna in occasione delle Adunate nazionali, e finalmente, all'Adunata di Latina, ha potuto prendere accordi per il tanto desiderato viaggio a Londra. ●





Obiettivo sulla montagna

Incontro ravvicinato nel bosco con un maestoso stambecco, sorpreso fra i cespugli di rododendri, sul far del tramonto. Siamo ai piedi dell'Argentera, nelle Alpi Marittime, nei pressi del rifugio Regina Elena. (Foto di Andrea Villa, sez. Genova)